



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Giovedì, 14 luglio 2022



ANBI Emilia Romagna

13/07/2022 PiacenzaSera.it	
"Nidi gratuiti nei comuni montani entro fine legislatura, garantiremo i...	1
14/07/2022 Notizie Pagina 2	
Chi non si arrende hi non si arrende alla grande sete' alla grande sete'	4
13/07/2022 Forli 24 Ore	
Valore Appennino, la Regione: "Due miliardi di investimenti per lavoro,...	7
13/07/2022 Forli Today	
Valore Appennino: due miliardi di investimenti per lavoro, imprese,...	10
13/07/2022 Sesto Potere	
Santa Sofia (FC), Bonaccini lancia il patto coi sindaci: 'Nidi gratuiti...	13
	<i>sestopotere mc</i>

Consorzi di Bonifica

14/07/2022 Libertà Pagina 16	
La cena alla diga brilla di stelle di commensali e di solidarietà	16
14/07/2022 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 34	
Il prof Unife interpellato dalla Bbc «Po, a rischio tutto l'...	17
14/07/2022 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 48	
«Siccità, gli invasi stanno funzionando bene»	19
14/07/2022 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 52	
Piazza Savonarola, erba attaccata da un fungo	21

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

13/07/2022 Rai1	
Sempre più grave la situazione sul delta del Po	23
13/07/2022 Rai2	
Ondata di caldo intenso fino alla prossima settimana	24
13/07/2022 RaiNews	
Le acque del Po sempre più salate	25
13/07/2022 TGR Emilia Romagna	
La siccità che causa il cuneo salino	26
13/07/2022 TGR Emilia Romagna	
L'emergenza siccità e il cuneo salino	27
13/07/2022 TV PARMA	
Meteo Giorni roventi siccità, sorgenti appenniniche in...	28
13/07/2022 PiacenzaSera.it	
Berselli lascia l' Autorità di	29
14/07/2022 Gazzetta di Parma Pagina 9	
Meuccio Berselli alla guida di Aipo	31
14/07/2022 Gazzetta di Parma Pagina 9	
In aiuto della rete idrica 24 milioni di euro dal Pnrr	32
13/07/2022 ParmaReport	
Intervista al Segretario Generale Meuccio	34
	<i>Giuseppe Fiore</i>
13/07/2022 Parma Today	
Berselli: "Cinque anni di impegno incessante per incrementare..."	36
13/07/2022 Gazzetta Dell'Emilia	
Meuccio Berselli. Considerazioni di fine...	38
13/07/2022 Gazzetta Dell'Emilia	
Siccità Pianura Padana: l'emergenza resta gravissima	40
14/07/2022 Gazzetta di Reggio Pagina 3	
Berselli dall'Autorità del Po al ruolo di direttore Aipo	42
13/07/2022 Forli 24 Ore	
Siccità in Pianura Padana: l'emergenza resta gravissima	44
14/07/2022 Gazzetta di Mantova Pagina 19	
Siccità: anche il Garda soffre No all' aumento del deflusso	46
	<i>CAMILLA SORREGOTTI</i>
14/07/2022 La Voce di Mantova Pagina 23	
Dal Garda acqua ai campi e al Po: "Più di questo non si può"	48
13/07/2022 AgricolaE	
Mozione, Pellicani Pd Camera, su siccità e gestione e potenziamento...	50
13/07/2022 AudioPress	
Regione Piemonte: si all' uso solidale dell' acqua ma no a riduzione...	54
13/07/2022 China Daily	
Worst drought in 70 years hits Italian crops	55
13/07/2022 corriere.it	
Clima bollente: dopo le piante, migreremo anche noi. Nel 2050 migliaia di...	57
13/07/2022 Cremona Oggi	
Berselli, dall' Autorità	60
14/07/2022 Cronaca Qui Pagina 9	
Siccità, 25mila imprese sono a rischio	62

13/07/2022 Estense Alessandro Bratti verso la nomina all' Autorità	64
13/07/2022 Euronews Papa: nomina tre donne al Dicastero per i Vescovi	65
13/07/2022 Garda Post Meuccio Berselli alla guida di AIPo,...	67
14/07/2022 Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 27 Delta, ecosistema a rischio Cuneo salino oltre i 30 km	68
13/07/2022 ilgiornale.it Ecco l'"Apocalisse" dell' estate. L' ondata più calda supera i...	70
13/07/2022 ilpiccolo.net (Alessandria) Siccità, la posizione della regione all' Osservatorio di Distretto...	72
13/07/2022 Quotidiano Piemontese Regione Piemonte: si all' uso solidale dell' acqua ma no a riduzione...	73
13/07/2022 Radio Gold "Ok uso solidale dell' acqua ma no a riduzione generalizzata dei prelievi"	74
13/07/2022 The New York Times Pagina 4 Drought Chokes Northern Italy	75
14/07/2022 The New York Times International Edition Pagina 5 Drought puts northern Italy' s harvests at grave risk	78

Comunicati stampa altri territori

13/07/2022 Comunicato stampa ANBI I SINDACI MONTANI HANNO RAGIONE: TROPPE RESPONSABILITA' DI FRONTE...	81
13/07/2022 Comunicato stampa Berselli: cinque anni di impegno incessante per incrementare...	83

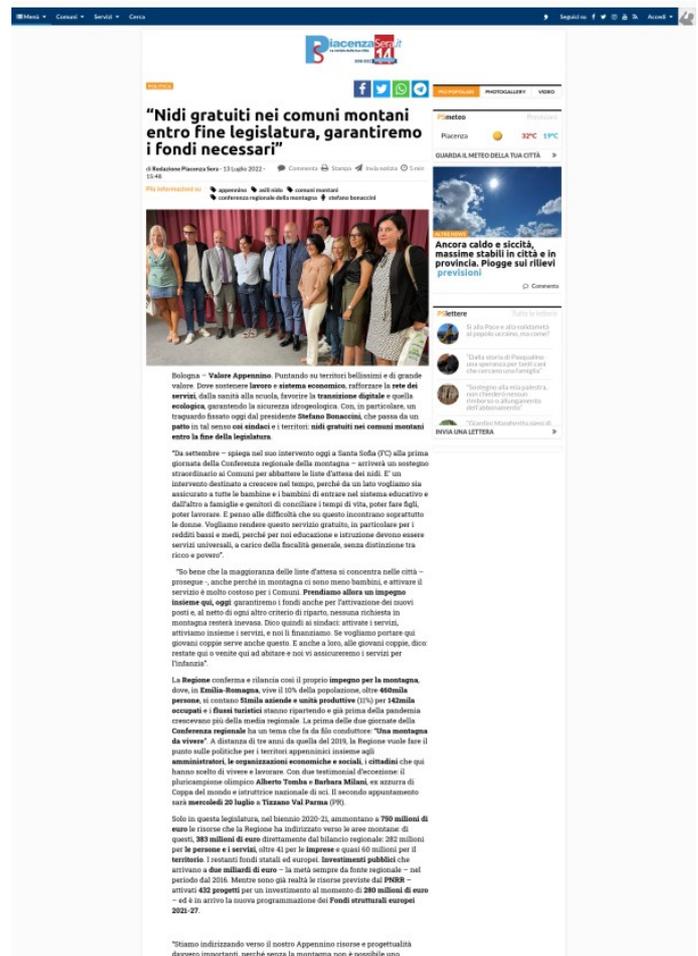
Acqua Ambiente Fiumi

14/07/2022 Libertà Pagina 5 Arriva il caldo record e si aggrava la siccità	85
14/07/2022 Libertà Pagina 21 Po, navigazione con cautela da Mortizza a Isola Serafini	86
14/07/2022 Libertà Pagina 38 Senza invasi siccità garantita	87
14/07/2022 Gazzetta di Parma Pagina 8 Acquedotti a Parma Troppe dispersioni Addio...	88
14/07/2022 Gazzetta di Parma Pagina 17 Corsi d' acqua, parte la manutenzione	90
13/07/2022 gazzettadiparma.it Emergenza siccità: sul Po sconsigliata la navigazione in alcuni...	91
13/07/2022 Parma Today Sicurezza dei corsi d' acqua, partono i lavori di manutenzione nella...	92
14/07/2022 Gazzetta di Reggio Pagina 2 Acqua potabile , i reggiani ogni anno ne usano 45 milioni di metri cubi	94
14/07/2022 Gazzetta di Reggio Pagina 3 Prosegue l'ondata di estrema siccità Navigazione a motore...	97
14/07/2022 Gazzetta di Modena Pagina 15 Siccità , ecco il quartiere che recupera l' acqua «Viene...	98
14/07/2022 Gazzetta di Modena Pagina 21 Alberi caduti per il maltempo Bonifica e pulizia sul Tiepido	100
14/07/2022 La Nuova Ferrara Pagina 23 Consiglio di Stato con il Comune Legittimo il contenimento nutrie	101
14/07/2022 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 34 L' Aipo sconsiglia la navigazione «Fondali bassi e segnali...	103
14/07/2022 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 48 Rimozione dei rifiuti nell' alveo del fiume Lamone	105
13/07/2022 Ravenna24Ore.it Inizia la pulizia dei fiumi	106
13/07/2022 ravennawebtv.it Fiumi puliti in Romagna, inizia la rimozione dei rifiuti e la...	107

"Nidi gratuiti nei comuni montani entro fine legislatura, garantiremo i fondi necessari"

Bologna - Valore Appennino . Puntando su territori bellissimi e di grande valore. Dove sostenere lavoro e sistema economico , rafforzare la rete dei servizi , dalla sanità alla scuola, favorire la transizione digitale e quella ecologica , garantendo la sicurezza idrogeologica. Con, in particolare, un traguardo fissato oggi dal presidente Stefano Bonaccini , che passa da un patto in tal senso coi sindaci e i territori: nidi gratuiti nei comuni montani entro la fine della legislatura . "Da settembre - spiega nel suo intervento oggi a Santa Sofia (FC) alla prima giornata della Conferenza regionale della montagna - arriverà un sostegno straordinario ai Comuni per abbattere le liste d' attesa dei nidi. E' un intervento destinato a crescere nel tempo, perché da un lato vogliamo sia assicurato a tutte le bambine e i bambini di entrare nel sistema educativo e dall'altro a famiglie e genitori di conciliare i tempi di vita, poter fare figli, poter lavorare. E penso alle difficoltà che su questo incontrano soprattutto le donne. Vogliamo rendere questo servizio gratuito, in particolare per i redditi bassi e medi, perché per noi educazione e istruzione devono essere servizi universali, a carico della fiscalità generale, senza distinzione tra ricco e povero".

"So bene che la maggioranza delle liste d' attesa si concentra nelle città - prosegue -, anche perché in montagna ci sono meno bambini, e attivare il servizio è molto costoso per i Comuni. Prendiamo allora un impegno insieme qui, oggi : garantiremo i fondi anche per l' attivazione dei nuovi posti e, al netto di ogni altro criterio di riparto, nessuna richiesta in montagna resterà inevasa. Dico quindi ai sindaci: attivate i servizi, attiviamo insieme i servizi, e noi li finanziamo. Se vogliamo portare qui giovani coppie serve anche questo. E anche a loro, alle giovani coppie, dico: restate qui o venite qui ad abitare e noi vi assicureremo i servizi per l' infanzia". La Regione conferma e rilancia così il proprio impegno per la montagna , dove, in Emilia-Romagna , vive il 10% della popolazione, oltre 460mila persone , si contano 51mila aziende e unità produttive (11%) per 142mila occupati e i flussi turistici stanno ripartendo e già prima della pandemia crescevano più della media regionale. La prima delle due giornate della Conferenza regionale ha un tema che fa da filo conduttore: " Una montagna da vivere ". A distanza di tre anni da quella del 2019, la Regione vuole fare il punto sulle politiche per i territori appenninici insieme agli amministratori , le organizzazioni economiche e sociali , i cittadini che qui hanno scelto di vivere e lavorare. Con due testimonial d' eccezione: il pluricampione olimpico Alberto Tomba e Barbara Milani ,



The screenshot shows the article page on PiacenzaSera.it. The main headline is "Nidi gratuiti nei comuni montani entro fine legislatura, garantiremo i fondi necessari". Below the headline is a sub-headline: "Da settembre - spiega nel suo intervento oggi a Santa Sofia (FC) alla prima giornata della Conferenza regionale della montagna - arriverà un sostegno straordinario ai Comuni per abbattere le liste d'attesa dei nidi. E' un intervento destinato a crescere nel tempo, perché da un lato vogliamo sia assicurato a tutte le bambine e i bambini di entrare nel sistema educativo e dall'altro a famiglie e genitori di conciliare i tempi di vita, poter fare figli, poter lavorare. E penso alle difficoltà che su questo incontrano soprattutto le donne. Vogliamo rendere questo servizio gratuito, in particolare per i redditi bassi e medi, perché per noi educazione e istruzione devono essere servizi universali, a carico della fiscalità generale, senza distinzione tra ricco e povero".

The article continues with a quote from Stefano Bonaccini: "So bene che la maggioranza delle liste d'attesa si concentra nelle città - prosegue -, anche perché in montagna ci sono meno bambini, e attivare il servizio è molto costoso per i Comuni. Prendiamo allora un impegno insieme qui, oggi : garantiremo i fondi anche per l' attivazione dei nuovi posti e, al netto di ogni altro criterio di riparto, nessuna richiesta in montagna resterà inevasa. Dico quindi ai sindaci: attivate i servizi, attiviamo insieme i servizi, e noi li finanziamo. Se vogliamo portare qui giovani coppie serve anche questo. E anche a loro, alle giovani coppie, dico: restate qui o venite qui ad abitare e noi vi assicureremo i servizi per l' infanzia".

The article also mentions that the Region confirms and relaunches its commitment for the mountains, where in Emilia-Romagna, 10% of the population lives, over 460,000 people, 51,000 companies and productive units (11%) for 142,000 employed people and tourism flows are recovering and already before the pandemic were growing more than the regional average.

ex azzurra di Coppa del mondo e istruttrice nazionale di sci. Il secondo appuntamento sarà mercoledì 20 luglio a Tizzano Val Parma (PR). Solo in questa legislatura, nel biennio 2020-21, ammontano a 750 milioni di euro le risorse che la Regione ha indirizzato verso le aree montane: di questi, 383 milioni di euro direttamente dal bilancio regionale: 282 milioni per le persone e i servizi, oltre 41 per le imprese e quasi 60 milioni per il territorio. I restanti fondi statali ed europei. Investimenti pubblici che arrivano a due miliardi di euro - la metà sempre da fonte regionale - nel periodo dal 2016. Mentre sono già realtà le risorse previste dal PNRR - attivati 432 progetti per un investimento al momento di 280 milioni di euro - ed è in arrivo la nuova programmazione dei Fondi strutturali europei 2021-27. "Stiamo indirizzando verso il nostro Appennino risorse e progettualità davvero importanti, perché senza la montagna non è possibile uno sviluppo di qualità per tutta l' Emilia-Romagna - affermano il presidente Bonaccini e l' assessora regionale alla Montagna, Barbara Lori -. Lo stiamo facendo insieme ai Sindaci e alle comunità locali, per creare nuove opportunità di vita e di lavoro, riducendo le distanze tra centro e periferia. In linea con le indicazioni del Patto per il Lavoro e il Clima, per uno sviluppo che sia equilibrato e pienamente sostenibile da un punto di vista sociale, economico e ambientale. Per questo da subito abbiamo fatto della montagna una priorità della nostra azione di governo, che oggi confermiamo". "Vogliamo infatti rafforzare misure come i contributi alle giovani coppie che decidono di vivere in montagna per acquistare o ristrutturare casa, e a breve uscirà il nuovo bando, il sostegno alle imprese e alle attività economiche, dopo il taglio Irap e i bandi per innovare i siti produttivi di questi anni, i fondi ai Comuni per la riqualificazione degli impianti sportivi, l' abbonamento gratuito per bus e treni regionali agli studenti fino ai 19 anni o il recente accordo con la Banca europea degli investimenti che mette a disposizione 300 milioni di euro per riqualificare gli alberghi dell' Emilia-Romagna, compresi quelli in Appennino. Oltre all' impegno per il comparto turistico, dagli impianti sciistici alla sentieristica e ai cammini, che stanno richiamando tantissimi visitatori. Perché i dati ci dicono che la strada intrapresa è quella giusta". "Questo è un momento importante per lo sviluppo della montagna - chiudono Bonaccini e Lori -. La pandemia ha dimostrato quali e quanti potenzialità abbiamo questi territori, anche da un punto di vista ambientale e turistico. Mentre si rafforza una domanda di nuovi stili di vita, nuovi spazi di comunità, cui vogliamo e possiamo dare una risposta efficace e concreta. Agendo sul fronte dei servizi, sostenendo il lavoro, promuovendo la valorizzazione del territorio". All' appuntamento di Santa Sofia sono intervenuti, tra gli altri, gli assessori regionali all' Ambiente, Irene Priolo, e al Turismo, Andrea Corsini; il sindaco Daniele Valbonesi insieme ai primi cittadini di Casola Valsenio, Tredozio e Montecopiolo, rispettivamente Giorgio Sagrini, Simona Vietina e Pietro Rossi. E ancora: Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque-Società delle Fonti; Francesco Vincenzi, presidente di Anbi; Matteo Fabbri, presidente associazione Bidente Bike Project Santa Sofia; Roberto Boscherini, presidente della Società cooperativa Costruzione Segnaletica di Santa Sofia; Paolo Acciai, presidente dell' Associazione Fumaiolo Sentieri; Alfredo Piccoli, amministratore delegato delle Terme di Sant' Agnese di Bagno di Romagna. Oltre a numerosi altri amministratori locali. Fra le testimonianze, quella di Silvano Bettini, direttore di Divisione della AUREL di Modigliana, e quella di Alessia Rossi, di Bagno di Romagna, una fra le vincitrici del bando Montagna per giovani coppie. Le risorse per provincia - La ricaduta sul territorio degli investimenti realizzati a partire dal 2016, considerando solo i provvedimenti localizzabili su base provinciale, e quindi non quelli interprovinciali, vede assegnati alla provincia di Piacenza 110,8 milioni di euro, a quella di Parma 187,3 milioni di euro, a quella di Reggio Emilia 151,4 milioni di euro. Nel Modenese 186,3 milioni di euro, all' area metropolitana di Bologna 245,9 milioni. Gli investimenti in provincia di Forlì-Cesena ammontano a 166,2 milioni di euro, mentre 79,4 milioni di euro sono andati in quella di Rimini e 48,3 milioni di euro in quella di Ravenna. Le risorse per settore - Guardando alla destinazione per settore di intervento, 618 milioni di euro sono andati a quello dei servizi (mobilità e viabilità, rafforzamento della Pubblica amministrazione, presidi socio-sanitari, qualità urbana, banda ultralarga, istruzione, formazione e politiche abitative); 300 milioni alla valorizzazione del paesaggio e all' uso sostenibile del territorio di euro (sicurezza territoriale, servizi ecosistemici, rischio

sismico, fonti rinnovabili); 285,5 milioni allo sviluppo e al sostegno delle imprese (agricoltura e agroindustria, attività produttive, turismo e commercio). I provvedimenti della Regione - La montagna copre il 40% del territorio regionale e ospita il 10% della popolazione. Ma rallenta il calo demografico , uno dei problemi storici di questi luoghi: da un calo di residenti dell' 1,4% nel periodo 2011-2015 a uno dello 0,8% tra il 2016 e il 2020. Mentre cresce il valore aggiunto generato dalle imprese in Appennino : +24,8% tra 2015 e 2019 (+14,7 il dato regionale); +19,1% quello delle società di capitali (+9,6 il dato emiliano-romagnolo), prendendo a riferimento i dati pre pandemia. E si rafforza la rete dei servizi con la nascita di 8 nuove Case della salute in quattro anni o di nuove 49 aree di atterraggio dell' elisoccorso, attrezzate anche per il volo notturno. Solo alcuni degli indicatori che emergono dal Rapporto - curato da Art-ER per la Regione - che è stato illustrato durante la Conferenza sulla montagna. Insieme all' analisi dei principali provvedimenti regionali assunti in questa legislatura. Dal bando per la casa alle giovani coppie a quello per la rigenerazione urbana . Passando per le misure a sostegno del sistema produttivo: dal bando imprese all' abbattimento fiscale dell' Irap . Senza dimenticare il turismo, leva di crescita sempre più importante per l' Appennino. E poi lo sport, con il Piano regionale per l' impiantistica sportiva e le manifestazioni sportive sul territorio. E ancora gli interventi per la viabilità, le infrastrutture e l' assetto idrogeologico realizzati grazie al Fondo regionale per la montagna . Un impegno da parte della Regione che si è tradotto in uno sforzo ulteriore nei mesi più duri di una pandemia i cui effetti sono stati più pesanti proprio nelle aree periferiche. Un Programma straordinario di investimenti ha convogliato nelle aree montane quasi 16 milioni di euro di risorse aggiuntive per attivare nuovi servizi e infrastrutture a servizio delle comunità locali. Per sostenerle cioè nella ripartenza.

Chi non si arrende hi non si arrende alla grande sete' alla grande sete'

Sono 225mila le imprese agricole che operano in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Regioni che da sole da sole rappresentano, secondo la Coldiretti, quasi la metà del valore dell'agricoltura italiana. Messe insieme producono il 76% del grano tenero per fare il pane, l'88% di mais per l'alimentazione degli animali, il 97% del riso. Nelle loro stalle si allevano anche il 66% delle mucche e l'87% dei maiali. Per queste Regioni il Consiglio dei Ministri, nel tardo pomeriggio del 4 luglio scorso, ha deliberato lo stato di emergenza per siccità, stanziando 36 milioni di euro. La dichiarazione dello stato di emergenza è valida fino al 31 dicembre 2022 ed è volta a fronteggiare con mezzi e poteri straordinari la situazione in atto, con interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata, e al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche. La scarsità di pioggia e la conseguente siccità, il clima rovente di queste settimane, unite agli effetti della guerra in Ucraina che impattano soprattutto sul piano energetico (balzo delle bollette di elettricità e gas e del prezzo del gasolio) rappresentano quella tempesta perfetta che rischia di abbattere il capitale dell'agroalimentare Made in Italy. I danni hanno già superato i tre miliardi di euro.

L'immagine che più di altre fotografa questa situazione drammatica è il fiume Po, ai livelli minimi da 70 anni. Ai minimi anche i grandi laghi del Nord (Garda, Maggiore, Como) da sempre usati come riserve di acqua per le popolazioni e l'agricoltura. In alcuni tratti il letto del fiume più lungo d'Italia è una distesa di sabbia. Il cuneo salino che lo risale per 30 chilometri mette a repentaglio l'ecosistema fluviale e le colture che fanno segnare importanti cali di produzione in diversi settori. Anche in quello dell'allevamento: il disseccamento delle piogge nel 2022, segnala la Coldiretti sta avendo un effetto devastante sulle produzioni di latte, meno 20%, nelle stalle con le mucche stressate dal caldo torrido, meno 45% per mais e foraggi usati per alimentare gli animali, meno 15% per la frutta ustionata dal caldo. A confermarlo al Sir è Luca Poletti, giovane titolare dell'omonima società agricola e di allevamento situata a Medolla, nella Bassa Modenese. Qui si produce latte per un'eccellenza italiana, il Parmigiano Reggiano. Nella enorme stalla sono accolte, per la mungitura quotidiana, 110 mucche frisone: Da queste parti le chiamiamo le Ferrari da latte' dice Poletti. I nostri capi in totale sono circa 270. Siamo tenuti al rigoroso rispetto del disciplinare del Parmigiano Reggiano. Ogni giorno diamo alle nostre mucche oltre 34 quintali di mangimi il cui costo è aumentato del 40%. Il caldo si fa sentire anche sugli animali: la produzione di latte è calata di circa il 20%. Prima facevamo 36-37 quintali di latte al giorno, ora arriviamo a mala pena a 30. Nella stalla delle enormi pale muovono l'aria per dare refrigerio alle mucche e per mantenere costante la temperatura interna. Non senza un aggravio dei costi. Le

2 Attualità

“ Mettersi d'accordo tra agricoltori evitando egoismi e sprechi per irrigare a rotazione, prelevando le acque del Po senza penalizzare nessuno ”

Viaggio tra agricoltori, allevatori e cittadini impegnati a fare fronte alla siccità e ai ricicci di elettricità e gas con creatività, tradizione e proposte concrete

AGRICOLTURA Daniela Rucchi

Emergenza siccità La situazione

Sono 225mila le imprese agricole che operano in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Regioni che da sole da sole rappresentano, secondo la Coldiretti, quasi la metà del valore dell'agricoltura italiana. Messe insieme producono il 76% del grano tenero per fare il pane, l'88% di mais per l'alimentazione degli animali, il 97% del riso. Nelle loro stalle si allevano anche il 66% delle mucche e l'87% dei maiali. Per queste Regioni il Consiglio dei Ministri, nel tardo pomeriggio del 4 luglio scorso, ha deliberato lo stato di emergenza per siccità, stanziando 36 milioni di euro. La dichiarazione dello stato di emergenza è valida fino al 31 dicembre 2022 ed è volta a fronteggiare con mezzi e poteri straordinari la situazione in atto, con interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata, e al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche. La scarsità di pioggia e la conseguente siccità, il clima rovente di queste settimane, unite agli effetti della guerra in Ucraina che impattano soprattutto sul piano energetico (balzo delle bollette di elettricità e gas e del prezzo del gasolio) rappresentano quella tempesta perfetta che rischia di abbattere il capitale dell'agroalimentare Made in Italy. I danni hanno già superato i tre miliardi di euro.

Chi non si arrende alla 'grande sete'

Luca Poletti

per un'eccellenza italiana, il Parmigiano Reggiano. Nella enorme stalla sono accolte, per la mungitura quotidiana, 110 mucche frisone: Da queste parti le chiamiamo le Ferrari da latte' dice Poletti. I nostri capi in totale sono circa 270. Siamo tenuti al rigoroso rispetto del disciplinare del Parmigiano Reggiano. Ogni giorno diamo alle nostre mucche oltre 34 quintali di mangimi il cui costo è aumentato del 40%. Il caldo si fa sentire anche sugli animali: la produzione di latte è calata di circa il 20%. Prima facevamo 36-37 quintali di latte al giorno, ora arriviamo a mala pena a 30. Nella stalla delle enormi pale muovono l'aria per dare refrigerio alle mucche e per mantenere costante la temperatura interna. Non senza un aggravio dei costi. Le nostre mucche, come il maiale, la vacca, hanno colture che vanno irrigate adesso. Il rischio è che se non si può irrigare, scarseggiano le produzioni. Per risolvere la situazione, governo italiano, il ministro dell'Agricoltura, Luciano Mariani, ha chiesto ai governatori delle Regioni di organizzare un tavolo di lavoro con i produttori e i consumatori. Il tavolo si è svolto nella sede della Coldiretti di Roma il 4 luglio scorso. Il tavolo ha deciso di organizzare un tavolo di lavoro con i produttori e i consumatori. Il tavolo si è svolto nella sede della Coldiretti di Roma il 4 luglio scorso.

Adesso

Luca Poletti, Medolla

A confermarlo al Sir è Luca Poletti, giovane titolare dell'omonima società agricola e di allevamento situata a Medolla, nella Bassa Modenese. Qui si produce latte

Porta il sorriso in vacanza!

Hai pensato a tutto prima di partire. O forse no? Ecco di nuovo la fastidiosa sensazione di aver dimenticato qualcosa. Ma cosa? La parte più bella di te. Il tuo sorriso.

Prenota un check up e parti in totale serenità

DR. NATALI
SORRISI SANI, DA SEMPRE

Tel. 059 68 05 77

nostre bollette elettriche aff erma il giovane allevatore sono aumentate del 40% circa. Ma l'elenco dei costi non si ferma qui. Spiega Poletti: La mia azienda possiede circa 140 ettari di terra da cui otteniamo i prodotti utili a foraggiare le nostre vacche, come il mais, la soia, il sorgo. Sono colture che vanno irrigate adesso. Il rischio è che anche i prati nuovi, seminati a foraggio, vadano persi per la siccità. Per raddrizzare la situazione avremmo bisogno almeno di 70/90 millimetri di pioggia, tre giorni di piovoschi regolari ma non temporali, grandinate o alluvioni che farebbero altri danni. In attesa della pioggia si continua a trebbiare, ma anche in questo caso le spese sono raddoppiate: Il gasolio agricolo è passato da 0,72 euro dell'anno scorso all'1,42 di quest'anno. Sono aumenti che per un perverso effetto domino si riverteranno alla fine anche sul consumatore. Se non dovesse piovere sarà il disastro. In campagna non rimarrà nulla, conclude Poletti che non perde la speranza riposta nella dichiarazione, da parte del Governo, dello Stato di emergenza: Ci potrebbe aiutare poiché allenterebbe alcune norme e regolamenti vigenti. Ma l'emergenza sottolinea deve essere superata con scelte strutturali di lungo termine, come la creazione di invasi per raccogliere le acque piovane. La realizzazione di una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, è da tempo nell'agenda sia di Coldiretti che dell'Anbi, l'Associazione nazionale bonifici che irrigazioni, entrambe convinte della necessità di trattenere l'89% dell'acqua piovana che generalmente va dispersa (270 miliardi di metri cubi, ndr.). Creare invasi per le piogge piovane è una soluzione di buon senso che potrebbe tamponare questo tipo di emergenza. Ma occorrono soldi e volontà politica conferma al Sir Andrea Ferrarini, titolare con la sorella Monica, dell'azienda agricola Ferrarini, con sede a Quarantoli Mirandola. Da oltre 25 anni impegnati nella produzione biodinamica di orticoli (fagiolini, cipolle, scalogno) e di altri prodotti per la grande distribuzione, l'azienda è cresciuta dai 4 ettari iniziali ai 180 attuali, imponendosi come un'eccellenza in questo mercato di nicchia. Lavoriamo per il 70% per la distribuzione specializzata estera, soprattutto in Svizzera, Germania, Austria e il restante per il mercato interno aff erma Ferrarini. L'obiettivo che ci prefiggiamo come azienda aggiunge è accrescere la fertilità del terreno, migliorare il suolo e produrre piante sane. Tra i principi dell'agricoltura biodinamica ci sono, infatti, la biodiversità e la rotazione delle colture, l'uso di materiali non chimici per la concimazione e la cura delle piante. Adesso il nemico è rappresentato dalle alte temperature e dalla siccità. È così da mesi ammette l'imprenditore agricolo mentre mostra i campi coltivati prossimi alla raccolta -. In aprile la temperatura era già aumentata di tre gradi rispetto alla media stagionale, e a maggio si sono registrate punte di oltre 30 gradi. Un caldo anomalo che ha provocato la maturazione anticipata di prodotti come l'aglio, il grano, il fagiolino, lo scalogno, le cipolle e le patate. Maturando prima e senza una crescita regolare i calibri dei prodotti risultano inferiori alla media: le patate restano piccole, il fagiolino abortisce il fiore compromettendo la resa del prodotto. Il consumatore non acquisterà mai patate, cipolle o fagiolini di piccola pezzatura e di scarso peso. Così per noi sarà difficile rientrare dei costi delle sementi, della manodopera, del carburante i cui prezzi sono tutti cresciuti vertiginosamente. In questo periodo la fitta rete di canali che circonda i campi mostra un livello di acqua di almeno 15/20 cm più basso rispetto alla media del periodo e con il passare dei giorni l'acqua irrigua pompata dal fiume Po sarà sempre di meno. Le alte temperature ci obbligano ad accorciare le cadenze di irrigazione. Se dovesse venire a mancare l'acqua allora avremo perso la battaglia. Ma non la guerra: Ferrarini sta mettendo in campo tutta l'esperienza della tradizione agricola per fronteggiare questa emergenza: Dopo aver irrigato cospargo di argilla bianca (caolino) le piante contribuendo a mantenere la loro temperatura più bassa di almeno due gradi; per abbassare i costi del carburante presto installerò pannelli solari sui trattori; ho avviato un allevamento di asini e di bovini, razza angus, per ottenere il letame da usare come concime. Per Andrea e Monica Ferrarini esiste anche un'altra chiave per attutire la crisi del momento: Ridurre gli sprechi: abbiamo pensato di recuperare quei prodotti come aglio e cipolle che per via delle dimensioni più piccole sarebbero stati scartati. Puliti e imballati con cartone riciclabile vengono venduti anche come mono porzione. Si tratta di prodotti integri e sani, anche se più piccoli. Il tutto viene fatto applicando disciplinari riconosciuti come Biosuisse'

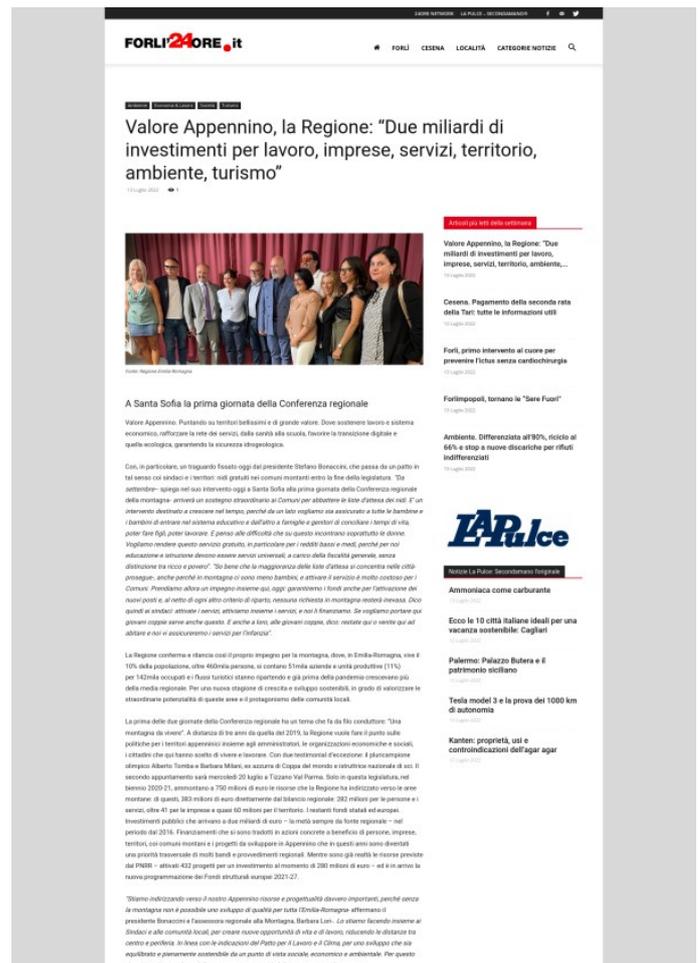
organico. Nel prossimo futuro arriverà anche la pasta realizzata con il nostro grano. Un accordo con ristoratori locali ci aiuterà a farla conoscere. Non inventiamo nulla, basta guardare ai nostri vecchi e a ciò che ci hanno insegnato. Tra tutti gli insegnamenti uno su tutti ha una stringente attualità: Evitare lo spreco di acqua. Io credo che bisogna avere un po' di buon senso e mettersi d'accordo tra agricoltori evitando egoismi e sprechi. Questo significa irrigare a rotazione, prelevando le acque del Po ancora presenti nei canali, senza penalizzare nessuno. Chiesa San Marino, a Carpi. Una zona famosa per il Lambrusco, altra eccellenza non solo regionale ma nazionale. Ho un'azienda di 80 ettari, di questi 10 sono a vigneto, lambrusco e salamino dop aff erma Bottura il resto è diviso equamente tra prati da sfalcio (per stalle), mais, frumento, pere e barbabietole. Si tratta in larga parte di colture irrigue, tranne il frumento che però quest'anno lo è diventato per il caldo e per scarsità di piogge. Bottura, come gli altri suoi colleghi agricoltori e allevatori, lamenta il prezzo raddoppiato del gasolio, passato da 0,70 centesimi a 1,40 euro più Iva, il rincaro della bolletta energetica, la scarsità di materiale come il vetro per l'imbottigliamento del vino, la difficoltà ad avere l'acqua irrigua dalla Bonifica dell'Emilia Centrale che serve 212mila ettari di terreno. Quest'ultima spiega ha enormi problemi di pescaggio dell'acqua dal Po a causa dell'accumulo di sabbia del letto del fiume che deve essere rimosso per permettere alle pompe di pescare l'acqua. Ci sono scavatori che lavorano per questo scopo aggravando i costi di estrazione. A metà settembre dichiara l'imprenditore cominceremo la vendemmia. Ma se dovesse permanere la situazione attuale per noi sarebbe un dramma. Le viti stanno soffrendo la siccità. Basta vedere il numero di chicchi di un grappolo per capire la differenza con altre viti che invece hanno avuto acqua. Senza la risorsa, l'uva non matura, non avrà liquidi, rimanendo solo la buccia. E poiché la vite produce uva sul legno di secondo anno è facile capire che la siccità di questo anno avrà ripercussioni sulla produzione del prossimo. Le soluzioni proposte da Bottura sono due in particolare: una, da attuarsi subito, consiste nel permettere di togliere la sabbia del letto del fiume Po davanti le pompe e creare un alveo di 150 metri dal punto di pescaggio delle acque irrigue. L'altra è la realizzazione entro il 2030 di 10mila invasi naturali per trattenere le acque piovane, come chiedono da tempo Coldiretti e Anbi. È necessario programmare gli invasi come hanno fatto altri Paesi, creare sbarramenti nei fiumi, sistemi di chiuse e canali. Ora che l'attenzione è alta e bisogna affrontare il problema in modo serio anche perché l'andamento climatico non lascia molte speranze. Il rischio, se dovesse tornare a piovere, è quella di dimenticare l'emergenza. I problemi poi si ripresenteranno alla prima occasione. *Agensir inviato a Carpi

Valore Appennino, la Regione: "Due miliardi di investimenti per lavoro, imprese, servizi, territorio, ambiente, turismo"

A Santa Sofia la prima giornata della Conferenza regionale

Valore Appennino. Puntando su territori bellissimi e di grande valore. Dove sostenere lavoro e sistema economico, rafforzare la rete dei servizi, dalla sanità alla scuola, favorire la transizione digitale e quella ecologica, garantendo la sicurezza idrogeologica. Con, in particolare, un traguardo fissato oggi dal presidente Stefano Bonaccini, che passa da un patto in tal senso coi sindaci e i territori: nidi gratuiti nei comuni montanti entro la fine della legislatura. "Da settembre - spiega nel suo intervento oggi a Santa Sofia alla prima giornata della Conferenza regionale della montagna- arriverà un sostegno straordinario ai Comuni per abbattere le liste d' attesa dei nidi. E' un intervento destinato a crescere nel tempo, perché da un lato vogliamo sia assicurato a tutte le bambine e i bambini di entrare nel sistema educativo e dall' altro a famiglie e genitori di conciliare i tempi di vita, poter fare figli, poter lavorare. E penso alle difficoltà che su questo incontrano soprattutto le donne. Vogliamo rendere questo servizio gratuito, in particolare per i redditi bassi e medi, perché per noi educazione e istruzione devono essere servizi universali, e non della finalità povera, senza distinzione tra ricco e povero". "So bene che la maggioranza delle liste d'attesa si concentra nelle città-proseguo, anche perché in montagna ci sono meno bambini, e attivare il servizio è molto costoso per i Comuni. Prendiamo allora un impegno insieme qui oggi, prendiamoci i fondi anche per l'attivazione dei nuovi posti e, al netto di ogni altro criterio di riparto, nessuna richiesta in montagna resterà inesausta. Dico quindi ai sindaci: attivate i servizi, attiviamo insieme i servizi, e noi li finanziamo. Se vogliamo portare qui giovani coppie serve anche questo. E anche a loro, alle giovani coppie, dico: restate qui o venite qui ad abitare e noi vi assicuriamo i servizi per l'infanzia".

La Regione conferma e rilancia così il proprio impegno per la montagna, dove, in Emilia-Romagna, vive il 10% della popolazione, oltre 460mila persone, si contano 51mila aziende e unità produttive (11%) per 142mila occupati e i flussi turistici stanno ripartendo e già prima della pandemia crescevano più della media regionale. Per una nuova stagione di crescita e sviluppo sostenibili, in



The screenshot shows the article on the Forlì 24 Ore website. The main headline is "Valore Appennino, la Regione: 'Due miliardi di investimenti per lavoro, imprese, servizi, territorio, ambiente, turismo'". Below the headline is a photo of a group of people at the conference. The article text is partially visible, matching the main text on the left. On the right side of the screenshot, there is a sidebar with several smaller news items, including "Ambiente. Differenziata all'80%, riciclo al 60% e stop a nuove discariche per rifiuti indifferenziati" and "Palermo: Palazzo Butera e il patrimonio siciliano".

grado di valorizzare le straordinarie potenzialità di queste aree e il protagonismo delle comunità locali. La prima delle due giornate della Conferenza regionale ha un tema che fa da filo conduttore: "Una montagna da vivere". A distanza di tre anni da quella del 2019, la Regione vuole fare il punto sulle politiche per i territori appenninici insieme agli amministratori, le organizzazioni economiche e sociali, i cittadini che qui hanno scelto di vivere e lavorare. Con due testimonial d'eccezione: il pluricampione olimpico Alberto Tomba e Barbara Milani, ex azzurra di Coppa del mondo e istruttrice nazionale di sci. Il secondo appuntamento sarà mercoledì 20 luglio a Tizzano Val Parma. Solo in questa legislatura, nel biennio 2020-21, ammontano a 750 milioni di euro le risorse che la Regione ha indirizzato verso le aree montane: di questi, 383 milioni di euro direttamente dal bilancio regionale: 282 milioni per le persone e i servizi, oltre 41 per le imprese e quasi 60 milioni per il territorio. I restanti fondi statali ed europei. Investimenti pubblici che arrivano a due miliardi di euro - la metà sempre da fonte regionale - nel periodo dal 2016. Finanziamenti che si sono tradotti in azioni concrete a beneficio di persone, imprese, territori, coi comuni montani e i progetti da sviluppare in Appennino che in questi anni sono diventati una priorità trasversale di molti bandi e provvedimenti regionali. Mentre sono già realtà le risorse previste dal PNRR - attivati 432 progetti per un investimento al momento di 280 milioni di euro - ed è in arrivo la nuova programmazione dei Fondi strutturali europei 2021-27. "Stiamo indirizzando verso il nostro Appennino risorse e progettualità davvero importanti, perché senza la montagna non è possibile uno sviluppo di qualità per tutta l'Emilia-Romagna- affermano il presidente Bonaccini e l'assessora regionale alla Montagna, Barbara Lori-. Lo stiamo facendo insieme ai Sindaci e alle comunità locali, per creare nuove opportunità di vita e di lavoro, riducendo le distanze tra centro e periferia. In linea con le indicazioni del Patto per il Lavoro e il Clima, per uno sviluppo che sia equilibrato e pienamente sostenibile da un punto di vista sociale, economico e ambientale. Per questo da subito abbiamo fatto della montagna una priorità della nostra azione di governo, che oggi confermiamo". "Vogliamo infatti rafforzare misure come i contributi alle giovani coppie che decidono di vivere in montagna per acquistare o ristrutturare casa, e a breve uscirà il nuovo bando, il sostegno alle imprese e alle attività economiche, dopo il taglio Irap e i bandi per innovare i siti produttivi di questi anni, i fondi ai Comuni per la riqualificazione degli impianti sportivi, l'abbonamento gratuito per bus e treni regionali agli studenti fino ai 19 anni o il recente accordo con la Banca europea degli investimenti che mette a disposizione 300 milioni di euro per riqualificare gli alberghi dell'Emilia-Romagna, compresi quelli in Appennino. Oltre all'impegno per il comparto turistico, dagli impianti sciistici alla sentieristica e ai cammini, che stanno richiamando tantissimi visitatori. Perché i dati ci dicono che la strada intrapresa è quella giusta". "Questo è un momento importante per lo sviluppo della montagna- chiudono Bonaccini e Lori-. La pandemia ha dimostrato quali e quanti potenzialità abbiamo questi territori, anche da un punto di vista ambientale e turistico. Mentre si rafforza una domanda di nuovi stili di vita, nuovi spazi di comunità, cui vogliamo e possiamo dare una risposta efficace e concreta. Agendo sul fronte dei servizi, sostenendo il lavoro, promuovendo la valorizzazione del territorio". All'appuntamento di Santa Sofia sono intervenuti, tra gli altri, gli assessori regionali all'Ambiente, Irene Priolo, e al Turismo, Andrea Corsini; il sindaco Daniele Valbonesi insieme ai primi cittadini di Casola Valsenio, Tredozio e Montecopiolo, rispettivamente Giorgio Sagrini, Simona Vietina e Pietro Rossi. E ancora: Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque-Società delle Fonti; Francesco Vincenzi, presidente di Anbi; Matteo Fabbri, presidente associazione Bidente Bike Project Santa Sofia; Roberto Boscherini, presidente della Società cooperativa Costruzione Segnaletica di Santa Sofia; Paolo Acciai, presidente dell'Associazione Fumaiolo Sentieri; Alfredo Piccoli, amministratore delegato delle Terme di Sant'Agnese di Bagno di Romagna. Oltre a numerosi altri amministratori locali. Fra le testimonianze, quella di Silvano Bettini, direttore di Divisione della AUREL di Modigliana, e quella di Alessia Rossi, di Bagno di Romagna, una fra le vincitrici del bando Montagna per giovani coppie. Le risorse per provincia La ricaduta sul territorio degli investimenti realizzati a partire dal 2016, considerando solo i provvedimenti localizzabili su base provinciale, e quindi non quelli interprovinciali, vede assegnati alla provincia di Piacenza 110,8 milioni di

euro, a quella di Parma 187,3 milioni di euro, a quella di Reggio Emilia 151,4 milioni di euro. Nel Modenese 186,3 milioni di euro, all' area metropolitana di Bologna 245,9 milioni. Gli investimenti in provincia di Forlì-Cesena ammontano a 166,2 milioni di euro, mentre 79,4 milioni di euro sono andati in quella di Rimini e 48,3 milioni di euro in quella di Ravenna. Le risorse per settore Guardando alla destinazione per settore di intervento, 618 milioni di euro sono andati a quello dei servizi (mobilità e viabilità, rafforzamento della Pubblica amministrazione, presidi socio-sanitari, qualità urbana, banda ultralarga, istruzione, formazione e politiche abitative); 300 milioni alla valorizzazione del paesaggio e all' uso sostenibile del territorio di euro (sicurezza territoriale, servizi ecosistemici, rischio sismico, fonti rinnovabili); 285,5 milioni allo sviluppo e al sostegno delle imprese (agricoltura e agroindustria, attività produttive, turismo e commercio). I provvedimenti della Regione La montagna copre il 40% del territorio regionale e ospita il 10% della popolazione. Ma rallenta il calo demografico, uno dei problemi storici di questi luoghi: da un calo di residenti dell' 1,4% nel periodo 2011-2015 a uno dello 0,8% tra il 2016 e il 2020. Mentre cresce il valore aggiunto generato dalle imprese in Appennino: +24,8% tra 2015 e 2019 (+14,7 il dato regionale); +19,1% quello delle società di capitali (+9,6 il dato emiliano-romagnolo), prendendo a riferimento i dati pre pandemia. E si rafforza la rete dei servizi con la nascita di 8 nuove Case della salute in quattro anni o di nuove 49 aree di atterraggio dell' elisoccorso, attrezzate anche per il volo notturno. Solo alcuni degli indicatori che emergono dal Rapporto - curato da Art-ER per la Regione - che è stato illustrato durante la Conferenza sulla montagna. Insieme all' analisi dei principali provvedimenti regionali assunti in questa legislatura. Dal bando per la casa alle giovani coppie a quello per la rigenerazione urbana. Passando per le misure a sostegno del sistema produttivo: dal bando imprese all' abbattimento fiscale dell' Irap. Senza dimenticare il turismo, leva di crescita sempre più importante per l' Appennino. E poi lo sport, con il Piano regionale per l' impiantistica sportiva e le manifestazioni sportive sul territorio. E ancora gli interventi per la viabilità, le infrastrutture e l' assetto idrogeologico realizzati grazie al Fondo regionale per la montagna. Un impegno da parte della Regione che si è tradotto in uno sforzo ulteriore nei mesi più duri di una pandemia i cui effetti sono stati più pesanti proprio nelle aree periferiche. Un Programma straordinario di investimenti ha convogliato nelle aree montane quasi 16 milioni di euro di risorse aggiuntive per attivare nuovi servizi e infrastrutture a servizio delle comunità locali. Per sostenerle cioè nella ripartenza.

Valore Appennino: due miliardi di investimenti per lavoro, imprese, servizi, ambiente e turismo

'Da settembre - spiega nel suo intervento mercoledì a Santa Sofia alla prima giornata della Conferenza regionale della montagna - arriverà un sostegno straordinario ai Comuni per abbattere le liste d'attesa dei nidi

Valore Appennino. Puntando su territori bellissimi e di grande valore. Dove sostenere lavoro e sistema economico, rafforzare la rete dei servizi, dalla sanità alla scuola, favorire la transizione digitale e quella ecologica, garantendo la sicurezza idrogeologica. Con, in particolare, un traguardo fissato dal presidente Stefano Bonaccini, che passa da un patto in tal senso coi sindaci e i territori: nidi gratuiti nei comuni montanti entro la fine della legislatura.

"Da settembre - spiega nel suo intervento mercoledì a Santa Sofia alla prima giornata della Conferenza regionale della montagna - arriverà un sostegno straordinario ai Comuni per abbattere le liste d'attesa dei nidi. E' un intervento destinato a crescere nel tempo, perché da un lato vogliamo sia assicurato a tutte le bambine e i bambini di entrare nel sistema educativo e dall'altro a famiglie e genitori di conciliare i tempi di vita, poter fare figli, poter lavorare. E penso alle difficoltà che su questo incontrano soprattutto le donne. Vogliamo rendere questo servizio gratuito, in particolare per i redditi bassi e medi, perché per noi educazione e istruzione devono essere servizi universali, a carico della fiscalità generale, senza distinzione tra ricco e povero".

"So bene che la maggioranza delle liste d'attesa si concentra nelle città- prosegue-, anche perché in montagna ci sono meno bambini, e attivare il servizio è molto costoso per i Comuni. Prendiamo allora un impegno insieme qui, oggi: garantiremo i fondi anche per l'attivazione dei nuovi posti e, al netto di ogni altro criterio di riparto, nessuna richiesta in montagna resterà inevasa. Dico quindi ai sindaci: attivate i servizi, attiviamo insieme i servizi, e noi li finanziamo. Se vogliamo portare qui giovani coppie serve anche questo. E anche a loro, alle giovani coppie, dico: restate qui o venite qui ad abitare e noi vi assicureremo i servizi per l'infanzia". La Regione conferma e rilancia così il proprio impegno per la montagna, dove, in Emilia-Romagna, vive il 10% della popolazione, oltre 460mila persone, si contano 51mila aziende e unità produttive (11%) per 142mila occupati e i flussi turistici stanno ripartendo e già prima della pandemia crescevano più della media regionale. Per una nuova stagione di crescita e sviluppo sostenibili, in grado di valorizzare le



Mercoledì, 13 Luglio 2022

FORLÌ TODAY

Valore Appennino: due miliardi di investimenti per lavoro, imprese, servizi, ambiente e turismo

Da settembre - spiega nel suo intervento mercoledì a Santa Sofia alla prima giornata della Conferenza regionale della montagna - arriverà un sostegno straordinario ai Comuni per abbattere le liste d'attesa dei nidi

Il patto di comuni montanti territorio Stefano Bonaccini

I più letti

1. **AVVERE**
Le prese consegnate a domicilio con un 5% dopo 27 anni ha chiesto la stessa priorità d'aspetta. Tutti i ricorsi nei social
2. **INCONTRO STABILI**
Terrilli e Schiano in A4 con capriccioso e principio d'incendio - Forlì all'Alba
3. **IL RIBELLO**
Agricoltura disprezzata, un altro avvocato per l'attuale Severi il politico Massimiliano Pavesi
4. **CRONACA**
Onofrio Severi, il fratello risponde alle domande del giudice. E spunta anche un guscio speso del sangue della vittima
5. **CONDANNABONA**
"Una scommessa vinta, un sogno realizzato" nasce il primo spettacolo dello studio in Forlì

Valere Appennino. Puntando su territori bellissimi e di grande valore. Dove sostenere lavoro e sistema economico, rafforzare la rete dei servizi, dalla sanità alla scuola, favorire la transizione digitale e quella ecologica, garantendo la sicurezza idrogeologica. Con, in particolare, un traguardo fissato dal presidente Stefano Bonaccini, che passa da un patto in tal senso coi sindaci e i territori: nidi gratuiti nei comuni montanti entro la fine della legislatura.

"Da settembre - spiega nel suo intervento mercoledì a Santa Sofia alla prima giornata della Conferenza regionale della montagna - arriverà un sostegno straordinario ai Comuni per abbattere le liste d'attesa dei nidi. E' un intervento destinato a crescere nel tempo, perché da un lato vogliamo sia assicurato a tutte le bambine e i bambini di entrare nel sistema educativo e dall'altro a famiglie e genitori di conciliare i tempi di vita, poter fare figli, poter lavorare. E penso alle difficoltà che su questo incontrano soprattutto le donne. Vogliamo rendere questo servizio gratuito, in particolare per i redditi bassi e medi, perché per noi educazione e istruzione devono essere servizi universali, a carico della fiscalità generale, senza distinzione tra ricco e povero".

"So bene che la maggioranza delle liste d'attesa si concentra nelle città- prosegue-, anche perché in montagna ci sono meno bambini, e attivare il servizio è molto costoso per i Comuni. Prendiamo allora un impegno insieme qui, oggi: garantiremo i fondi anche per l'attivazione dei nuovi posti e, al netto di ogni altro criterio di riparto, nessuna richiesta in montagna resterà inevasa. Dico quindi ai sindaci: attivate i servizi, attiviamo insieme i servizi, e noi li finanziamo. Se vogliamo portare qui giovani coppie serve anche questo. E anche a loro, alle giovani coppie, dico: restate qui o venite qui ad abitare e noi vi assicureremo i servizi per l'infanzia". La Regione conferma e rilancia così il proprio impegno per la montagna, dove, in Emilia-Romagna, vive il 10% della popolazione, oltre 460mila persone, si contano 51mila aziende e unità produttive (11%) per 142mila occupati e i flussi turistici stanno ripartendo e già prima della pandemia crescevano più della media regionale.

Per una nuova stagione di crescita e sviluppo sostenibili, in grado di valorizzare le straordinarie potenzialità di queste aree e il protagonismo delle comunità locali. La prima delle due giornate della Conferenza regionale ha un tema che fa da filo conduttore: "Una montagna da vivere". A distanza di tre anni da quella del 2019, la Regione vuole fare il punto sulle politiche per i territori appenninici insieme agli amministratori, le organizzazioni economiche e sociali, i cittadini che qui hanno scelto di vivere e lavorare. Con due testimonial d'eccezione: il pirotecnico olimpico Alberto Tomba e Barbara Milani, ex azzurra di Coppa del mondo e istruttrice nazionale di sci. Il secondo appuntamento sarà mercoledì 20 luglio a Tizzano Val Parma.

Solo in questa legislatura, nel biennio 2020-21, ammontano a 750 milioni di euro le risorse che la Regione ha indizzato verso le aree montane: di questi, 381 milioni di euro direttamente dal bilancio regionale, 363 milioni per le persone e i servizi, oltre 41 per le imprese e quasi 60 milioni per il territorio. I restanti fondi statali ed europei, investimenti pubblici che arrivano a due miliardi di euro - la metà sempre da fonte regionale - nel periodo dal 2014. Finanziamenti che si sono tradotti in azioni concrete a beneficio di persone, imprese, territori, coi comuni montanti e i progetti da sviluppare in Appennino che in questi anni sono diventati una priorità trasversale di molti bandi e provvedimenti regionali. Mentre sono già realtà le risorse previste dal PSIR - attività alla progetti per un investimento al momento di 210 milioni di euro - ed è in arrivo la nuova programmazione dei Fondi strutturali europei 2021-23.

"Stiamo indizzando verso il nostro Appennino risorse e progettualità davvero importanti, perché senza la montagna non è possibile uno sviluppo di qualità per tutta

straordinarie potenzialità di queste aree e il protagonismo delle comunità locali. La prima delle due giornate della Conferenza regionale ha un tema che fa da filo conduttore: "Una montagna da vivere". A distanza di tre anni da quella del 2019, la Regione vuole fare il punto sulle politiche per i territori appenninici insieme agli amministratori, le organizzazioni economiche e sociali, i cittadini che qui hanno scelto di vivere e lavorare. Con due testimonial d'eccezione: il pluricampione olimpico Alberto Tomba e Barbara Milani, ex azzurra di Coppa del mondo e istruttrice nazionale di sci. Il secondo appuntamento sarà mercoledì 20 luglio a Tizzano Val Parma. Solo in questa legislatura, nel biennio 2020-21, ammontano a 750 milioni di euro le risorse che la Regione ha indirizzato verso le aree montane: di questi, 383 milioni di euro direttamente dal bilancio regionale: 282 milioni per le persone e i servizi, oltre 41 per le imprese e quasi 60 milioni per il territorio. I restanti fondi statali ed europei. Investimenti pubblici che arrivano a due miliardi di euro - la metà sempre da fonte regionale - nel periodo dal 2016. Finanziamenti che si sono tradotti in azioni concrete a beneficio di persone, imprese, territori, coi comuni montani e i progetti da sviluppare in Appennino che in questi anni sono diventati una priorità trasversale di molti bandi e provvedimenti regionali. Mentre sono già realtà le risorse previste dal PNRR - attivati 432 progetti per un investimento al momento di 280 milioni di euro - ed è in arrivo la nuova programmazione dei Fondi strutturali europei 2021-27. "Stiamo indirizzando verso il nostro Appennino risorse e progettualità davvero importanti, perché senza la montagna non è possibile uno sviluppo di qualità per tutta l'Emilia-Romagna - affermano il presidente Bonaccini e l'assessora regionale alla Montagna, Barbara Lori -. Lo stiamo facendo insieme ai Sindaci e alle comunità locali, per creare nuove opportunità di vita e di lavoro, riducendo le distanze tra centro e periferia. In linea con le indicazioni del Patto per il Lavoro e il Clima, per uno sviluppo che sia equilibrato e pienamente sostenibile da un punto di vista sociale, economico e ambientale. Per questo da subito abbiamo fatto della montagna una priorità della nostra azione di governo, che oggi confermiamo". "Vogliamo infatti rafforzare misure come i contributi alle giovani coppie che decidono di vivere in montagna per acquistare o ristrutturare casa, e a breve uscirà il nuovo bando, il sostegno alle imprese e alle attività economiche, dopo il taglio Irap e i bandi per innovare i siti produttivi di questi anni, i fondi ai Comuni per la riqualificazione degli impianti sportivi, l'abbonamento gratuito per bus e treni regionali agli studenti fino ai 19 anni o il recente accordo con la Banca europea degli investimenti che mette a disposizione 300 milioni di euro per riqualificare gli alberghi dell'Emilia-Romagna, compresi quelli in Appennino. Oltre all'impegno per il comparto turistico, dagli impianti sciistici alla sentieristica e ai cammini, che stanno richiamando tantissimi visitatori. Perché i dati ci dicono che la strada intrapresa è quella giusta". "Questo è un momento importante per lo sviluppo della montagna - chiudono Bonaccini e Lori -. La pandemia ha dimostrato quali e quanti potenzialità abbiamo questi territori, anche da un punto di vista ambientale e turistico. Mentre si rafforza una domanda di nuovi stili di vita, nuovi spazi di comunità, cui vogliamo e possiamo dare una risposta efficace e concreta. Agendo sul fronte dei servizi, sostenendo il lavoro, promuovendo la valorizzazione del territorio". All'appuntamento di Santa Sofia sono intervenuti, tra gli altri, gli assessori regionali all'Ambiente, Irene Priolo, e al Turismo, Andrea Corsini; il sindaco Daniele Valbonesi insieme ai primi cittadini di Casola Valsenio, Tredozio e Montecopiolo, rispettivamente Giorgio Sagrini, Simona Vietina e Pietro Rossi. E ancora: Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque-Società delle Fonti; Francesco Vincenzi, presidente di Anbi; Matteo Fabbri, presidente associazione Bidente Bike Project Santa Sofia; Roberto Boscherini, presidente della Società cooperativa Costruzione Segnaletica di Santa Sofia; Paolo Acciai, presidente dell'Associazione Fumaiolo Sentieri; Alfredo Piccoli, amministratore delegato delle Terme di Sant'Agnese di Bagno di Romagna. Oltre a numerosi altri amministratori locali. Fra le testimonianze, quella di Silvano Bettini, direttore di Divisione della Aurel di Modigliana, e quella di Alessia Rossi, di Bagno di Romagna, una fra le vincitrici del bando Montagna per giovani coppie. Le risorse per provincia La ricaduta sul territorio degli investimenti realizzati a partire dal 2016, considerando solo i provvedimenti localizzabili su base provinciale, e quindi non quelli interprovinciali, vede assegnati alla provincia di Piacenza 110,8 milioni di

euro, a quella di Parma 187,3 milioni di euro, a quella di Reggio Emilia 151,4 milioni di euro. Nel Modenese 186,3 milioni di euro, all' area metropolitana di Bologna 245,9 milioni. Gli investimenti in provincia di Forlì-Cesena ammontano a 166,2 milioni di euro, mentre 79,4 milioni di euro sono andati in quella di Rimini e 48,3 milioni di euro in quella di Ravenna. Le risorse per settore Guardando alla destinazione per settore di intervento, 618 milioni di euro sono andati a quello dei servizi (mobilità e viabilità, rafforzamento della Pubblica amministrazione, presidi socio-sanitari, qualità urbana, banda ultralarga, istruzione, formazione e politiche abitative); 300 milioni alla valorizzazione del paesaggio e all' uso sostenibile del territorio di euro (sicurezza territoriale, servizi ecosistemici, rischio sismico, fonti rinnovabili); 285,5 milioni allo sviluppo e al sostegno delle imprese (agricoltura e agroindustria, attività produttive, turismo e commercio). I provvedimenti della Regione La montagna copre il 40% del territorio regionale e ospita il 10% della popolazione. Ma rallenta il calo demografico, uno dei problemi storici di questi luoghi: da un calo di residenti dell' 1,4% nel periodo 2011-2015 a uno dello 0,8% tra il 2016 e il 2020. Mentre cresce il valore aggiunto generato dalle imprese in Appennino: +24,8% tra 2015 e 2019 (+14,7 il dato regionale); +19,1% quello delle società di capitali (+9,6 il dato emiliano-romagnolo), prendendo a riferimento i dati pre pandemia. E si rafforza la rete dei servizi con la nascita di 8 nuove Case della salute in quattro anni o di nuove 49 aree di atterraggio dell' elisoccorso, attrezzate anche per il volo notturno. Solo alcuni degli indicatori che emergono dal Rapporto - curato da Art-Er per la Regione - che è stato illustrato durante la Conferenza sulla montagna. Insieme all' analisi dei principali provvedimenti regionali assunti in questa legislatura. Dal bando per la casa alle giovani coppie a quello per la rigenerazione urbana. Passando per le misure a sostegno del sistema produttivo: dal bando imprese all' abbattimento fiscale dell' Irap. Senza dimenticare il turismo, leva di crescita sempre più importante per l' Appennino. E poi lo sport, con il Piano regionale per l' impiantistica sportiva e le manifestazioni sportive sul territorio. E ancora gli interventi per la viabilità, le infrastrutture e l' assetto idrogeologico realizzati grazie al Fondo regionale per la montagna. Un impegno da parte della Regione che si è tradotto in uno sforzo ulteriore nei mesi più duri di una pandemia i cui effetti sono stati più pesanti proprio nelle aree periferiche. Un Programma straordinario di investimenti ha convogliato nelle aree montane quasi 16 milioni di euro di risorse aggiuntive per attivare nuovi servizi e infrastrutture a servizio delle comunità locali. Per sostenerle cioè nella ripartenza.

Santa Sofia (FC), Bonaccini lancia il patto coi sindaci: 'Nidi gratuiti nei comuni montani'

(Sesto Potere) - Santa Sofia (FC) - 13 luglio 2022 - - Valore Appennino . Puntando su territori bellissimi e di grande valore. Dove sostenere lavoro e sistema economico , rafforzare la rete dei servizi , dalla sanità alla scuola, favorire la transizione digitale e quella ecologica , garantendo la sicurezza idrogeologica. Con, in particolare, un traguardo fissato oggi dal presidente Stefano Bonaccini , che passa da un patto in tal senso coi sindaci e i territori: nidi gratuiti nei comuni montanti entro la fine della legislatura . 'Da settembre- spiega nel suo intervento oggi a Santa Sofia (FC) alla prima giornata della Conferenza regionale della montagna- arriverà un sostegno straordinario ai Comuni per abbattere le liste d' attesa dei nidi. E' un intervento destinato a crescere nel tempo, perché da un lato vogliamo sia assicurato a tutte le bambine e i bambini di entrare nel sistema educativo e dall' altro a famiglie e genitori di conciliare i tempi di vita, poter fare figli, poter lavorare. Vogliamo rendere questo servizio gratuito, in particolare per i redditi bassi e medi, perché per noi educazione e istruzione devono essere servizi universali, a carico della fiscalità generale, senza distinzione tra ricco e povero'.

'So bene che la maggioranza delle liste d' attesa si concentra nelle città- prosegue-, anche perché in montagna ci sono meno bambini, e attivare il servizio è molto costoso per i Comuni. Prendiamo allora un impegno insieme qui, oggi : garantiremo i fondi anche per l' attivazione dei nuovi posti e, al netto di ogni altro criterio di riparto, nessuna richiesta in montagna resterà inevasa. Dico quindi ai sindaci: attivate i servizi, attiviamo insieme i servizi, e noi li finanziamo. Se vogliamo portare qui giovani coppie serve anche questo. E anche a loro, alle giovani coppie, dico: restate qui o venite qui ad abitare e noi vi assicureremo i servizi per l' infanzia'. La Regione conferma e rilancia così il proprio impegno per la montagna , dove, in Emilia-Romagna , vive il 10% della popolazione, oltre 460mila persone , si contano 51mila aziende e unità produttive (11%) per 142mila occupati e i flussi turistici stanno ripartendo e già prima della pandemia crescevano più della media regionale. Per una nuova stagione di crescita e sviluppo sostenibili , in grado di valorizzare le straordinarie potenzialità di queste aree e il protagonismo delle comunità locali. La prima delle due giornate della Conferenza regionale ha un tema che fa da filo conduttore: ' Una montagna da vivere '. A distanza di tre anni da quella del 2019, la Regione vuole fare il punto sulle politiche per i territori



SESTOPOTERE.COM
Cultura dal 1999

EMILIA ROMAGNA - NORD ITALIA - CENTRO ITALIA - POLITICA E CITTÀ - SOCIETÀ E CULTURA - ECONOMIA E LAVORO - WEB E TELEFONIA

Santa Sofia (FC), Bonaccini lancia il patto coi sindaci: "Nidi gratuiti nei comuni montani"

13 luglio 2022

(Sesto Potere) - Santa Sofia (FC) - 13 luglio 2022 - - Valore Appennino. Puntando su territori bellissimi e di grande valore. Dove sostenere lavoro e sistema economico, rafforzare la rete dei servizi, dalla sanità alla scuola, favorire la transizione digitale e quella ecologica, garantendo la sicurezza idrogeologica.

Con, in particolare, un traguardo fissato oggi dal presidente Stefano Bonaccini, che passa da un patto in tal senso coi sindaci e i territori: nidi gratuiti nei comuni montanti entro la fine della legislatura. 'Da settembre- spiega nel suo intervento oggi a Santa Sofia (FC) alla prima giornata della Conferenza regionale della montagna- arriverà un sostegno straordinario ai Comuni per abbattere le liste d'attesa dei nidi. E' un intervento destinato a crescere nel tempo, perché da un lato vogliamo sia assicurato a tutte le bambine e i bambini di entrare nel sistema educativo e dall'altro a famiglie e genitori di conciliare i tempi di vita, poter fare figli, poter lavorare. E penso alle difficoltà che su questo incontrano soprattutto le donne. Vogliamo rendere questo servizio gratuito, in particolare per i redditi bassi e medi, perché per noi educazione e istruzione devono essere servizi universali, a carico della fiscalità generale, senza distinzione tra ricco e povero'.

'So bene che la maggioranza delle liste d'attesa si concentra nelle città- prosegue-, anche perché in montagna ci sono meno bambini, e attivare il servizio è molto costoso per i Comuni. Prendiamo allora un impegno insieme qui, oggi: garantiremo i fondi anche per l'attivazione dei nuovi posti e, al netto di ogni altro criterio di riparto, nessuna richiesta in montagna resterà inevasa. Dico quindi ai sindaci: attivate i servizi, attiviamo insieme i servizi, e noi li finanziamo. Se vogliamo portare qui giovani coppie serve anche questo. E anche a loro, alle giovani coppie, dico: restate qui o venite qui ad abitare e noi vi assicureremo i servizi per l'infanzia'.

La Regione conferma e rilancia così il proprio impegno per la montagna, dove, in Emilia-Romagna, vive il 10% della popolazione, oltre 460mila persone, si contano 51mila aziende e unità produttive (11%) per 142mila occupati e i flussi turistici stanno ripartendo e già prima della pandemia crescevano più della media regionale.

Per una nuova stagione di crescita e sviluppo sostenibili, in grado di valorizzare le straordinarie potenzialità di queste aree e il protagonismo delle comunità locali.

La prima delle due giornate della Conferenza regionale ha un tema che fa da filo conduttore: 'Una montagna da vivere'. A distanza di tre anni da quella del 2019, la Regione vuole fare il punto sulle politiche per i territori

appenninici insieme agli amministratori , le organizzazioni economiche e sociali , i cittadini che qui hanno scelto di vivere e lavorare. Con due testimonial d' eccezione: il pluricampione olimpico Alberto Tomba e Barbara Milani , ex azzurra di Coppa del mondo e istruttrice nazionale di sci. Il secondo appuntamento sarà mercoledì 20 luglio a Tizzano Val Parma (PR). Solo in questa legislatura, nel biennio 2020-21, ammontano a 750 milioni di euro le risorse che la Regione ha indirizzato verso le aree montane: di questi, 383 milioni di euro direttamente dal bilancio regionale: 282 milioni per le persone e i servizi , oltre 41 per le imprese e quasi 60 milioni per il territorio . I restanti fondi statali ed europei. Investimenti pubblici che arrivano a due miliardi di euro - la metà sempre da fonte regionale - nel periodo dal 2016. Finanziamenti che si sono tradotti in azioni concrete a beneficio di persone, imprese, territori, coi comuni montani e i progetti da sviluppare in Appennino che in questi anni sono diventati una priorità trasversale di molti bandi e provvedimenti regionali. Mentre sono già realtà le risorse previste dal PNRR - attivati 432 progetti per un investimento al momento di 280 milioni di euro - ed è in arrivo la nuova programmazione dei Fondi strutturali europei 2021-27 . 'Stiamo indirizzando verso il nostro Appennino risorse e progettualità davvero importanti, perché senza la montagna non è possibile uno sviluppo di qualità per tutta l' Emilia-Romagna- affermano il presidente Bonaccini e l' assessora regionale alla Montagna, Barbara Lori -. Lo stiamo facendo insieme ai Sindaci e alle comunità locali, per creare nuove opportunità di vita e di lavoro, riducendo le distanze tra centro e periferia. In linea con le indicazioni del Patto per il Lavoro e il Clima, per uno sviluppo che sia equilibrato e pienamente sostenibile da un punto di vista sociale, economico e ambientale. Per questo da subito abbiamo fatto della montagna una priorità della nostra azione di governo, che oggi confermiamo'. 'Vogliamo infatti rafforzare misure come i contributi alle giovani coppie che decidono di vivere in montagna per acquistare o ristrutturare casa, e a breve uscirà il nuovo bando , il sostegno alle imprese e alle attività economiche, dopo il taglio Irap e i bandi per innovare i siti produttivi di questi anni, i fondi ai Comuni per la riqualificazione degli impianti sportivi, l' abbonamento gratuito per bus e treni regionali agli studenti fino ai 19 anni o il recente accordo con la Banca europea degli investimenti che mette a disposizione 300 milioni di euro per riqualificare gli alberghi dell' Emilia-Romagna, compresi quelli in Appennino. Oltre all' impegno per il comparto turistico, dagli impianti sciistici alla sentieristica e ai cammini, che stanno richiamando tantissimi visitatori. Perché i dati ci dicono che la strada intrapresa è quella giusta'. 'Questo è un momento importante per lo sviluppo della montagna- chiudono Bonaccini e Lori -. La pandemia ha dimostrato quali e quanti potenzialità abbiamo questi territori, anche da un punto di vista ambientale e turistico. Mentre si rafforza una domanda di nuovi stili di vita, nuovi spazi di comunità, cui vogliamo e possiamo dare una risposta efficace e concreta. Agendo sul fronte dei servizi, sostenendo il lavoro, promuovendo la valorizzazione del territorio'. All' appuntamento di Santa Sofia sono intervenuti, tra gli altri, gli assessori regionali all' Ambiente, Irene Priolo, e al Turismo, Andrea Corsini; il sindaco Daniele Valbonesi insieme ai primi cittadini di Casola Valsenio, Tredozio e Montecopiolo, rispettivamente Giorgio Sagrini, Simona Vietina e Pietro Rossi . E ancora: Tonino Bernabè , presidente di Romagna Acque-Società delle Fonti; Francesco Vincenzi, presidente di Anbi; Matteo Fabbri , presidente associazione Bidente Bike Project Santa Sofia; Roberto Boscherini , presidente della Società cooperativa Costruzione Segnaletica di Santa Sofia; Paolo Acciai , presidente dell' Associazione Fumaiolo Sentieri; Alfredo Piccoli , amministratore delegato delle Terme di Sant' Agnese di Bagno di Romagna. Oltre a numerosi altri amministratori locali. Fra le testimonianze, quella di Silvano Bettini , direttore di Divisione della AUREL di Modigliana, e quella di Alessia Rossi , di Bagno di Romagna, una fra le vincitrici del bando Montagna per giovani coppie. Le risorse per provincia La ricaduta sul territorio degli investimenti realizzati a partire dal 2016, considerando solo i provvedimenti localizzabili su base provinciale, e quindi non quelli interprovinciali, vede assegnati alla provincia di Piacenza 110,8 milioni di euro, a quella di Parma 187,3 milioni di euro, a quella di Reggio Emilia 151,4 milioni di euro. Nel Modenese 186,3 milioni di euro, all' area metropolitana di Bologna 245,9 milioni. Gli investimenti in provincia di Forlì-Cesena ammontano a 166,2 milioni di euro, mentre 79,4 milioni di euro sono andati in

quella di Rimini e 48,3 milioni di euro in quella di Ravenna. Le risorse per settore Guardando alla destinazione per settore di intervento, 618 milioni di euro sono andati a quello dei servizi (mobilità e viabilità, rafforzamento della Pubblica amministrazione, presidi socio-sanitari, qualità urbana, banda ultralarga, istruzione, formazione e politiche abitative); 300 milioni alla valorizzazione del paesaggio e all' uso sostenibile del territorio di euro (sicurezza territoriale, servizi ecosistemici, rischio sismico, fonti rinnovabili); 285,5 milioni allo sviluppo e al sostegno delle imprese (agricoltura e agroindustria, attività produttive, turismo e commercio). I provvedimenti della Regione La montagna copre il 40% del territorio regionale e ospita il 10% della popolazione. Ma rallenta il calo demografico , uno dei problemi storici di questi luoghi: da un calo di residenti dell' 1,4% nel periodo 2011-2015 a uno dello 0,8% tra il 2016 e il 2020. Mentre cresce il valore aggiunto generato dalle imprese in Appennino : +24,8% tra 2015 e 2019 (+14,7 il dato regionale); +19,1% quello delle società di capitali (+9,6 il dato emiliano-romagnolo), prendendo a riferimento i dati pre pandemia. E si rafforza la rete dei servizi con la nascita di 8 nuove Case della salute in quattro anni o di nuove 49 aree di atterraggio dell' elisoccorso, attrezzate anche per il volo notturno. Solo alcuni degli indicatori che emergono dal Rapporto - curato da Art-ER per la Regione - che è stato illustrato durante la Conferenza sulla montagna. Insieme all' analisi dei principali provvedimenti regionali assunti in questa legislatura. Dal bando per la casa alle giovani coppie a quello per la rigenerazione urbana . Passando per le misure a sostegno del sistema produttivo: dal bando imprese all' abbattimento fiscale dell' Irap . Senza dimenticare il turismo, leva di crescita sempre più importante per l' Appennino. E poi lo sport, con il Piano regionale per l' impiantistica sportiva e le manifestazioni sportive sul territorio. E ancora gli interventi per la viabilità, le infrastrutture e l' assetto idrogeologico realizzati grazie al Fondo regionale per la montagna . Un impegno da parte della Regione che si è tradotto in uno sforzo ulteriore nei mesi più duri di una pandemia i cui effetti sono stati più pesanti proprio nelle aree periferiche. Un Programma straordinario di investimenti ha convogliato nelle aree montane quasi 16 milioni di euro di risorse aggiuntive per attivare nuovi servizi e infrastrutture a servizio delle comunità locali. Per sostenerle cioè nella ripartenza.

sestopotere mc

La cena alla diga brilla di stelle di commensali e di solidarietà

ALTA VAL TIDONE Una passeggiata serale lungo il coronamento della diga del Molato da sola già basterebbe a rendere magica una notte. Se a quella passeggiata si aggiunge il piacere di godersi un panorama mozzafiato, reso ancor più incredibile da una super luna, dalla compagnia di un bicchiere di champagne e da un piatto stellato, allora ci sono tutti gli ingredienti per una serata indimenticabile. Esattamente quello che hanno vissuto ieri sera gli oltre duecento partecipanti a Una diga stellata, evento tra i più romantici e raffinati dell'intera estate valtidonese che, dopo due anni di fermo, è ritornato in grande stile. I invitati all'elegante cena, nata da un'idea di Pippo Gallesi e della chef Isa Mazzocchi per raccogliere fondi pro hospice, sono stati accolti da un aperitivo a base di champagne, proprio come si conviene nelle grandi occasioni. Bollicine rese ancora più frizzanti dai refoli di aria fresca che hanno mosso i cristalli degli eleganti lampadari e delle decorazioni frutto del re dei flower designer locali: quell'Enrico Castelli a cui gli organizzatori hanno affidato l'allestimento scenografico, davvero raffinato, pur nella sua semplicità. All'aperitivo consumato in piedi lungo il primo braccio del coronamento della diga, è seguita la cena seduta, servita sul proseguo del camminamento, attorniti da uno spettacolare scorcio con da un lato il verde del lago e dall'altro il blu stellato di un cielo reso ancora più bello dal giallo paglierino della super luna, che proprio ieri sera ha dato spettacolo. Il tutto avendo come sfondo la musica di Marco Fullone, music designer di radio Monte Carlo. Dietro ai piatti serviti agli oltre 200 inviati le mani di una chef stellata, Isa Mazzocchi, per cui non sono necessarie presentazioni, al pari della collega Aurora Mazzucchelli (Casa Mazzucchelli di Sasso Marconi) a cui è stata riservata la preparazione dello strepitoso dessert. Il tutto con anche l'aiuto di Luciano Spigaroli, patron de "Il Cavallino Bianco" di Polesine Parmense.

La diga stellata è stata resa possibile grazie al **Consorzio di Bonifica** che ha messo a disposizione gli spazi e diversi sponsor che hanno reso possibile la serata tra cui Raccordi Forgiati e Allied International.

_M. Milani.



Il prof Unife interpellato dalla Bbc «Po, a rischio tutto l'ecosistema»

Ciavola: «La situazione di emergenza è nota anche all'estero. Una crisi peggiore che al Sud Italia»

di Matteo Langone FERRARA Il Po sempre più in secca e il cuneo salino che avanza: temi sulla bocca di tutti, ma forse non dei giovani. «I ragazzi tra i venti e i trent'anni dimostrano ancora poca sensibilità» ammonisce Paolo Ciavola, docente di Geografia fisica e geomorfologia al dipartimento di Fisica e scienze della Terra di Unife. Alla sua opinione, invece, si è interessata la Bbc, che ha voluto approfondire la crisi del Grande fiume.

Come ha appreso l'interesse di un'emittente così importante per il nostro territorio?

«Il fatto che la Bbc abbia contattato l'Ateneo, e di conseguenza me, mi ha colpito. Significa che la situazione di questa porzione di Italia è nota anche a chi vive oltre i confini».

E a chi abita qui?

«In questa Regione esiste, per fortuna, una coscienza per le risorse idriche. Abbiamo anche una cabina di regia per gestire l'emergenza, ma penso sia fondamentale insistere sulla sensibilizzazione globale, perché questo argomento negli anni a venire sarà sempre più attuale. L'agricoltore lo conosce bene, ma il singolo cittadino quando si parla di siccità raramente pensa al Ferrarese. Invece siamo paradossalmente più in difficoltà del Sud Italia».

L'agricoltore lo conosce bene, ma il singolo cittadino quando si parla di siccità raramente pensa al Ferrarese. Invece siamo paradossalmente più in difficoltà del Sud Italia».

Quanto è grave la situazione del Po?

«È grave in particolare per gli ecosistemi che ruotano attorno al fiume. In ogni corso d'acqua esiste una quota minima necessaria per garantire lo status ecologico ottimale. Poi c'è il discorso legato al cuneo salino».

Un problema che ci riguarda.

«Ad oggi l'ingressione dell'acqua salata è di circa trenta chilometri rispetto alla linea di costa. Di solito, al massimo si arriva a otto, forse dieci chilometri. Nessuno si poteva aspettare una situazione del genere. Il sale è dannoso per i corsi d'acqua, ma soprattutto per le falde».

Lei prima ha usato la parola 'sensibilizzazione'. Chi ancora non è informato a dovere sulla



<-- Segue

Consorzi di Bonifica

situazione?

«I ragazzi di età compresa tra i venti e i trent' anni hanno poca coscienza del problema della crisi climatica: non si rendono realmente conto della gravità e non capiscono che le scelte di oggi poi ricadranno su loro stessi domani. Sono magari bravi a riciclare, ma quando in aula faccio domande più specifiche nessuno risponde. Verso i bambini, invece, noto che sta iniziando un' educazione più mirata».

E come si può ovviare a questo problema?

«Io in aula ne parlo. Ma i giovani non si informano. Eppure sulla rete esistono diversi modi per farlo, anche in maniera semplice. Io consiglio loro di leggere».

L' Ateneo, invece, come si sta muovendo?

«Sono in atto diverse collaborazioni con vari enti e anche progetti internazionali. Inoltre, sono stretti i rapporti con le agenzie del territorio e con i consorzi di bonifica».

Consorzi di Bonifica

«Siccità, gli invasi stanno funzionando bene»

Montuschi: «Circa 800 aziende agricole si sono **consorziate** per dare vita a una rete la cui importanza è evidente ora più che mai»

«L'acqua c'è, gli invasi stanno funzionando». Poche sintetiche parole sono quelle che dal **Consorzio di bonifica** filtrano circa la situazione idrica degli invasi ad uso agricolo nel territorio faentino. Un «unicum regionale e direi quasi nazionale», puntualizza Rossano Montuschi per il consorzio, evidenziando la mole di investimenti che negli ultimi quindici ha portato «circa 800 aziende agricole a **consorzarsi** in una quindicina di realtà, per dare vita a una rete di invasi la cui importanza è evidente ora più che mai». Bacini di dimensioni variabili - «dai 50mila ai 250mila metri cubi, il che si traduce in quest'ultimo caso in una superficie pari anche a cinque ettari di terreno» - che nel bel mezzo della crisi idrica più grave degli ultimi settant'anni stanno tenendo in piedi un settore, quello dell'agricoltura, per il quale in altre parti d'Italia si sta già evocando il de profundis.

Alcuni di questi invasi sono di dimensioni tali da essere stati occheggianti da chiunque passi nelle vicinanze almeno una volta, «come nel caso del bacino di Santa Lucia e Rivalta, o dei due invasi del Marzeno». La cifra chiave per capire quanto gli invasi siano essenziali è 2,7: sono i milioni di litri d'acqua che complessivamente gli invasi possono ospitare.

«Parliamo di un'irrigazione di soccorso - dunque di funzioni completamente diverse rispetto a quelle di una diga, o alle esigenze che può avere la pianura - ma che sta dando risultati eccezionali». Gli invasi realizzati dagli agricoltori non sono le uniche strutture di questo tipo destinate ad ospitare acqua irrigua: ci sono anche le casse di espansione. Strutture dalla genesi burocratica talvolta travagliata - come nel caso della cassa di espansione di Cuffiano, protagonista di una vera e propria odissea amministrativa - ma sulle quali gli **enti** pubblici nutrono fiducia in vista dei decenni futuri, come nel caso della cassa di espansione da quattro ettari in via di costruzione fra Castel Bolognese e Solarolo, alimentata dal **canale dei Mulini**, e dunque dalle acque piovane che confluiscono da Castel Bolognese.

Un'opera progettata per evitare allagamenti a valle del Senio, ma anche per fare sì che possa funzionare come corridoio ecologico fra la collina e le zone umide della pianura ravennate, e come avanguardia per il ripopolamento di queste aree da parte di specie da tempo abituate a frequentare altre parti del territorio provinciale. In attesa di ricevere acque dal Senio, anche il sistema di casse di espansione in costruzione a Cuffiano, tra i territori dei comuni di Faenza e Riolo Terme, si sta già rivelando prezioso per le coltivazioni.

«La cassa di espansione di Cuffiano sta già aiutando l'agricoltura, benché non sia ancora attiva per la

Consorzi di Bonifica

funzione per cui è stata progettata», spiegano dal **Consorzio di bonifica**. Le vie per l' entrata e l' uscita delle acque - si è infatti optato per un' unica infrastruttura a servizio di entrambi i bacini - per poter entrare in funzione devono attendere che anche la seconda cassa sia completata. I lavori sono ora in carico alla Regione, subentrata al settore privato dopo le vicissitudini che avevano rallentato inesorabilmente il ritmo delle escavazioni. «Ad ogni modo, le acque della cassa stanno tenendo in vita circa 150 aziende agricole delle vicinanze, il che significa molto per l' economia di un territorio come questo».

Filippo Donati.

Consorzi di Bonifica

Piazza Savonarola, erba attaccata da un fungo

Il **Consorzio di Bonifica**, che si occupa della manutenzione, sta già mettendo a punto le strategie per impedirne la diffusione

Il salotto verde di Lugo, piazza Savonarola, ristrutturata giusto un paio di anni fa, si è «ingiallito». E non per effetto delle bruciature del sole, ma a causa di un fungo, il Pythium, considerato una delle più pericolose fra le malattie estive che attaccano i prati. Il fungo, prima fa marcire le foglie e le radici dell'erba e poi la fa seccare nel giro di pochi giorni e, talvolta, di poche ore. E così, ora, il prato di piazza Savonarola si presenta a chiazze, con una grande area giallastra inserita fra il verde, che diversi lughesi hanno scambiato per erba bruciata dal sole insistente. Per contrastare il fenomeno, il **Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale**, che si occupa della manutenzione dell'area verde in virtù della una convenzione firmata nel 2021 con il Comune, sta mettendo a punto le strategie necessarie per impedire la diffusione del fungo sull'intera area.

«L'agronomo del **Consorzio** - spiega il Comune in una nota diffusa per spiegare la situazione del prato di piazza Savonarola - ha fatto presente che il fungo prolifera con queste eccezionali condizioni climatiche, con temperature quindi superiori ai 30 gradi, e trova le condizioni migliori nell'umidità favorita anche dall'irrigazione notturna in atto in questi giorni per rispettare l'ordinanza contro lo spreco idrico. Per questo il **Consorzio** è stato autorizzato a irrigare il prato nelle ore diurne, per poter procedere alla pratica del 'syringing' ovvero il raffreddamento del prato nelle ore più calde tramite piccole quantità di acqua.

In questo modo si auspica di ripristinare la situazione in qualche **settimana**». Quello che sembra un paradosso rappresenta in questo caso la soluzione prospettata per risolvere il problema, attuabile anche perché l'area verde ha dimensioni limitate. Per questo, il sindaco, in deroga all'ordinanza contro lo spreco idrico, ha autorizzato, nell'interesse pubblico e solo per piazza Savonarola, l'uso diurno dell'irrigazione confermando piena fiducia al **Consorzio** la cui gestione viene definita «costante, attenta e preventiva». Piazza Savonarola è stata oggetto ieri, di un sopralluogo del presidente del circolo Legambiente 'Cederna', Yuri Rambelli. «Di sicuro ora l'area verde di piazza Savonarola non si presenta bene - commenta -. Era stata fatta un'operazione di recupero e abbellimento e ora resta da capire se la scelta di quel tipo di prato era giusta. Esistono infatti vari tipi di prato, alcuni più resistenti al secco e ad elevate temperature di altri. Di sicuro occorre aumentare la presenza del verde in città anche a fronte dei cambiamenti climatici in atto ma anche decidere come gestirlo. Anche gli alberi, i lecci, della piazza non danno una bella impressione, sembrano "spelacchiati"».

.. 20 GIOVEDÌ - 14 LUGLIO 2022 - IL RESTO DEL CARLINO

Piazza Savonarola, erba attaccata da un fungo

Il Consorzio di Bonifica, che si occupa della manutenzione, sta già mettendo a punto le strategie per impedirne la diffusione

BASSA ROMAGNA
«Gazze, lepri e nutrie: è allarme Per la sete assaltano la frutta»

L'INTERVISTA
Il sindaco, in deroga all'ordinanza anti-siccità, ha autorizzato l'irrigazione diurna

MONDO
Monte Savelli

CONAD SUPERSTORE LUGO STUDIO
Buono sconto 58%...
DA LUNEDÌ 11 A DOMENICA 17 LUGLIO
TI RESTITUIAMO IL 50%
Fai lo spesa di banco servizio (columi, formaggi e gustosissimi). Il rendiamo un buono sconto con la metà di quanto hai speso. Utilizza il buono sconto da lunedì 18 a domenica 24 luglio su una spesa minima di 50 euro per singolo buono (buoni non cumulabili con altre iniziative in corso).
*Sono esclusi dall'iniziativa: rinzocche, melanzane, lattine, panettoni, carbanoni e libri scolastici.

Consorzi di Bonifica

Monia Savioli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sempre più grave la situazione sul delta del Po

servizio video



Ondata di caldo intenso fino alla prossima settimana

servizio video



Le acque del Po sempre più salate



servizio video

La siccità che causa il cuneo salino

servizio video



L'emergenza siccità e il cuneo salino

servizio video



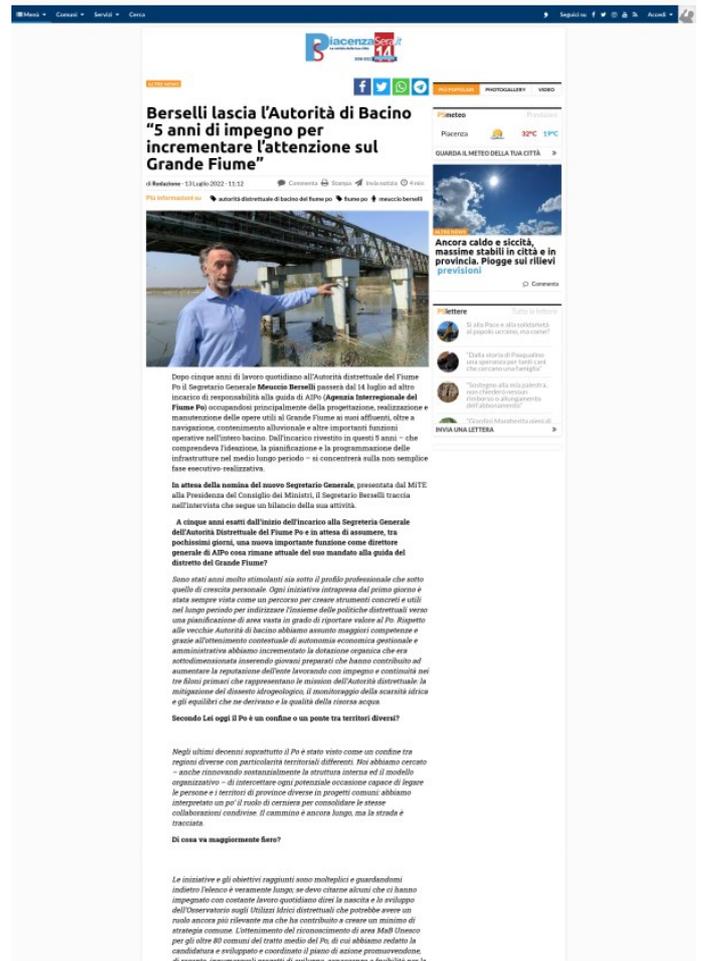
Meteo Giorni roventi siccità, sorgenti appenniniche in difficoltà

servizio video



Berselli lascia l' Autorità di Bacino "5 anni di impegno per incrementare l' attenzione sul Grande Fiume"

Dopo cinque anni di lavoro quotidiano all' **Autorità distrettuale del Fiume Po** il Segretario Generale **Meuccio Berselli** passerà dal 14 luglio ad altro incarico di responsabilità alla guida di AIPo (Agenzia Interregionale del **Fiume Po**) occupandosi principalmente della progettazione, realizzazione e manutenzione delle opere utili al Grande **Fiume** ai suoi affluenti, oltre a navigazione, contenimento alluvionale e altre importanti funzioni operative nell' intero **bacino**. Dall' incarico rivestito in questi 5 anni - che comprendeva l' ideazione, la pianificazione e la programmazione delle infrastrutture nel medio lungo periodo - si concentrerà sulla non semplice fase esecutivo-realizzativa. In attesa della nomina del nuovo Segretario Generale , presentata dal MiTE alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Segretario **Berselli** traccia nell' intervista che segue un bilancio della sua attività. A cinque anni esatti dall' inizio dell' incarico alla Segreteria Generale dell' **Autorità** Distrettuale del **Fiume Po** e in attesa di assumere, tra pochissimi giorni, una nuova importante funzione come direttore generale di AIPo cosa rimane attuale del suo mandato alla guida del distretto del Grande **Fiume**? Sono stati anni molto stimolanti sia sotto il profilo professionale che sotto quello di crescita personale. Ogni iniziativa intrapresa dal primo giorno è stata sempre vista come un percorso per creare strumenti concreti e utili nel lungo periodo per indirizzare l' insieme delle politiche distrettuali verso una pianificazione di area vasta in grado di riportare valore al Po. Rispetto alle vecchie **Autorità di bacino** abbiamo assunto maggiori competenze e grazie all'investimento contestuale di autonomia economica gestionale e amministrativa abbiamo incrementato la dotazione organica che era sottodimensionata inserendo giovani preparati che hanno contribuito ad aumentare la reputazione dell' ente lavorando con impegno e continuità nei tre filoni primari che rappresentano le missioni dell' **Autorità distrettuale**: la mitigazione del dissesto idrogeologico, il monitoraggio della scarsità idrica e gli equilibri che ne derivano e la qualità della risorsa acqua. Secondo Lei oggi il Po è un confine o un ponte tra territori diversi? Negli ultimi decenni soprattutto il Po è stato visto come un confine tra regioni diverse con particolarità territoriali differenti. Noi abbiamo cercato - anche rinnovando sostanzialmente la struttura interna ed il modello organizzativo - di



Berselli lascia l'Autorità di Bacino "5 anni di impegno per incrementare l'attenzione sul Grande Fiume"

11 luglio 2022 - 11:13

Di Redazione

Dopo cinque anni di lavoro quotidiano all'Autorità distrettuale del Fiume Po il Segretario Generale **Meuccio Berselli** passerà dal 14 luglio ad altro incarico di responsabilità alla guida di AIPo (Agenzia Interregionale del Fiume Po) occupandosi principalmente della progettazione, realizzazione e manutenzione delle opere utili al Grande Fiume ai suoi affluenti, oltre a navigazione, contenimento alluvionale e altre importanti funzioni operative nell'intero bacino. Dall'incarico rivestito in questi 5 anni - che comprendeva l'ideazione, la pianificazione e la programmazione delle infrastrutture nel medio lungo periodo - si concentrerà sulla non semplice fase esecutivo-realizzativa.

In attesa della nomina del nuovo Segretario Generale, presentata dal MiTE alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Segretario Berselli traccia nell'intervista che segue un bilancio della sua attività.

A cinque anni esatti dall'inizio dell'incarico alla Segreteria Generale dell'Autorità Distrettuale del Fiume Po e in attesa di assumere, tra pochissimi giorni, una nuova importante funzione come direttore generale di AIPo cosa rimane attuale del suo mandato alla guida del distretto del Grande Fiume?

Sono stati anni molto stimolanti sia sotto il profilo professionale che sotto quello di crescita personale. Ogni iniziativa intrapresa dal primo giorno è stata sempre vista come un percorso per creare strumenti concreti e utili nel lungo periodo per indirizzare l'insieme delle politiche distrettuali verso una pianificazione di area vasta in grado di riportare valore al Po. Rispetto alle vecchie autorità di bacino abbiamo assunto maggiori competenze e grazie all'investimento contestuale di autonomia economica gestionale e amministrativa abbiamo incrementato la dotazione organica che era sottodimensionata inserendo giovani preparati che hanno contribuito ad aumentare la reputazione dell'ente lavorando con impegno e continuità nei tre filoni primari che rappresentano le missioni dell'Autorità distrettuale: la mitigazione del dissesto idrogeologico, il monitoraggio della scarsità idrica e gli equilibri che ne derivano e la qualità della risorsa acqua.

Secondo Lei oggi il Po è un confine o un ponte tra territori diversi?

Negli ultimi decenni soprattutto il Po è stato visto come un confine tra regioni diverse con particolarità territoriali differenti. Noi abbiamo cercato - anche rinnovando sostanzialmente la struttura interna ed il modello organizzativo - di

Di cosa va maggiormente fiero?

Le iniziative e gli obiettivi raggiunti sono molteplici e guardandoci indietro l'elenco è veramente lungo, ne devo citare alcuni che ci hanno impegnati con costanza: avere quotidiano dire la parola e lo sviluppo dell'Osservatorio sugli Usi Acqua distrettuali che potrebbe avere un ruolo ancora più rilevante ma che ha contribuito a creare un minimo di strategia comune. L'intensamento del riciccolo di area Multi Utente per gli oltre 80 comuni del tratto medio del Po, di cui abbiamo redatto la candidatura e sviluppato i contenuti di un piano di azione promozionale.

intercettare ogni potenziale occasione capace di legare le persone e i territori di province diverse in progetti comuni: abbiamo interpretato un po' il ruolo di cerniera per consolidare le stesse collaborazioni condivise. Il cammino è ancora lungo, ma la strada è tracciata. Di cosa va maggiormente fiero? Le iniziative e gli obiettivi raggiunti sono molteplici e guardandomi indietro l'elenco è veramente lungo; se devo citarne alcuni che ci hanno impegnato con costante lavoro quotidiano direi la nascita e lo sviluppo dell'Osservatorio sugli Utilizzi Idrici distrettuali che potrebbe avere un ruolo ancora più rilevante ma che ha contribuito a creare un minimo di strategia comune. L'ottenimento del riconoscimento di area **MaB Unesco** per gli oltre 80 comuni del tratto medio del Po, di cui abbiamo redatto la candidatura e sviluppato e coordinato il piano di azione promuovendone, di recente, innumerevoli progetti di sviluppo, conoscenza e fruibilità per la cittadinanza. Abbiamo approfondito con diversi progetti il tema degli inquinanti da plastiche che fino ad ora non avevano alcuna base documentale, sia storica che statistica, di analisi ufficiali. Abbiamo innovato i modelli di pianificazione per contrastare i possibili fenomeni alluvionali eseguendo un accurato monitoraggio di tutti gli argini del Po insieme a 13 università e al CNR. Abbiamo coordinato la Consulta della Pesca per rendere omogenei i regolamenti e attivato un protocollo con le Prefetture e l'Arma dei Carabinieri per incrementare l'azione di contrasto al fenomeno illegale del bracconaggio ittico. Inoltre non tralascerei la nuova sede dell'**Autorità** sul ponte Nord di Parma; un ponte abbandonato che grazie al nostro interessamento potrebbe essere completamente rigenerato e diventare così il ponte delle Acque in cui il distretto stesso potrebbe trovare una collocazione ideale e suggestiva per la propria operatività quotidiana di area vasta, aperta alla comunità intera. Particolare sviluppo ha avuto la comunicazione di queste iniziative? Oggi più che mai se realizzi iniziative e non le comunichi rischi che nessuno possa beneficiare della conoscenza stessa dei tuoi progetti e quindi anche di un eventuale coinvolgimento personale. Abbiamo potenziato tutte le leve comunicative multimediali e di workshop itineranti all'insegna della trasparenza e della puntuale diffusione dei nostri contenuti. Mostrare ciò che si fa all'interno di un ente per le comunità esterne credo sia qualcosa di dovuto oggi e in quest'ottica credo sia stato fatto un bel passo in avanti. Come in ogni sfida quindi si parte dal modello organizzativo? Per affrontare una competizione serve mettere a punto la squadra e avere le idee chiare sulla strategia; poi il resto, con abnegazione ed impegno, oltre che competenza provata, viene da sé. Aver avuto l'opportunità di organizzare e rendere operativo e più efficiente il distretto del fiume Po, il più esteso del paese, sotto il profilo della gestione idrologica e della pianificazione delle infrastrutture più necessarie per mitigare l'impatto dei mutamenti climatici, non può che rappresentare motivo di grande soddisfazione. I nuovi Distretti nati sulle ceneri delle vecchie **Autorità** di **bacino** hanno acquisito infatti, fin dalla loro nascita, maggiori competenze territoriali, ma il cammino per renderli incisivi sulle singole aree - dalla Valle d'Aosta alle Marche - è senza dubbio ancora da completare a livello normativo, di competenze e sfere di azione diretta, per poter coordinare ed equilibrare in modo finalmente proficuo e con le tempistiche più adeguate i singoli bacini idrografici regionali: sia quello del Grande **Fiume** che dei suoi importanti 141 affluenti.

Nomina Dopo cinque anni lascia l' **Autorità** di **Bacino** del Po **Meuccio Berselli** alla guida di Aipo

Dopo cinque anni di lavoro quotidiano all' **Autorità distrettuale del Fiume Po** il Segretario Generale **Meuccio Berselli** passa da oggi ad altro incarico di responsabilità alla guida di AIPo (Agenzia Interregionale del **Fiume Po**) occupandosi principalmente della progettazione, realizzazione e manutenzione delle opere utili al Grande **Fiume** ai suoi affluenti, oltre a navigazione, contenimento alluvionale e altre importanti funzioni operative nell' intero **bacino**. Dall' incarico rivestito in questi 5 anni - che comprendeva l' ideazione, la pianificazione e la programmazione delle infrastrutture nel medio lungo periodo - si concentrerà sulla non semplice fase esecutivorealizzativa.

«Sono stati anni molto stimolanti sia sotto il profilo professionale che sotto quello di crescita personale - è il bilancio dei cinque anni passati di **Berselli** - Ogni iniziativa intrapresa dal primo giorno è stata sempre vista come un percorso per creare strumenti concreti e utili nel lungo periodo per indirizzare l' insieme delle politiche distrettuali verso una pianificazione di area vasta in grado di riportare valore al Po».

«Rispetto alle vecchie **Autorità** di **bacino** - aggiunge - abbiamo assunto maggiori competenze e grazie all' ottenimento contestuale di autonomia economica gestionale e amministrativa abbiamo incrementato la dotazione organica che era sottodimensionata inserendo giovani preparati che hanno contribuito ad aumentare la reputazione dell' ente lavorando con impe-

L'acqua potabile a Parma e provincia
36% Percentuale media di perdite degli acquedotti del territorio
39% Perdite medie giornaliere
11,36 euro costo medio dell'acqua potabile
11.360 litri consumo medio giornaliero di acqua potabile per persona
1.260 litri consumo medio giornaliero di acqua potabile per persona di 1,5 litri
195 litri consumo medio giornaliero di acqua potabile per persona di 1 metro cubo
1 metro cubo di acqua potabile corrisponde a 1.000 litri

Gli interventi Nel 2021 spesi oltre 13 milioni di euro In aiuto della rete idrica 24 milioni di euro dal Pnrr
I progetti di Atersir e Comune per ridurre gli sprechi

Nomina Dopo cinque anni lascia l'Autorità di Bacino del Po Meuccio Berselli alla guida di Aipo
Dopo cinque anni di lavoro quotidiano all'Autorità distrettuale del Fiume Po il Segretario Generale Meuccio Berselli passa da oggi ad altro incarico di responsabilità alla guida di AIPo (Agenzia Interregionale del Fiume Po) occupandosi principalmente della progettazione, realizzazione e manutenzione delle opere utili al Grande Fiume ai suoi affluenti, oltre a navigazione, contenimento alluvionale e altre importanti funzioni operative nell'intero bacino. Dall'incarico rivestito in questi 5 anni - che comprendeva l'ideazione, la pianificazione e la programmazione delle infrastrutture nel medio lungo periodo - si concentrerà sulla non semplice fase esecutivorealizzativa.

Gli interventi Nel 2021 spesi oltre 13 milioni di euro

In aiuto della rete idrica 24 milioni di euro dal Pnrr

I progetti di Atersir e Comune per ridurre gli sprechi

Il tema della riduzione degli sprechi delle risorse idriche, dicono in coro, «è una priorità». Tiziana Benassi, coordinatrice provinciale di Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti) e Gianluca Borghi, neo assessore alla sicurezza idraulica e gestione delle risorse idriche del Comune di Parma, sottolineano come sulla questione del contenimento delle perdite della rete idrica provinciale «l'impegno è già stato importante e lo sarà ancora nei prossimi mesi con altri progetti».

«Nel 2021 - spiega la coordinatrice di Atersir Tiziana Benassi - abbiamo investito sino a 13,5 milioni di euro per migliorare l'efficienza dell'acquedotto». Fondamentale, «il progetto dei distretti che permette un controllo più capillare della rete. Nel 2016 ne esistevano 60, oggi ce ne sono 228», che diventeranno 300. In più «i fondi del Pnrr. A marzo ne abbiamo già ricevuti 10 milioni per questa specifica problematica».

Ma quello che preoccupa di più Tiziana Benassi è «la grave emergenza climatica. La siccità, con i terreni sempre più secchi e aridi, continuerà infatti a creare problemi sempre più pesanti anche alla rete. Anche questo problema va quindi inserito nel quadro generale della lotta al riscaldamento globale».

«La riduzione della disponibilità della risorsa idrica di queste ultime settimane e la scarsità di precipitazioni portano ancora una volta all'attenzione delle amministrazioni pubbliche la necessità di accelerare gli interventi di efficientamento delle reti acquedottistiche, soprattutto mediante la riduzione delle perdite, e la realizzazione di serbatoi di accumulo», sottolinea invece l'assessore Gianluca Borghi. E, prosegue, «grazie ai recenti bandi Pnrr è stato possibile candidare a finanziamento al Ministero della transizione ecologica circa 24 milioni di euro di interventi, di cui il 70% già cofinanziati».

Tali interventi, se ammessi a finanziamento, potranno consentire di raggiungere il 28% di perdite totali entro la fine del 2025. Parallelamente, le risorse stanziare nell'ambito del Piano industriale di Ireti favoriranno un'ulteriore riduzione delle perdite con l'obiettivo di scendere al di sotto del 20% entro il 2030». Nell'immediato, invece, «l'amministrazione comunale ha emanato l'ordinanza sindacale che limita, su tutto il territorio comunale, il prelievo dalla rete idrica di acqua potabile per uso extra-domestico ed in particolare per l'innaffiamento di orti, giardini e lavaggio automezzi nella fascia oraria

L'acqua potabile a Parma e provincia

- 36% Riduzione della perdita degli acquedotti del Parmense
- 39% Produzione di acqua potabile
- 11,36 litri di acqua potabile risparmiati al giorno per abitante della città di Parma
- 11,360 litri risparmiati al giorno per la città di Parma
- 1,260 litri di acqua potabile risparmiati al giorno per persona in provincia di Parma
- 196 litri risparmiati per ogni abitante in provincia di Parma
- 1 metro cubo di acqua potabile risparmiata al giorno per persona in provincia di Parma

Gli interventi Nel 2021 spesi oltre 13 milioni di euro In aiuto della rete idrica 24 milioni di euro dal Pnrr I progetti di Atersir e Comune per ridurre gli sprechi

Il tema della riduzione degli sprechi delle risorse idriche, dicono in coro, «è una priorità». Tiziana Benassi, coordinatrice provinciale di Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti) e Gianluca Borghi, neo assessore alla sicurezza idraulica e gestione delle risorse idriche del Comune di Parma, sottolineano come sulla questione del contenimento delle perdite della rete idrica provinciale «l'impegno è già stato importante e lo sarà ancora nei prossimi mesi con altri progetti».

«Nel 2021 - spiega la coordinatrice di Atersir Tiziana Benassi - abbiamo investito sino a 13,5 milioni di euro per migliorare l'efficienza dell'acquedotto». Fondamentale, «il progetto dei distretti che permette un controllo più capillare della rete. Nel 2016 ne esistevano 60, oggi ce ne sono 228», che diventeranno 300. In più «i fondi del Pnrr. A marzo ne abbiamo già ricevuti 10 milioni per questa specifica problematica».

Ma quello che preoccupa di più Tiziana Benassi è «la grave emergenza climatica. La siccità, con i terreni sempre più secchi e aridi, continuerà infatti a creare problemi sempre più pesanti anche alla rete. Anche questo problema va quindi inserito nel quadro generale della lotta al riscaldamento globale».

«La riduzione della disponibilità della risorsa idrica di queste ultime settimane e la scarsità di precipitazioni portano ancora una volta all'attenzione delle amministrazioni pubbliche la necessità di accelerare gli interventi di efficientamento delle reti acquedottistiche, soprattutto mediante la riduzione delle perdite, e la realizzazione di serbatoi di accumulo», sottolinea invece l'assessore Gianluca Borghi. E, prosegue, «grazie ai recenti bandi Pnrr è stato possibile candidare a finanziamento al Ministero della transizione ecologica circa 24 milioni di euro di interventi, di cui il 70% già cofinanziati».

Tali interventi, se ammessi a finanziamento, potranno consentire di raggiungere il 28% di perdite totali entro la fine del 2025. Parallelamente, le risorse stanziare nell'ambito del Piano industriale di Ireti favoriranno un'ulteriore riduzione delle perdite con l'obiettivo di scendere al di sotto del 20% entro il 2030».

Nell'immediato, invece, «l'amministrazione comunale ha emanato l'ordinanza sindacale che limita, su tutto il territorio comunale, il prelievo dalla rete idrica di acqua potabile per uso extra-domestico ed in particolare per l'innaffiamento di orti, giardini e lavaggio automezzi nella fascia oraria

Nomina Dopo cinque anni lascia l'Autorità di Bacino del Po Meuccio Berselli alla guida di Aipo

Il Dopo cinque anni di lavoro spedito all'incarico di presidente dell'Autorità di Bacino del Fiume Po il segretario Meuccio Berselli passa da oggi ad altro incarico di responsabilità alla guida di Aipo (Agenzia Interregionale del Fiume Po) occupando prima il ruolo di presidente della commissione di gestione e poi quello di presidente della commissione di gestione e poi quello di presidente della commissione di gestione.

compresa tra le 8 alle 21. Il provvedimento, che resterà in vigore almeno fino al 21 settembre, si allinea a quanto concordato in sede di incontro tecnico del 21 giugno alla presenza dell' Autorità Distrettuale del fiume Po, di AiPo, dell' Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, di Arpa e di Atersir».

«Il corretto uso delle risorse naturali - conclude Borghi - è una necessità primaria e l' acqua deve essere salvaguardata da possibili sprechi soprattutto in una situazione di carenza. Nonostante la situazione di Parma sia sotto controllo e non desti particolari preoccupazioni il comune di Parma continuerà, in costante coordinamento con le Autorità territoriali e con Ireti, ad adottare ogni misura utile a governare l' utilizzo delle risorse idriche e a garantire a tutti i cittadini di poter soddisfare i propri bisogni essenziali». Gi.Mi.

Intervista al Segretario Generale Meuccio Berselli

Cinque anni di impegno incessante per incrementare l'attenzione e i progetti sul Grande Fiume, lascia il suo lavoro quotidiano all' **Autorità distrettuale del Fiume Po**

DOMANDA: A cinque anni esatti dall' inizio dell' incarico alla Segreteria Generale dell' **Autorità Distrettuale del Fiume Po** e in attesa di assumere, tra pochissimi giorni, una nuova importante funzione come direttore generale di AIPo cosa rimane attuale del suo mandato alla guida del distretto del Grande **Fiume?**

BERSELLI: Sono stati anni molto stimolanti sia sotto il profilo professionale che sotto quello di crescita personale. Ogni iniziativa intrapresa dal primo giorno è stata sempre vista come un percorso per creare strumenti concreti e utili nel lungo periodo per indirizzare l' insieme delle politiche distrettuali verso una pianificazione di area vasta in grado di riportare valore al Po. Rispetto alle vecchie **Autorità di bacino** abbiamo assunto maggiori competenze e grazie all' ottenimento contestuale di autonomia economica gestionale e amministrativa abbiamo incrementato la dotazione organica che era sottodimensionata inserendo giovani preparati che hanno contribuito ad aumentare la reputazione dell' ente lavorando con impegno e continuità nei tre filoni primari che rappresentano le missioni dell' **Autorità distrettuale**: la mitigazione del dissesto idrogeologico, il monitoraggio della scarsità idrica e gli equilibri che ne derivano e la qualità della risorsa acqua. D: Secondo Lei oggi il Po è un confine o un ponte tra territori diversi? B: Negli ultimi decenni soprattutto il Po è stato visto come un confine tra regioni diverse con particolarità territoriali differenti. Noi abbiamo cercato - anche rinnovando sostanzialmente la struttura interna ed il modello organizzativo - di intercettare ogni potenziale occasione capace di legare le persone e i territori di province diverse in progetti comuni: abbiamo interpretato un po' il ruolo di cerniera per consolidare le stesse collaborazioni condivise. Il cammino è ancora lungo, ma la strada è tracciata. D: Di cosa va maggiormente fiero? B: Le iniziative e gli obiettivi raggiunti sono molteplici e guardandomi indietro l' elenco è veramente lungo; se devo citarne alcuni che ci hanno impegnato con costante lavoro quotidiano direi la nascita e lo sviluppo dell' Osservatorio sugli Utilizzi Idrici distrettuali che potrebbe avere un ruolo ancora più rilevante ma che ha contribuito a creare un minimo di strategia comune. L' ottenimento del riconoscimento di area **MaB Unesco** per gli oltre 80 comuni del tratto medio del Po, di cui abbiamo redatto la candidatura e sviluppato e coordinato il piano di azione promuovendone, di recente, innumerevoli progetti di sviluppo, conoscenza e fruibilità per la



The screenshot shows the ParmaReport website interface. At the top, there are advertisements for a Renault Arkana E-Tech Hybrid and a 250€ offer. The main header features the ParmaReport logo and navigation links for Home, City, Economy, Sports, Bikes, Parma, Motors, Health, and Media Gallery. The article title is "Meuccio Berselli: 'Il Po non divide i territori ma li unisce, servono progetti comuni'". Below the title is a photo of Meuccio Berselli and a short introductory paragraph. The main body of the article contains several sections with sub-headers: "A cinque anni esatti dall'inizio dell'incarico alla Segreteria Generale dell'Autorità Distrettuale del Fiume Po e in attesa di assumere, tra pochissimi giorni, una nuova importante funzione come direttore generale di AIPo cosa rimane attuale del suo mandato alla guida del distretto del Grande Fiume?", "Secondo Lei oggi il Po è un confine o un ponte tra territori diversi?", and "Di cosa va maggiormente fiero?". The article text is partially visible, matching the content in the main text block.

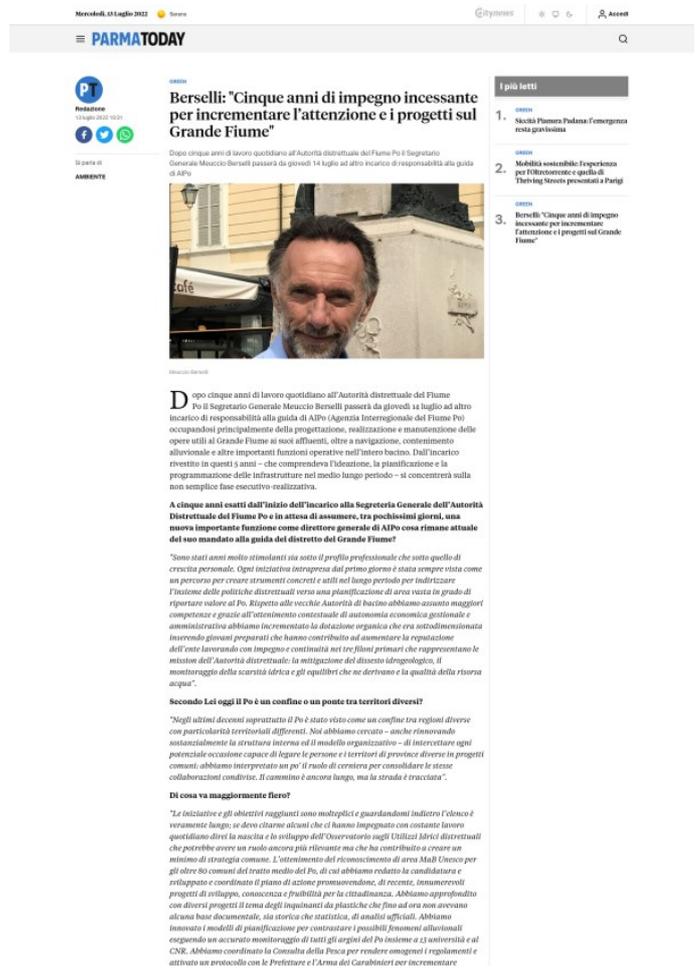
cittadinanza. Abbiamo approfondito con diversi progetti il tema degli inquinanti da plastiche che fino ad ora non avevano alcuna base documentale, sia storica che statistica, di analisi ufficiali. Abbiamo innovato i modelli di pianificazione per contrastare i possibili fenomeni alluvionali eseguendo un accurato monitoraggio di tutti gli argini del Po insieme a 13 università e al CNR. Abbiamo coordinato la Consulta della Pesca per rendere omogenei i regolamenti e attivato un protocollo con le Prefetture e l'Arma dei Carabinieri per incrementare l'azione di contrasto al fenomeno illegale del bracconaggio ittico. Inoltre non tralascerei la nuova sede dell'Autorità sul ponte Nord di Parma; un ponte abbandonato che grazie al nostro interessamento potrebbe essere completamente rigenerato e diventare così il ponte delle Acque in cui il distretto stesso potrebbe trovare una collocazione ideale e suggestiva per la propria operatività quotidiana di area vasta, aperta alla comunità intera. D: Particolare sviluppo ha avuto la comunicazione di queste iniziative? B: Oggi più che mai se realizzi iniziative e non le comunichi rischi che nessuno possa beneficiare della conoscenza stessa dei tuoi progetti e quindi anche di un eventuale coinvolgimento personale. Abbiamo potenziato tutte le leve comunicative multimediali e di workshop itineranti all'insegna della trasparenza e della puntuale diffusione dei nostri contenuti. Mostrare ciò che si fa all'interno di un ente per le comunità esterne credo sia qualcosa di dovuto oggi e in quest'ottica credo sia stato fatto un bel passo in avanti. D: Come in ogni sfida quindi si parte dal modello organizzativo? B: Per affrontare una competizione serve mettere a punto la squadra e avere le idee chiare sulla strategia; poi il resto, con abnegazione ed impegno, oltre che competenza provata, viene da sé. Aver avuto l'opportunità di organizzare e rendere operativo e più efficiente il distretto del fiume Po, il più esteso del paese, sotto il profilo della gestione idrologica e della pianificazione delle infrastrutture più necessarie per mitigare l'impatto dei mutamenti climatici, non può che rappresentare motivo di grande soddisfazione. I nuovi Distretti nati sulle ceneri delle vecchie Autorità di bacino hanno acquisito infatti, fin dalla loro nascita, maggiori competenze territoriali, ma il cammino per renderli incisivi sulle singole aree - dalla Valle d'Aosta alle Marche - è senza dubbio ancora da completare a livello normativo, di competenze e sfere di azione diretta, per poter coordinare ed equilibrare in modo finalmente proficuo e con le tempistiche più adeguate i singoli bacini idrografici regionali: sia quello del Grande Fiume che dei suoi importanti 141 affluenti.

Giuseppe Fiore

Berselli: "Cinque anni di impegno incessante per incrementare l'attenzione e i progetti sul Grande Fiume"

Dopo cinque anni di lavoro quotidiano all'**Autorità distrettuale del Fiume Po** il Segretario Generale **Meuccio Berselli** passerà da giovedì 14 luglio ad altro incarico di responsabilità alla guida di AIPo

Dopo cinque anni di lavoro quotidiano all'**Autorità distrettuale del Fiume Po** il Segretario Generale **Meuccio Berselli** passerà da giovedì 14 luglio ad altro incarico di responsabilità alla guida di AIPo (Agenzia Interregionale del **Fiume Po**) occupandosi principalmente della progettazione, realizzazione e manutenzione delle opere utili al Grande **Fiume** ai suoi affluenti, oltre a navigazione, contenimento alluvionale e altre importanti funzioni operative nell'intero **bacino**. Dall'incarico rivestito in questi 5 anni - che comprendeva l'ideazione, la pianificazione e la programmazione delle infrastrutture nel medio lungo periodo - si concentrerà sulla non semplice fase esecutivo-realizzativa. A cinque anni esatti dall'inizio dell'incarico alla Segreteria Generale dell'**Autorità Distrettuale del Fiume Po** e in attesa di assumere, tra pochissimi giorni, una nuova importante funzione come direttore generale di AIPo cosa rimane attuale del suo mandato alla guida del distretto del Grande **Fiume**? "Sono stati anni molto stimolanti sia sotto il profilo professionale che sotto quello di crescita personale. Ogni iniziativa intrapresa dal primo giorno è stata sempre vista come un percorso per creare strumenti concreti e utili nel lungo periodo per indirizzare l'insieme delle politiche distrettuali verso una pianificazione di area vasta in grado di riportare valore al Po. Rispetto alle vecchie **Autorità di bacino** abbiamo assunto maggiori competenze e grazie all'incremento contestuale di autonomia economica gestionale e amministrativa abbiamo incrementato la dotazione organica che era sottodimensionata inserendo giovani preparati che hanno contribuito ad aumentare la reputazione dell'ente lavorando con impegno e continuità nei tre filoni primari che rappresentano le missioni dell'**Autorità distrettuale**: la mitigazione del dissesto idrogeologico, il monitoraggio della scarsità idrica e gli equilibri che ne derivano e la qualità della risorsa acqua". Secondo Lei oggi il Po è un confine o un ponte tra territori diversi? "Negli ultimi decenni soprattutto il Po è stato visto come un confine tra regioni diverse con particolarità territoriali differenti. Noi abbiamo cercato - anche rinnovando sostanzialmente la struttura interna e il modello organizzativo - di intercettare ogni potenziale occasione capace di legare le persone e i territori di province diverse in progetti comuni, abbiamo interpretato un po' il ruolo di cerniera per consolidare le stesse collaborazioni condivise. Il cammino è ancora lungo, ma la strada è tracciata".



Mercoledì, 13 Luglio 2022

PARMATODAY

Berselli: "Cinque anni di impegno incessante per incrementare l'attenzione e i progetti sul Grande Fiume"

Dopo cinque anni di lavoro quotidiano all'Autorità distrettuale del Fiume Po il Segretario Generale Meuccio Berselli passerà da giovedì 14 luglio ad altro incarico di responsabilità alla guida di AIPo

Meuccio Berselli

Dopo cinque anni di lavoro quotidiano all'Autorità distrettuale del Fiume Po il Segretario Generale Meuccio Berselli passerà da giovedì 14 luglio ad altro incarico di responsabilità alla guida di AIPo (Agenzia Interregionale del Fiume Po) occupandosi principalmente della progettazione, realizzazione e manutenzione delle opere utili al Grande Fiume ai suoi affluenti, oltre a navigazione, contenimento alluvionale e altre importanti funzioni operative nell'intero bacino. Dall'incarico rivestito in questi 5 anni - che comprendeva l'ideazione, la pianificazione e la programmazione delle infrastrutture nel medio lungo periodo - si concentrerà sulla non semplice fase esecutivo-realizzativa.

A cinque anni esatti dall'inizio dell'incarico alla Segreteria Generale dell'Autorità Distrettuale del Fiume Po e in attesa di assumere, tra pochissimi giorni, una nuova importante funzione come direttore generale di AIPo cosa rimane attuale del suo mandato alla guida del distretto del Grande Fiume?

"Sono stati anni molto stimolanti sia sotto il profilo professionale che sotto quello di crescita personale. Ogni iniziativa intrapresa dal primo giorno è stata sempre vista come un percorso per creare strumenti concreti e utili nel lungo periodo per indirizzare l'insieme delle politiche distrettuali verso una pianificazione di area vasta in grado di riportare valore al Po. Rispetto alle vecchie Autorità di bacino abbiamo assunto maggiori competenze e grazie all'incremento contestuale di autonomia economica gestionale e amministrativa abbiamo incrementato la dotazione organica che era sottodimensionata inserendo giovani preparati che hanno contribuito ad aumentare la reputazione dell'ente lavorando con impegno e continuità nei tre filoni primari che rappresentano le missioni dell'Autorità distrettuale: la mitigazione del dissesto idrogeologico, il monitoraggio della scarsità idrica e gli equilibri che ne derivano e la qualità della risorsa acqua".

Secondo Lei oggi il Po è un confine o un ponte tra territori diversi?

"Negli ultimi decenni soprattutto il Po è stato visto come un confine tra regioni diverse con particolarità territoriali differenti. Noi abbiamo cercato - anche rinnovando sostanzialmente la struttura interna e il modello organizzativo - di intercettare ogni potenziale occasione capace di legare le persone e i territori di province diverse in progetti comuni, abbiamo interpretato un po' il ruolo di cerniera per consolidare le stesse collaborazioni condivise. Il cammino è ancora lungo, ma la strada è tracciata".

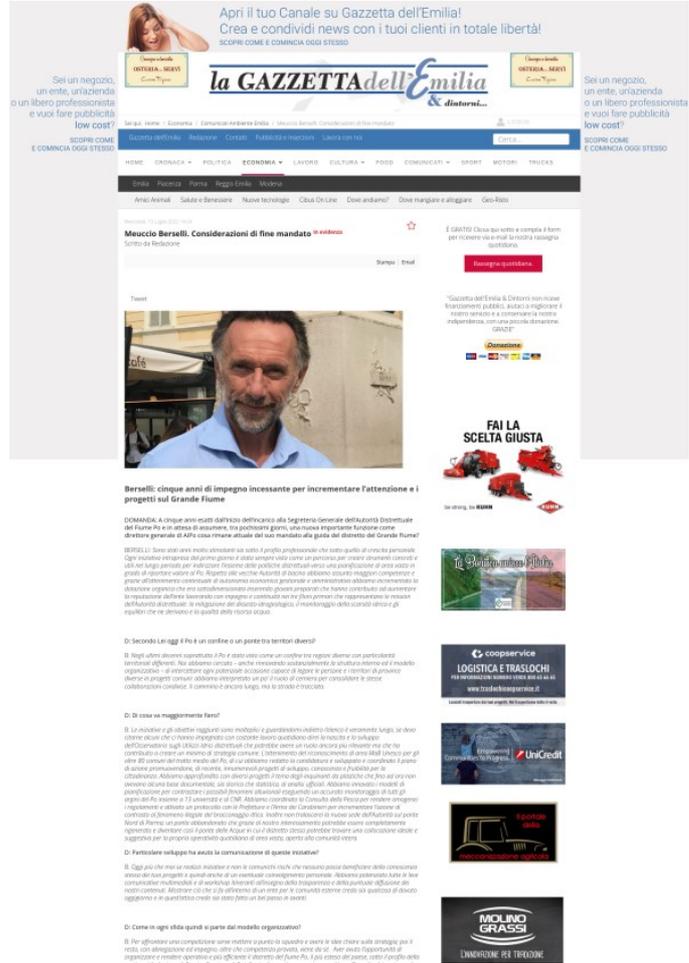
Di cosa va maggiormente fiero?

"Le iniziative e gli obiettivi raggiunti sono molteplici e guardandoli indietro l'elenco è veramente lungo: ce ne sono alcuni che ci hanno impegnato con costante lavoro quotidiano oltre la nascita e lo sviluppo dell'Osservatorio sugli Utilizzi Idrici distrettuali che potrebbe avere un ruolo ancora più rilevante ma che ha contribuito a creare un minimo di strategia comune. L'ottenimento del riconoscimento di area Multi Unico per gli oltre 50 comuni del tratto medio del Po, di cui abbiamo redatto la candidatura e sviluppato e coordinato il piano di azione promouwendone, di recente, innumerevoli progetti di sviluppo, conoscenza e fruibilità per la cittadinanza. Abbiamo approfondito con diversi progetti il tema degli inquinanti da plastiche che fino ad ora non avevano alcuna base documentale, sia storica che statistica, di analisi ufficiali. Abbiamo innovato i modelli di pianificazione per contrastare i possibili fenomeni alluvionali eseguendo un accurato monitoraggio di tutti gli argini del Po insieme a 23 università e al CNR. Abbiamo coordinato la Consulta della Pesca per rendere omogenei i regolamenti e attuato un protocollo con le Prefetture e l'Arma dei Carabinieri per incrementare

confine tra regioni diverse con particolarità territoriali differenti. Noi abbiamo cercato - anche rinnovando sostanzialmente la struttura interna ed il modello organizzativo - di intercettare ogni potenziale occasione capace di legare le persone e i territori di province diverse in progetti comuni: abbiamo interpretato un po' il ruolo di cerniera per consolidare le stesse collaborazioni condivise. Il cammino è ancora lungo, ma la strada è tracciata". Di cosa va maggiormente fiero? "Le iniziative e gli obiettivi raggiunti sono molteplici e guardandomi indietro l'elenco è veramente lungo; se devo citarne alcuni che ci hanno impegnato con costante lavoro quotidiano direi la nascita e lo sviluppo dell'Osservatorio sugli Utilizzi Idrici distrettuali che potrebbe avere un ruolo ancora più rilevante ma che ha contribuito a creare un minimo di strategia comune. L'ottenimento del riconoscimento di area **MaB Unesco** per gli oltre 80 comuni del tratto medio del Po, di cui abbiamo redatto la candidatura e sviluppato e coordinato il piano di azione promuovendone, di recente, innumerevoli progetti di sviluppo, conoscenza e fruibilità per la cittadinanza. Abbiamo approfondito con diversi progetti il tema degli inquinanti da plastiche che fino ad ora non avevano alcuna base documentale, sia storica che statistica, di analisi ufficiali. Abbiamo innovato i modelli di pianificazione per contrastare i possibili fenomeni alluvionali eseguendo un accurato monitoraggio di tutti gli argini del Po insieme a 13 università e al CNR. Abbiamo coordinato la Consulta della Pesca per rendere omogenei i regolamenti e attivato un protocollo con le Prefetture e l'Arma dei Carabinieri per incrementare l'azione di contrasto al fenomeno illegale del bracconaggio ittico. Inoltre non tralascerei la nuova sede dell'**Autorità** sul ponte Nord di Parma; un ponte abbandonato che grazie al nostro interessamento potrebbe essere completamente rigenerato e diventare così il ponte delle Acque in cui il distretto stesso potrebbe trovare una collocazione ideale e suggestiva per la propria operatività quotidiana di area vasta, aperta alla comunità intera". Particolare sviluppo ha avuto la comunicazione di queste iniziative? "Oggi più che mai se realizzi iniziative e non le comunichi rischi che nessuno possa beneficiare della conoscenza stessa dei tuoi progetti e quindi anche di un eventuale coinvolgimento personale. Abbiamo potenziato tutte le leve comunicative multimediali e di workshop itineranti all'insegna della trasparenza e della puntuale diffusione dei nostri contenuti. Mostrare ciò che si fa all'interno di un ente per le comunità esterne credo sia qualcosa di dovuto oggi e in quest'ottica credo sia stato fatto un bel passo in avanti". Come in ogni sfida quindi si parte dal modello organizzativo? "Per affrontare una competizione serve mettere a punto la squadra e avere le idee chiare sulla strategia; poi il resto, con abnegazione ed impegno, oltre che competenza provata, viene da sé. Aver avuto l'opportunità di organizzare e rendere operativo e più efficiente il distretto del fiume Po, il più esteso del paese, sotto il profilo della gestione idrologica e della pianificazione delle infrastrutture più necessarie per mitigare l'impatto dei mutamenti climatici, non può che rappresentare motivo di grande soddisfazione. I nuovi Distretti nati sulle ceneri delle vecchie **Autorità di bacino** hanno acquisito infatti, fin dalla loro nascita, maggiori competenze territoriali, ma il cammino per renderli incisivi sulle singole aree - dalla Valle d'Aosta alle Marche - è senza dubbio ancora da completare a livello normativo, di competenze e sfere di azione diretta, per poter coordinare ed equilibrare in modo finalmente proficuo e con le tempistiche più adeguate i singoli bacini idrografici regionali: sia quello del Grande **Fiume** che dei suoi importanti 141 affluenti".

Meuccio Berselli. Considerazioni di fine mandato

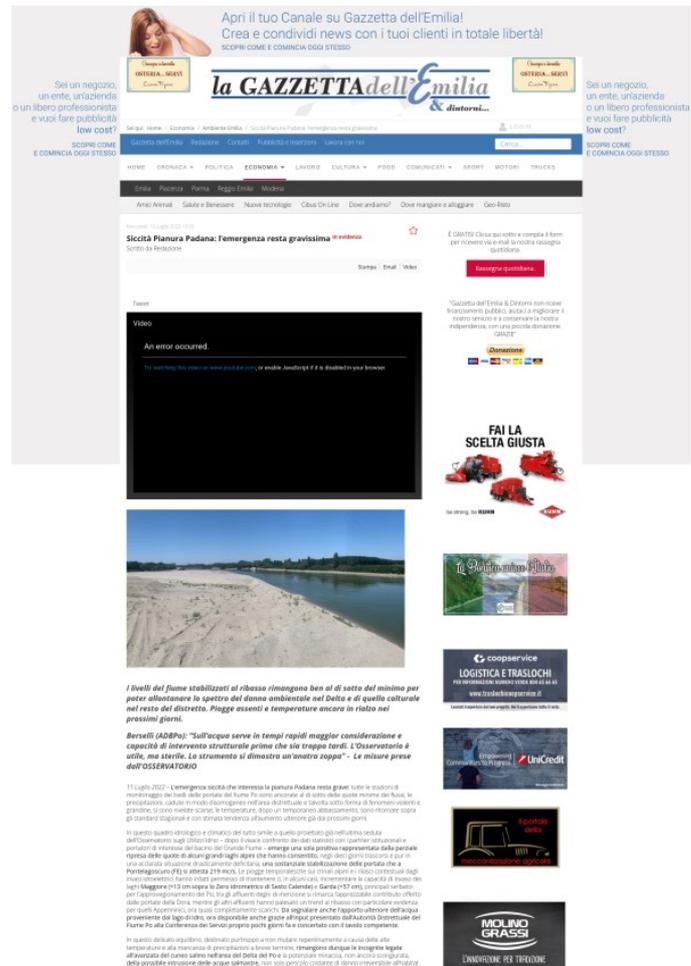
Berselli: cinque anni di impegno incessante per incrementare l'attenzione e i progetti sul Grande Fiume **DOMANDA:** A cinque anni esatti dall' inizio dell' incarico alla Segreteria Generale dell' **Autorità Distrettuale del Fiume Po** e in attesa di assumere, tra pochissimi giorni, una nuova importante funzione come direttore generale di AIPo cosa rimane attuale del suo mandato alla guida del distretto del Grande Fiume? **BERSELLI:** Sono stati anni molto stimolanti sia sotto il profilo professionale che sotto quello di crescita personale. Ogni iniziativa intrapresa dal primo giorno è stata sempre vista come un percorso per creare strumenti concreti e utili nel lungo periodo per indirizzare l' insieme delle politiche distrettuali verso una pianificazione di area vasta in grado di riportare valore al Po. Rispetto alle vecchie **Autorità di bacino** abbiamo assunto maggiori competenze e grazie all' ottenimento contestuale di autonomia economica gestionale e amministrativa abbiamo incrementato la dotazione organica che era sottodimensionata inserendo giovani preparati che hanno contribuito ad aumentare la reputazione dell' ente lavorando con impegno e continuità nei tre filoni primari che rappresentano le missioni dell' **Autorità** distrettuale: la mitigazione del dissesto idrogeologico, il monitoraggio della scarsità idrica e gli equilibri che ne derivano e la qualità della risorsa acqua. **D: Secondo Lei oggi il Po è un confine o un ponte tra territori diversi?** B: Negli ultimi decenni soprattutto il Po è stato visto come un confine tra regioni diverse con particolarità territoriali differenti. Noi abbiamo cercato - anche rinnovando sostanzialmente la struttura interna ed il modello organizzativo - di intercettare ogni potenziale occasione capace di legare le persone e i territori di province diverse in progetti comuni: abbiamo interpretato un po' il ruolo di cerniera per consolidare le stesse collaborazioni condivise. Il cammino è ancora lungo, ma la strada è tracciata. **D: Di cosa va maggiormente fiero?** B: Le iniziative e gli obiettivi raggiunti sono molteplici e guardandomi indietro l' elenco è veramente lungo; se devo citarne alcuni che ci hanno impegnato con costante lavoro quotidiano direi la nascita e lo sviluppo dell' Osservatorio sugli Utilizzi Idrici distrettuali che potrebbe avere un ruolo ancora più rilevante ma che ha contribuito a creare un minimo di strategia comune. L' ottenimento del riconoscimento di area **MaB Unesco** per gli oltre 80 comuni del tratto medio del Po, di cui abbiamo redatto la candidatura e sviluppato e coordinato il piano di azione promuovendone, di recente, innumerevoli progetti di sviluppo, conoscenza e fruibilità per la cittadinanza. Abbiamo approfondito con diversi progetti il tema degli inquinanti da plastiche che fino ad ora non avevano alcuna base documentale, sia storica che statistica, di analisi ufficiali. Abbiamo



innovato i modelli di pianificazione per contrastare i possibili fenomeni alluvionali eseguendo un accurato monitoraggio di tutti gli argini del Po insieme a 13 università e al CNR. Abbiamo coordinato la Consulta della Pesca per rendere omogenei i regolamenti e attivato un protocollo con le Prefetture e l'Arma dei Carabinieri per incrementare l'azione di contrasto al fenomeno illegale del bracconaggio ittico. Inoltre non tralascerei la nuova sede dell' **Autorità** sul ponte Nord di Parma; un ponte abbandonato che grazie al nostro interessamento potrebbe essere completamente rigenerato e diventare così il ponte delle Acque in cui il distretto stesso potrebbe trovare una collocazione ideale e suggestiva per la propria operatività quotidiana di area vasta, aperta alla comunità intera. D: Particolare sviluppo ha avuto la comunicazione di queste iniziative? B: Oggi più che mai se realizzi iniziative e non le comunichi rischi che nessuno possa beneficiare della conoscenza stessa dei tuoi progetti e quindi anche di un eventuale coinvolgimento personale. Abbiamo potenziato tutte le leve comunicative multimediali e di workshop itineranti all' insegna della trasparenza e della puntuale diffusione dei nostri contenuti. Mostrare ciò che si fa all' interno di un ente per le comunità esterne credo sia qualcosa di dovuto oggi giorno e in quest' ottica credo sia stato fatto un bel passo in avanti. D: Come in ogni sfida quindi si parte dal modello organizzativo? B: Per affrontare una competizione serve mettere a punto la squadra e avere le idee chiare sulla strategia; poi il resto, con abnegazione ed impegno, oltre che competenza provata, viene da sé. Aver avuto l' opportunità di organizzare e rendere operativo e più efficiente il distretto del fiume Po, il più esteso del paese, sotto il profilo della gestione idrologica e della pianificazione delle infrastrutture più necessarie per mitigare l' impatto dei mutamenti climatici, non può che rappresentare motivo di grande soddisfazione. I nuovi Distretti nati sulle ceneri delle vecchie **Autorità di bacino** hanno acquisito infatti, fin dalla loro nascita, maggiori competenze territoriali, ma il cammino per renderli incisivi sulle singole aree - dalla Valle d' Aosta alle Marche - è senza dubbio ancora da completare a livello normativo, di competenze e sfere di azione diretta, per poter coordinare ed equilibrare in modo finalmente proficuo e con le tempistiche più adeguate i singoli bacini idrografici regionali: sia quello del Grande **Fiume** che dei suoi importanti 141 affluenti.

Siccità Pianura Padana: l'emergenza resta gravissima

I livelli del **fiume** stabilizzati al ribasso rimangono ben al di sotto del minimo per poter allontanare lo spettro del danno ambientale nel Delta e di quello colturale nel resto del distretto. Piogge assenti e temperature ancora in rialzo nei prossimi giorni. **Berselli** (ADBPo): "Sull' acqua serve in tempi rapidi maggior considerazione e capacità di intervento strutturale prima che sia troppo tardi. L' Osservatorio è utile, ma sterile. Lo strumento si dimostra un' anatra zoppa" - Le misure prese dall' OSSERVATORIO 11 Luglio 2022 - L' emergenza siccità che interessa la pianura Padana resta grave: tutte le stazioni di monitoraggio dei livelli delle portate del **fiume** Po sono ancorate al di sotto delle quote minime dei flussi; le precipitazioni, cadute in modo disomogeneo nell' area **distrettuale** e talvolta sotto forma di fenomeni violenti e grandine, si sono rivelate scarse; le temperature, dopo un temporaneo abbassamento, sono ritornate sopra gli standard stagionali e con stimata tendenza all' aumento ulteriore già dai prossimi giorni. In questo quadro idrologico e climatico del tutto simile a quello proiettato già nell' ultima seduta dell' Osservatorio sugli Utilizzi Idrici - dopo il vivace confronto dei dati statistici con i partner istituzionali e portatori di interesse del **bacino** del Grande Fiume - emerge una sola positiva rappresentata dalla parziale ripresa delle quote di alcuni grandi laghi alpini che hanno consentito, negli dieci giorni trascorsi e pur in una acclarata situazione drasticamente deficitaria, una sostanziale stabilizzazione delle portate che a Pontelagoscuro (FE) si attesta 219 mc/s. Le piogge temporalesche sui crinali alpini e i rilasci contestuali dagli invasi idroelettrici hanno infatti permesso di mantenere o, in alcuni casi, incrementare la capacità di invaso dei laghi Maggiore (+13 cm sopra lo Zero idrometrico di Sesto Calende) e Garda (+57 cm), principali serbatoi per l' approvvigionamento del Po; tra gli affluenti degni di menzione si rimarca l' apprezzabile contributo offerto dalle portate della Dora, mentre gli altri affluenti hanno palesato un trend al ribasso con particolare evidenza per quelli Appenninici, ora quasi completamente scarichi. Da segnalare anche l' apporto ulteriore dell' acqua proveniente dal lago di Idro, ora disponibile anche grazie all' input presentato dall' **Autorità** Distrettuale del Fiume Po alla Conferenza dei Servizi proprio pochi giorni fa e concertato con il tavolo competente. In questo delicato equilibrio, destinato purtroppo a non mutare repentinamente a causa delle alte temperature e alla mancanza di precipitazioni a breve termine, rimangono dunque le incognite legate all' avanzata del cuneo salino nell'



Apri il tuo Canale su Gazzetta dell'Emilia!
Crea e condividi news con i tuoi clienti in totale libertà!
SCOPRI COME E COMINCIA OGGI STESSO

Sei un negozio, un ente, un'azienda o un libero professionista e vuoi fare pubblicità low cost? SCOPRI COME E COMINCIA OGGI STESSO

Sei un negozio, un ente, un'azienda o un libero professionista e vuoi fare pubblicità low cost? SCOPRI COME E COMINCIA OGGI STESSO

la GAZZETTA dell'Emilia & distretto

Sei un negozio, un ente, un'azienda o un libero professionista e vuoi fare pubblicità low cost? SCOPRI COME E COMINCIA OGGI STESSO

Siccità Pianura Padana: l'emergenza resta gravissima in Emilia
Scritto da Redazione

Tempo: Email Video

Video

An error occurred.

I livelli del fiume stabilizzati al ribasso rimangono ben al di sotto del minimo per poter allontanare lo spettro del danno ambientale nel Delta e di quello colturale nel resto del distretto. Piogge assenti e temperature ancora in rialzo nei prossimi giorni.

Berselli (ADBPo): "Sull'acqua serve in tempi rapidi maggior considerazione e capacità di intervento strutturale prima che sia troppo tardi. L'Osservatorio è utile, ma sterile. Lo strumento si dimostra un'anatra zoppa". - Le misure prese dall'OSSERVATORIO

11 luglio 2022 - L'emergenza siccità che interessa la pianura Padana resta grave: tutte le stazioni di monitoraggio dei livelli delle portate del fiume Po sono ancorate al di sotto delle quote minime dei flussi; le precipitazioni, cadute in modo disomogeneo nell'area distrettuale e talvolta sotto forma di fenomeni violenti e grandine, si sono rivelate scarse; le temperature, dopo un temporaneo abbassamento, sono ritornate sopra gli standard stagionali e con stimata tendenza all'aumento ulteriore già dai prossimi giorni.

In questo quadro idrologico e climatico del tutto simile a quello proiettato già nell'ultima seduta dell'Osservatorio sugli Utilizzi Idrici - dopo il vivace confronto dei dati statistici con i partner istituzionali e portatori di interesse del bacino del Grande Fiume - emerge una sola positiva rappresentata dalla parziale ripresa delle quote di alcuni grandi laghi alpini che hanno consentito, negli dieci giorni trascorsi e pur in una acclarata situazione drasticamente deficitaria, una sostanziale stabilizzazione delle portate che a Pontelagoscuro (FE) si attesta 219 mc/s. Le piogge temporalesche sui crinali alpini e i rilasci contestuali dagli invasi idroelettrici hanno infatti permesso di mantenere o, in alcuni casi, incrementare la capacità di invaso dei laghi Maggiore (+13 cm sopra lo Zero idrometrico di Sesto Calende) e Garda (+57 cm), principali serbatoi per l'approvvigionamento del Po; tra gli affluenti degni di menzione si rimarca l'apprezzabile contributo offerto dalle portate della Dora, mentre gli altri affluenti hanno palesato un trend al ribasso con particolare evidenza per quelli Appenninici, ora quasi completamente scarichi. Da segnalare anche l'apporto ulteriore dell'acqua proveniente dal lago di Idro, ora disponibile anche grazie all'input presentato dall'Autorità Distrettuale del Fiume Po alla Conferenza dei Servizi proprio pochi giorni fa e concertato con il tavolo competente.

In questo delicato equilibrio, destinato purtroppo a non mutare repentinamente a causa delle alte temperature e alla mancanza di precipitazioni a breve termine, rimangono dunque le incognite legate all'avanzata del cuneo salino nell'area distrettuale, non solo perché occorre il tempo necessario affinché

FAI LA SCELTA GIUSTA

cooperative LOGISTICA E TRASLOCHI

UnivCredit

MOLINO GRASSI

LAVORARE IN TRENO

area del Delta del Po e la potenziale minaccia, non ancora scongiurata, della possibile intrusione delle acque salmastre, non solo pericolo costante di danno irreversibile all' habitat e alla biodiversità in quelle zone o causa di improduttività colturale, ma anche minaccia costante al comparto idropotabile, vista la presenza operativa, a pochi chilometri, dell' impianto che serve tutt' ora oltre 750 mila persone nelle due province di Ferrara e Rovigo. Il Segretario Generale dell' **Autorità** Distrettuale del Fiume Po - MiTE **Meuccio Berselli** che, giunto al termine del proprio mandato, ha guidato per l' ultima volta stamane la riunione online del l' Osservatorio (da giovedì 14 luglio sarà infatti il nuovo direttore generale di AIPo - Agenzia Interregionale per il **fiume** Po, l' ente strumentale facente capo alle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) ha rimarcato come " in queste condizioni climatiche, sempre più frequenti negli ultimi dieci anni e difficilmente contrastabili negli effetti spesso prolungati, si imponga una improcrastinabile accelerazione e maggiore e più concreta attenzione da parte delle istituzioni chiamate a dare possibilità di intervento grazie al legislatore agli enti sovraordinati sul tema della disponibilità, raccolta e utilizzo della risorsa. L' acqua nel nostro paese è sempre stata disponibile ed il suo valore e costo intrinseco, relativamente basso rispetto al resto dei paesi europei, ne hanno fatto un elemento ambientale e produttivo quasi del tutto scontato per gli utilizzatori e anche la componente pubblica, deputata a comprenderne il vero valore e la rilevanza reale a 360°, non ha creato gli strumenti per raccogliarla, preservarla e utilizzarla con maggiore consapevolezza". L' Osservatorio ha stabilito la nuova data per la prossima convocazione per venerdì 22 luglio. Le misure prese dall' Osservatorio: In sede di Osservatorio, al fine di sostenere le portate del Po nel tratto di valle per assicurare l' uso idropotabile delle province di Ferrara, Ravenna e Rovigo e per contrastare la risalita del cuneo salino nelle acque superficiali e sotterranee, riducendo allo stesso tempo i rischi di potenziali impatti negativi sullo stato ambientale dei corpi idrici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e sulla base della ricognizione dell' andamento delle derivazioni monitorate bisettimanalmente, sono confermate le misure definite nella seduta precedente del 29 giugno di seguito brevemente riviste: - Riduzione del 20% dei prelievi irrigui a livello **distrettuale** rispetto ai valori medi dal 23 giugno al 30 giugno, - Aumento dei rilasci dai grandi laghi, laddove possibile in funzione dei volumi e dei livelli disponibili, - Monitoraggio a cura di Terna e delle Aziende idroelettriche del riempimento degli invasi idroelettrici alpini, al fine di valutare la possibilità di ulteriori rilasci aggiuntivi giornalieri senza intaccare la **riserva** strategica da garantire per l' uso idroelettrico. In relazione alla necessità di limitare al massimo i potenziali ulteriori danni all' uso agricolo e di portare a termine il primo ciclo di raccolto, si condivide in linea generale la possibilità di mantenere le deroghe già assentite o da assentire al DMV/DE fino alla data del 22 luglio 2022. A tal riguardo s' invitano le **Autorità** Concedenti (Regioni, Province, Città Metropolitane, Province Autonome, Agenzie regionali, nel rispetto delle singole attribuzioni previste dall' ordinamento vigente), ad assumere nelle opportune sedi decisionali i provvedimenti adeguati all' attuazione delle misure suddette. [Materiali allegati:

Berselli dall'Autorità del Po al ruolo di direttore Aipo

La priorità: «Realizzare la rinaturazione del fiume»

di Andrea Vaccari Reggio Emilia A cinque anni esatti dall'inizio dell'incarico alla segreteria generale dell'Autorità del fiume Po, Meuccio **Berselli** assume da oggi la funzione di direttore generale di Aipo. «Sono stati anni molto stimolanti afferma **Berselli** sia sotto il profilo professionale che sotto quello di crescita personale. Rispetto alle vecchie Autorità di bacino abbiamo assunto maggiori competenze e grazie all'ottenimento contestuale di autonomia economica gestionale e amministrativa abbiamo incrementato la dotazione organica inserendo giovani preparati che hanno contribuito ad aumentare la reputazione dell'ente lavorando con impegno nei tre filoni primari: la mitigazione del dissesto idrogeologico, il monitoraggio della scarsità idrica e gli equilibri che ne derivano e la qualità della risorsa acqua». Oggi il Po è un confine o un ponte tra territori diversi? «Negli ultimi decenni soprattutto il Po è stato visto come un confine tra regioni diverse con particolarità territoriali differenti. Noi abbiamo cercato di intercettare ogni potenziale occasione capace di legare le persone e i territori di province diverse in progetti comuni: abbiamo interpretato un po' il ruolo di cerniera per consolidare le stesse collaborazioni condivise. Il cammino è lungo, ma la strada è tracciata». Di cosa va più fiero? «Se devo citare alcuni obiettivi raggiunti direi la nascita e lo sviluppo dell'Osservatorio sugli utilizzi idrici distrettuali che potrebbe avere un ruolo ancora più rilevante ma che ha contribuito a creare un minimo di strategia comune, l'ottenimento del riconoscimento di area MaB Unesco per gli oltre 80 comuni del tratto medio del Po di cui abbiamo redatto la candidatura e sviluppato e coordinato il piano di azione. Abbiamo approfondito il tema degli inquinanti da plastiche e abbiamo innovato i modelli di pianificazione per contrastare i possibili fenomeni alluvionali eseguendo un accurato monitoraggio di tutti gli argini del Po insieme a 13 università e al Cnr. Abbiamo coordinato la Consulta della pesca per rendere omogenei i regolamenti e attivato un protocollo con le prefetture e l'Arma dei carabinieri per incrementare l'azione di contrasto al bracconaggio ittico. Molto significativo è stato il nostro coordinamento in uno dei progetti del Pnrr più importanti, la rinaturazione del Po». Passa dall'Autorità all'Aipo in una fase particolarmente complessa, con il Po ai minimi storici. «A riguardo credo che tre siano i temi fondamentali. Il primo è il risparmio dell'acqua: oggi le reti idriche perdono oltre il 40%, occorrono investimenti importanti da parte delle multiutility. C'è poi l'aspetto dell'irrigazione, che andrebbe resa più performante, a cui si aggiunge il tema della depurazione: la qualità dell'acqua depurata è migliorata esponenzialmente ma la sua quantità potrebbe essere ancora maggiore se fosse riutilizzata come avviene, ad esempio, a Mancasale. Un investimento di questo tipo avrebbe un valore immenso per l'agricoltura. Infine, occorre fermare l'acqua quando disponibile, per poi ridistribuirla: l'esempio della diga di Ridracoli, in Romagna, è in questo senso illuminante». Quali saranno le priorità



del suo mandato in Aipo? «La realizzazione del progetto di rinaturazione del Po legato al Pnrr, che potrebbe renderlo un fiume europeo. L'auspicio è che l'iter burocratico per arrivare alle autorizzazioni venga semplificato»

Siccità in Pianura Padana: l'emergenza resta gravissima

I livelli del fiume stabilizzati al ribasso rimangono ben al di sotto del minimo per poter allontanare lo spettro del danno ambientale nel Delta e di quello colturale nel resto del distretto. Piogge assenti e temperature ancora in rialzo nei prossimi giorni L'emergenza siccità che interessa la pianura Padana resta grave: tutte le stazioni di monitoraggio dei livelli delle portate del fiume Po sono ancorate al di sotto delle quote minime dei flussi; le precipitazioni, cadute in modo disomogeneo nell'area distrettuale e talvolta sotto forma di fenomeni violenti e grandine, si sono rivelate scarse; le temperature, dopo un temporaneo abbassamento, sono ritornate sopra gli standard stagionali e con stimata tendenza all'aumento ulteriore già dai prossimi giorni. In questo quadro idrologico e climatico del tutto simile a quello proiettato già nell'ultima seduta dell'Osservatorio sugli Utilizzi Idrici - dopo il vivace confronto dei dati statistici con i partner istituzionali e portatori di interesse del bacino del Grande Fiume - emerge una sola positiva rappresentata dalla parziale ripresa delle quote di alcuni grandi laghi alpini che hanno consentito, nei dieci giorni trascorsi e pur in una acclarata situazione drasticamente deficitaria, una sostanziale stabilizzazione

delle portate che a Pontelagoscuro (FE) si attesta 219 mc/s. Le piogge temporalesche sui crinali alpini e i rilasci contestuali dagli invasi idroelettrici hanno infatti permesso di mantenere o, in alcuni casi, incrementare la capacità di invaso dei laghi Maggiore (+13 cm sopra lo Zero idrometrico di Sesto Calende) e Garda (+57 cm), principali serbatoi per l'approvvigionamento del Po; tra gli affluenti degni di menzione si rimarca l'apprezzabile contributo offerto dalle portate della Dora, mentre gli altri affluenti hanno palesato un trend al ribasso con particolare evidenza per quelli Appenninici, ora quasi completamente scarichi. Da segnalare anche l'apporto ulteriore dell'acqua proveniente dal lago di Idro, ora disponibile anche grazie all'input presentato dall'Autorità Distrettuale del Fiume Po alla Conferenza dei Servizi proprio pochi giorni fa e concertato con il tavolo competente. In questo delicato equilibrio, destinato purtroppo a non mutare repentinamente a causa delle alte temperature e alla mancanza di precipitazioni a breve termine, rimangono dunque le incognite legate all'avanzata del cuneo salino nell'area del Delta del Po e la potenziale minaccia, non ancora scongiurata, della possibile intrusione delle acque salmastre, non solo pericolo costante di danno irreversibile all'habitat e alla biodiversità in quelle zone o causa di improduttività colturale, ma anche minaccia costante al comparto idropotabile,



The screenshot shows the website interface for 'FORLÌ 24 ORE .it'. The main article title is 'Siccità in Pianura Padana: l'emergenza resta gravissima', dated 13 Luglio 2022. Below the title is a photograph of a dry riverbed. To the right, there is a sidebar with 'Articoli più letti della settimana' listing several articles, and a 'Notizie La Pulce: Secondamanon l'originale' section with the headline 'Ammoniacca come carburante'.

I livelli del fiume stabilizzati al ribasso rimangono ben al di sotto del minimo per poter allontanare lo spettro del danno ambientale nel Delta e di quello colturale nel resto del distretto. Piogge assenti e temperature ancora in rialzo nei prossimi giorni

L'emergenza siccità che interessa la pianura Padana resta grave: tutte le stazioni di monitoraggio dei livelli delle portate del fiume Po sono ancorate al di sotto delle quote minime dei flussi; le precipitazioni, cadute in modo disomogeneo nell'area distrettuale e talvolta sotto forma di fenomeni violenti e grandine, si sono rivelate scarse; le temperature, dopo un temporaneo abbassamento, sono ritornate sopra gli standard stagionali e con stimata tendenza all'aumento ulteriore già dai prossimi giorni.

In questo quadro idrologico e climatico del tutto simile a quello proiettato già nell'ultima seduta dell'Osservatorio sugli Utilizzi Idrici - dopo il vivace confronto dei dati statistici con i partner istituzionali e portatori di interesse del bacino del Grande Fiume - emerge una sola positiva rappresentata dalla parziale ripresa delle quote di alcuni grandi laghi alpini che hanno consentito, nei dieci giorni trascorsi e pur in una acclarata situazione drasticamente

vista la presenza operativa, a pochi chilometri, dell'impianto che serve tutt'ora oltre 750 mila persone nelle due province di Ferrara e Rovigo. Il Segretario Generale dell'Autorità Distrettuale del Fiume Po - MiTE Meuccio **Berselli** che, giunto al termine del proprio mandato, ha guidato per l'ultima volta stamane la riunione online dell'Osservatorio (da giovedì 14 luglio sarà infatti il nuovo direttore generale di AIPo - Agenzia Interregionale per il fiume Po, l'ente strumentale facente capo alle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto) ha rimarcato come ' in queste condizioni climatiche, sempre più frequenti negli ultimi dieci anni e difficilmente contrastabili negli effetti spesso prolungati, si imponga una improcrastinabile accelerazione e maggiore e più concreta attenzione da parte delle istituzioni chiamate a dare possibilità di intervento grazie al legislatore agli enti sovraordinati sul tema della disponibilità, raccolta e utilizzo della risorsa. L'acqua nel nostro paese è sempre stata disponibile ed il suo valore e costo intrinseco, relativamente basso rispetto al resto dei paesi europei, ne hanno fatto un elemento ambientale e produttivo quasi del tutto scontato per gli utilizzatori e anche la componente pubblica, deputata a comprenderne il vero valore e la rilevanza reale a 360°, non ha creato gli strumenti per raccogliarla, preservarla e utilizzarla con maggiore consapevolezza'. L'Osservatorio ha stabilito la nuova data per la prossima convocazione per venerdì 22 luglio. Le misure prese dall'Osservatorio in sede di Osservatorio, al fine di sostenere le portate del Po nel tratto di valle per assicurare l'uso idropotabile delle province di Ferrara, Ravenna e Rovigo e per contrastare la risalita del cuneo salino nelle acque superficiali e sotterranee, riducendo allo stesso tempo i rischi di potenziali impatti negativi sullo stato ambientale dei corpi idrici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e sulla base della ricognizione dell'andamento delle derivazioni monitorate bisettimanalmente, sono confermate le misure definite nella seduta precedente del 29 giugno di seguito brevemente riviste: Riduzione del 20% dei prelievi irrigui a livello distrettuale rispetto ai valori medi dal 23 giugno al 30 giugno, Aumento dei rilasci dai grandi laghi, laddove possibile in funzione dei volumi e dei livelli disponibili, Monitoraggio a cura di Terna e delle Aziende idroelettriche del riempimento degli invasi idroelettrici alpini, al fine di valutare la possibilità di ulteriori rilasci aggiuntivi giornalieri senza intaccare la riserva strategica da garantire per l'uso idroelettrico. In relazione alla necessità di limitare al massimo i potenziali ulteriori danni all'uso agricolo e di portare a termine il primo ciclo di raccolto, si condivide in linea generale la possibilità di mantenere le deroghe già assentite o da assentire al DMV/DE fino alla data del 22 luglio 2022. A tal riguardo s'invitano le Autorità Concedenti (Regioni, Province, Città Metropolitane, Province Autonome, Agenzie regionali, nel rispetto delle singole attribuzioni previste dall'ordinamento vigente), ad assumere nelle opportune sedi decisionali i provvedimenti adeguati all'attuazione delle misure suddette.

Alto mantovano

Siccità: anche il Garda soffre. No all' aumento del deflusso

Il livello del Po arriva a -4.18. Scende anche l' acqua del lago. La Comunità annuncia: solo 70 metri cubi al secondo non possiamo dare di più

Camilla Sorregotti / Alto Mantovano Continua inesorabile la discesa del livello del Po, arrivata ieri a -4.18 dallo 0 idrometrico, e si preannunciano tempi ancora più duri, visto l' arrivo nei prossimi giorni di un' ondata di caldo africano su tutta la penisola. Il Po non è il solo a soffrire le gravi conseguenze della siccità, ma anche il lago di Garda, seppure in maniera minore, ne risente. Il livello dell' acqua è molto inferiore rispetto allo scorso anno: 52 cm sopra lo zero idrometrico contro 121 cm nello stesso periodo, nel 2021.

Il lago di Garda rappresenta un aiuto fondamentale per contrastare la mancanza d' acqua nel Po con i conseguenti danni per l' agricoltura. Infatti, dal 22 giugno, Aipo (Agenzia Interregionale per il fiume Po), ha preso la decisione di far uscire dal lago 70 metri cubi d' acqua al secondo. Di questi, 55 sono destinati al Consorzio del Mincio per le coltivazioni di pianura, 15 finiscono nel Po. Da fine giugno, però, la situazione non è affatto migliorata, anzi, ogni giorno cresce il bisogno d' acqua, ma questa volta il Garda non aiuterà più di quanto non stia già facendo.

L' 8 luglio, Comunità del Garda, guidata dalla ministra Mariastella Gelmini, ha indetto a Salò un vertice, coordinato dal direttore generale Lucio Ceresa con la presenza di **Meuccio Berselli**, segretario generale dell' **Autorità di Bacino Distrettuale** del Fiume Po, del direttore generale di Aipo, del Consorzio del Mincio, del Consorzio Garda Chiese, di Garda Uno, di Azienda Gardesana Servizi, di Acque Bresciane e dei rappresentanti dei territori facenti parte della Comunità del Garda. Tra questi, anche il vicepresidente di Comunità del Garda e presidente di Associazione Colline Moreniche Francesco Federici. Da questo incontro la decisione di non aumentare la quota di deflusso, ma di rimanere sui 70 metri cubi al secondo come dal 22 giugno a questa parte.

Federici spiega che «sono molti gli equilibri da considerare. La siccità si ripercuote sull' ecosistema naturale del lago, ma anche sull' agricoltura, il turismo, l' alimentazione. È quindi importante esserci in questi fraganti e affrontar con lungimiranza e prudenza ogni aspetto».

CAMILLA SORREGOTTI

Dal Garda acqua ai campi e al Po: "Più di questo non si può"

Tuti d' accordo, anche i consorzi di bonifica, sul continuare l' erogazione attuale di 70m3 d' acqua al secondo

ALTO MANTOVANO Mentre tutti i Comuni sono alle prese con le ordinanze sindacali contro gli sprechi di acqua potabile, la siccità non si placa e i livelli del Po sono sempre più allarmanti.

Si guarda quindi ai gradi laghi, ma per il Garda sono tutti d' accordo: "Non si aumenterà il deflusso".

Qualche giorno fa la Comunità del Garda, guidata dalla ministra Mariastella Gelmini, ha indetto un importante vertice, coordinato dal direttore Generale Lucio Ceresa a Salò con, tra i presenti, **Meuccio Berselli** segretario generale dell' **Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po**, il direttore generale di AIPO, il Consorzio del Mincio, il Consorzio Garda Chiese, Garda Uno, Azienda Gardesana Servizi, Acque Bresciane e i rappresentanti dei territori facenti parte della Comunità del Garda.

Tra questi anche il vicepresidente di Comunità del Garda e presidente di Associazione Colline Moreniche Francesco Federici e la parlamentare della Repubblica Italiana Anna Lisa Baroni, nonché consulente Giuridica del Ministro Gelmini.

«Si è trattato di un tavolo pacato in cui tutti si sono trovati concordi, di fronte ai dati. Settanta sono i metri cubi d' acqua che ogni secondo, dal 22 giugno ad oggi, escono dal Lago. Di questi, 55 sono destinati al Consorzio del Mincio per le coltivazioni di pianura, mentre 15 finiscono nel Po. Nulla, nonostante l' emergenza, per ora varierà - ha precisato l' onorevole Annalisa Baroni -. Per far fronte a una situazione di questo tipo, non nuova anche se più grave quest' anno, occorre intervenire con progetti strutturali, e mi riferisco ad esempio a invasi artificiali.

Ma anche mettendo in atto accorgimenti che possono far risparmiare acqua. Acqua, e la siccità di questi giorni lo insegna, sta diventando più importante addirittura del petrolio».

L' aiuto del Garda al Po è comunque garantito, sottolineano, nonostante rappresenti comunque un grande sforzo, considerando l' abbassamento anche della quota del Lago che perde un centimetro al giorno tra deflusso ed evaporazione.

«Sono molti, in effetti afferma Francesco Federici gli equilibri da considerare.

La siccità si ripercuote sull' ecosistema naturale del Lago, ma anche sull' agricoltura, il turismo, l' alimentazione. La salubrità del Garda è fondamentale anche per il nostro territorio delle colline moreniche. È, quindi, importante esserci in questi frangenti e affrontare con lungimiranza e prudenza ogni aspetto. Noi non potevamo mancare. L' appuntamento coordinato da Comunità del Garda, soggetto aggregatore, è stato importante e ognuno ha dato dimostrazione di sinergia e collaborazione, per il bene comune». (k)

Mozione, Pellicani Pd Camera, su siccità e gestione e potenziamento risorsa idrica

L'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) ha classificato l'Italia come un Paese soggetto a stress idrico medio-alto; gran parte degli impatti dei cambiamenti climatici sono riconducibili ad alterazioni del ciclo idrologico dovute principalmente all'aumento delle temperature, alla riduzione della copertura nevosa e all'alta variabilità stagionale delle precipitazioni. Questi fenomeni sono ulteriormente aggravati, nelle aree urbane, dalla diffusa impermeabilizzazione dei suoli che ne mina le capacità di regolazione dei deflussi idrici; tali alterazioni avranno conseguenze sulla sicurezza idrica fondamentale per le popolazioni, per la competitività delle imprese e per la tutela dell'ambiente naturale e della biodiversità; sempre più spesso si verificano, in varie zone d'Italia, situazioni anomale connesse all'alternarsi di eventi meteorologici estremi di grande intensità e violenza con periodi di forte siccità. Tali eventi, legati ai mutamenti climatici in corso, sollecitano politiche più efficaci sia sul fronte della mitigazione dei processi in atto, sia sul fronte dell'adattamento agli stessi; la tragedia del ghiacciaio della Marmolada, che ha causato la morte di decine di persone, ci ricorda che il

tempo per intervenire è sempre più ridotto. Un'intervista ad un glaciologo dell'istituto di scienze polari del Cnr ricorda infatti che da settimane le temperature in quota sulle Alpi sono state molto al di sopra dei valori normali, mentre l'inverno scorso c'è stata poca neve, che ormai quasi non protegge più i bacini glaciali. L'atmosfera e il clima, soprattutto al di sotto dei 3.500 metri di quota - si legge in questa intervista a greenreport.it - è in totale disequilibrio a causa del «nuovo» clima che registriamo e quindi, purtroppo, questi eventi sono probabilmente destinati a ripetersi nei prossimi anni e anche per questa estate dobbiamo mantenere la massima attenzione; da diversi mesi la situazione nel nord Italia è drammatica. Il 10 giugno 2022 si è svolta una seduta straordinaria dell'Osservatorio permanente sulle crisi idriche, convocata dall'**Autorità distrettuale del fiume Po** che ha unito tutte le regioni del distretto. Protezione civile del distretto, Ministero della transizione ecologica, Ispra e i portatori di interesse pubblici e privati per fare il punto sullo stato idrologico dell'area padana; dalla seduta è emerso il persistere di un contesto ancora estremamente difficile che vede un progressivo deficit di risorsa disponibile per tutti gli usi; nella nota informativa pubblicata sul sito dell'**Autorità di bacino distrettuale del fiume Po** si legge che: «Il quadro complessivo proiettato - che registra la peggior crisi da 70 anni ad



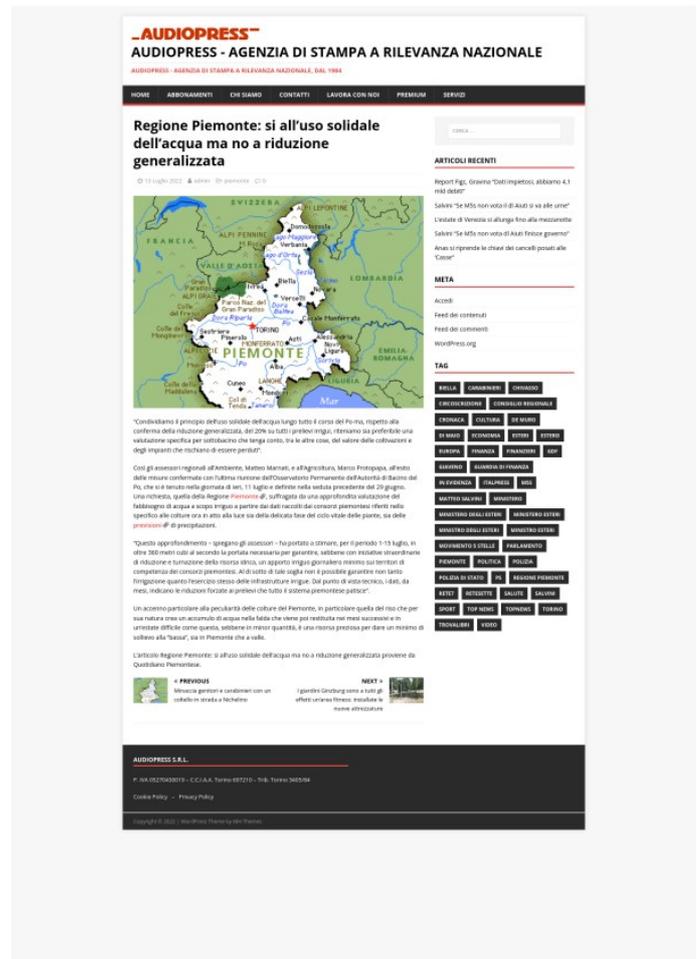
oggi - è rappresentato da un insieme di indicatori idro-meteo-climatici tutti con il segno meno e con un fabbisogno per gli usi civili, irrigui e ambientali assolutamente più alto in questa stagione all' approssimarsi dei mesi estivi»; in particolare, la risalita del cuneo salino causato dall' erosione costiera e accentuato dalla siccità, con conseguente riduzione dell' apporto idrico, o da errate opere di drenaggio che riducono l' apporto di materia naturale dei fiumi, entrando nell' entroterra mette a rischio migliaia di ettari e le aziende agricole che operano sul territorio verso la costa (soprattutto sul delta del Po), a causa della presenza di maggiori valori di salinità sia nelle acque necessarie per l' irrigazione, sia in quelle di falda altrettanto importanti; per una gestione resiliente di questa crisi idrica straordinaria, nel corso di tale seduta è stato convenuto che il comparto idroelettrico, indipendentemente dalle concessioni legislative, ha dato disponibilità a sostenere il settore primario dell' agricoltura in caso di manifesta necessità produttiva; i grandi laghi confermano la possibilità di scendere sotto i livelli minimi di invaso per contribuire ad alimentare con continuità e per quanto possibile i corsi d' acqua di valle sia per finalità irrigue che per il mantenimento dell' habitat e della biodiversità e, nell' ottica della massima trasparenza e per una condivisione unitaria delle scelte strategiche di adattamento al clima e alla situazione idrologica contingente, ogni quantitativo percentuale così come ogni decisione territoriale con potenziali effetti sulla risorsa sarà condivisa prontamente tra tutti i partner e utilizzatori; il 30 giugno, a seguito di quanto emerso dalla nuova riunione dell' Osservatorio, sono state definite ulteriori misure per sostenere le portate del Po nel tratto di valle, per assicurare l' uso idropotabile della Provincia di Ferrara, della Provincia di Ravenna e della Provincia di Rovigo e per contrastare la risalita del cuneo salino nelle acque superficiali e sotterranee riducendo, al contempo, i rischi di potenziali impatti negativi sullo stato ambientale dei corpi idrici ai sensi della direttiva 2000/60/CE; secondo gli ultimi dati pubblicati nel rapporto statistico Gse 2020 «Energia da fonti rinnovabili in Italia», nel nostro Paese ci sono 4.503 impianti idroelettrici per una potenza di 19.106 megawatt, pari al 34 per cento del totale di energia prodotta da fonti rinnovabili. La mancanza di acqua influisce direttamente anche sulla produzione di energia di queste centrali: alcune sono ferme, altre hanno limitato la produzione rispetto alla potenza totale. Gli operatori che sono riusciti a mantenere almeno in parte la produzione temono l' aggravarsi degli effetti della siccità nei mesi estivi; la grave siccità tocca da vicino anche le esigenze delle centrali termoelettriche. Terna, nel corso della riunione del 10 giugno 2022 «in prospettiva delle prossime settimane» ha attestato «la progressiva scarsità di risorsa utile per il raffreddamento adeguato delle centrali elettriche». La situazione per ora sarebbe ancora sotto controllo ma ovviamente potrebbe destare allarme in assenza di adeguate precipitazioni nel prossimo futuro; d' altronde, è la stessa Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra di gennaio 2021 a dire che gli impatti sulle disponibilità idriche dovute ai cambiamenti climatici potrebbero creare anche ulteriori problemi sui prelievi fluviali, relativamente al mantenimento dei flussi minimi vitali a cui è legato il raffreddamento degli impianti termoelettrici; occorre quindi evitare un conflitto fra la richiesta idrica per il raffreddamento delle centrali termoelettriche e per le centrali idroelettriche, l' agricoltura affetta da una durissima, siccità e gli approvvigionamenti per uso domestico; è quindi evidente come risulti strategico realizzare infrastrutture di accumulo idrico durante gli eventi meteorologici estremi, sia come protezione del territorio a valle, sia come **riserva** per i lunghi periodi di siccità attesi al fine di supplire, almeno in parte, alla mancanza futura dell' apporto dovuto allo scioglimento dei ghiacciai. I bacini di accumulo potrebbero produrre anche un aumento delle potenzialità di produzione idroelettrica, tanto più importanti in questo momento di crisi energetica legata alla guerra in Ucraina e in vista della necessaria decarbonizzazione; sempre nella Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra vengono indicate, fra le azioni di adattamento l' incremento della connettività delle infrastrutture idriche; l' aumento della capacità di ritenzione ed accumulo attraverso la realizzazione di laghetti, piccoli invasi e vasche, al fine di ridurre la pressione sulle falde sotterranee; il risanamento del sistema fluviale, assicurando la funzionalità idraulica, capace di espletare le necessarie caratteristiche funzioni e quelle ecosistemiche; il miglioramento della capacità previsionale per anticipare la

disponibilità naturale della risorsa e ottimizzare il volume immagazzinato; i piani di gestione della siccità; la costruzione del bilancio idrico alla scala del Paese; la situazione va quindi affrontata non soltanto con aiuti immediati per contrastare l' emergenza, ma con misure strutturali per migliorare l' efficacia della gestione, conservazione e distribuzione delle risorse idriche; strettamente connesso con gli eventi climatici estremi è il tema del dissesto idrogeologico a causa del quale complessivamente il 93,9 per cento dei comuni italiani è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera e le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia, e Liguria; nella legislatura in corso, l' articolo 36-ter del decreto-legge n. 77 del 2021 ha introdotto importanti novità in materia di dissesto idrogeologico. La norma prevede, tra l' altro, l' introduzione della denominazione di commissari di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico per commissari aventi competenze in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, disciplinati da diverse normative, attribuendo ad essi la competenza degli interventi in tale ambito, indipendentemente dalla fonte di finanziamento. Viene inoltre previsto che gli interventi di prevenzione, mitigazione e contrasto al dissesto idrogeologico - ivi compresi quelli finanziabili tra le linee di azione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) - siano qualificati come opere di preminente interesse nazionale, aventi carattere prioritario; resta però ancora indispensabile potenziare e rendere più efficienti gli enti preposti alla prevenzione del rischio idrogeologico, aumentarne la capacità tecnica e progettuale, favorire una capacità di spesa superiore alla attuale media annua; è inoltre urgente e necessario programmare un importante piano di investimenti per ridurre i rischi legati al continuo manifestarsi di fenomeni climatici estremi ed in particolare a carattere siccitoso, puntando anche all' efficientamento e alla messa in sicurezza delle reti idriche e alla realizzazione di nuovi invasi; in tal senso il Piano nazionale di ripresa e resilienza può rappresentare un' importante opportunità per affrontare in maniera strutturale il problema delle emergenze climatiche connesse ai cambiamenti climatici, contribuendo contestualmente al rilancio dell' economia del Paese, grazie all' apertura di numerosi cantieri sull' intero territorio nazionale; occorre pertanto adottare iniziative urgenti, sia di breve, sia di lungo periodo, per far fronte, in collaborazione con le regioni più coinvolte, alla grave siccità che sta colpendo le zone del nord-Italia, con gravi ripercussioni sulla produzione di energia idroelettrica, sul comparto agricolo, e che sta provocando finanche un' emergenza idropotabile in alcune aree; in particolare, il comparto agricolo è duramente provato dall' emergenza climatica in atto e richiede misure quanto mai urgenti, dirette a preservare i raccolti e la produzione alimentare nonché a ristorare le aziende agricole in conseguenza dei danni subiti; in tal senso, si valuta positivamente la deliberazione dello stato d' emergenza per la crisi idrica, fino al 31 dicembre 2022, nei territori delle regioni e delle province autonome ricadenti nei bacini distrettuali del Po e delle Alpi orientali, nonché nel territorio delle regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto, e il conseguente stanziamento di 36.500.000 euro, pur nella consapevolezza che tali eventi sono legati al fenomeno dei cambiamenti climatici e richiedono, quindi, interventi di più ampia portata, impegna il Governo: 1) a valutare la necessità di costituire un' apposita cabina di regia, con il coinvolgimento della Protezione civile, delle regioni e delle autorità di distretto, al fine di garantire un efficiente e rapido monitoraggio dei bacini idrografici e coordinare i provvedimenti da adottare; 2) ad adottare iniziative di competenza per scongiurare un potenziale conflitto fra la richiesta idrica per il raffreddamento delle centrali termoelettriche e per il funzionamento delle centrali idroelettriche, l' agricoltura colpita da una durissima siccità e gli approvvigionamenti per uso domestico; 3) ad adottare iniziative urgenti per la realizzazione di infrastrutture di accumulo idrico durante gli eventi meteorologici estremi e per il recupero di acque piovane a fini di usi industriali, irrigui e domestici; 4) ad adottare urgenti iniziative dirette alla realizzazione di nuovi invasi nonché di piccoli invasi interaziendali a servizio delle imprese agricole, semplificando le relative procedure; 5) ad adottare iniziative volte ad evitare gli sprechi sia dal punto di vista delle dispersioni della rete, sia in relazione all' uso della risorsa idrica, anche attraverso investimenti diretti a promuovere, con specifico riguardo al settore agricolo, l' impiego di moderne e più avanzate tecnologie, come l' irrigazione di

precisione; 6) a promuovere la ricerca nel settore agricolo, allo scopo di individuare varietà di colture maggiormente resistenti ai cambiamenti climatici; 7) ad adottare iniziative idonee, anche nel contesto del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), per ridurre l' impermeabilizzazione dei suoli nelle aree urbane e quindi ripristinare le capacità di drenaggio delle acque, evitando che vengano disperse nella fognatura; 8) ad adottare iniziative, nel quadro del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), per la realizzazione di infrastrutture agricole destinate al riutilizzo dell' acqua, nella direzione indicata dalla Corte dei conti europea, che ha sollecitato gli Stati membri dell' Unione europea a intervenire in tal senso; 9) ad adottare iniziative idonee, anche nel contesto del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per favorire la rinaturalizzazione dei corsi d' acqua e ripristinarne le capacità di contenimento in caso di eventi meteorologici estremi (forti precipitazioni e alluvioni); 10) ad adottare le iniziative di competenza per potenziare e rendere più efficienti gli enti preposti alla prevenzione del rischio idrogeologico, aumentarne la capacità tecnica e progettuale e favorire una capacità di spesa superiore all' attuale media annua; 11) a dare pronta e piena attuazione, per quanto di competenza, alle misure di semplificazione e accelerazione per il contrasto del dissesto idrogeologico introdotte dall' articolo 36-ter del decreto-legge n. 77 del 2021; 12) a promuovere interventi, non soltanto nei momenti di emergenza dovuti alla siccità, ma mirati sul medio e lungo periodo, utilizzando risorse e progetti in modo coordinato, che migliorino l' approvvigionamento idrico, con particolare riferimento all' incremento della connettività delle infrastrutture idriche, al risanamento del sistema fluviale, assicurando la funzionalità idraulica, in modo che sia capace di espletare le necessarie caratteristiche funzioni e quelle ecosistemiche, e al miglioramento della capacità previsionale per anticipare la disponibilità naturale della risorsa e ottimizzare il volume immagazzinato. (1-00690) «Pellicani, Incerti, Braga, Morassut, Buratti, Ciagà, Morgoni, Pezzopane, Avossa, Cappellani, Cenni, Critelli, Frailis».

Regione Piemonte: si all' uso solidale dell' acqua ma no a riduzione generalizzata

"Condividiamo il principio dell' uso solidale dell' acqua lungo tutto il corso del Po ma, rispetto alla conferma della riduzione generalizzata, del 20% su tutti i prelievi irrigui, riteniamo sia preferibile una valutazione specifica per sottobacino che tenga conto, tra le altre cose, del valore delle coltivazioni e degli impianti che rischiano di essere perduti". Così gli assessori regionali all' Ambiente, Matteo Marnati, e all' Agricoltura, Marco Protopapa, all' esito delle misure confermate con l' ultima riunione dell' Osservatorio Permanente dell' **Autorità di Bacino** del Po, che si è tenuto nella giornata di ieri, 11 luglio e definite nella seduta precedente del 29 giugno. Una richiesta, quella della Regione Piemonte, suffragata da una approfondita valutazione del fabbisogno di acqua a scopo irriguo a partire dai dati raccolti dai consorzi piemontesi riferiti nello specifico alle colture ora in atto alla luce sia della delicata fase del ciclo vitale delle piante, sia delle previsioni di precipitazioni. "Questo approfondimento - spiegano gli assessori - ha portato a stimare, per il periodo 1-15 luglio, in oltre 360 metri cubi al secondo la portata necessaria per garantire, sebbene con iniziative straordinarie di riduzione e turnazione della risorsa idrica, un apporto irriguo giornaliero minimo sui territori di competenza dei consorzi piemontesi. Al di sotto di tale soglia non è possibile garantire non tanto l' irrigazione quanto l' esercizio stesso delle infrastrutture irrigue. Dal punto di vista tecnico, i dati, da mesi, indicano le riduzioni forzate ai prelievi che tutto il sistema piemontese patisce". Un accenno particolare alla peculiarità delle colture del Piemonte, in particolare quella del riso che per sua natura crea un accumulo di acqua nella falda che viene poi restituita nei mesi successivi e in un' estate difficile come questa, sebbene in minor quantità, è una risorsa preziosa per dare un minimo di sollievo alla "bassa", sia in Piemonte che a valle. L' articolo Regione Piemonte: si all' uso solidale dell' acqua ma no a riduzione generalizzata proviene da Quotidiano Piemontese.

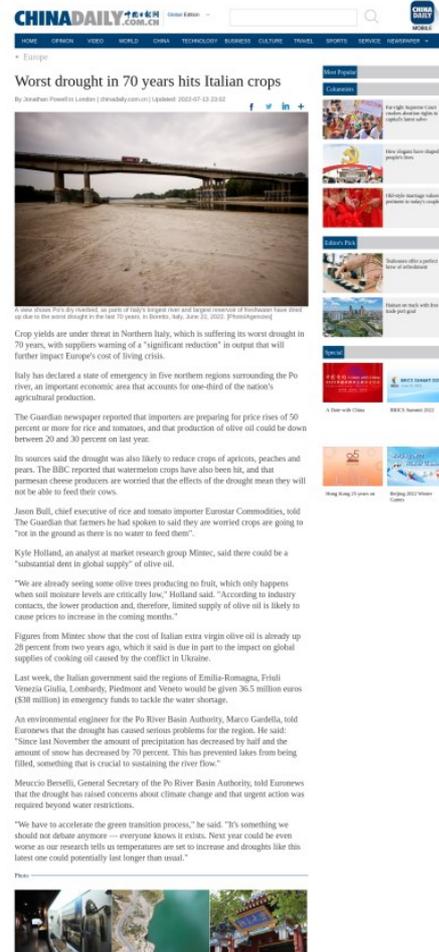


The screenshot shows the website interface for AudioPress, an agency with national relevance. The main article is titled "Regione Piemonte: si all'uso solidale dell'acqua ma no a riduzione generalizzata" and is dated July 11, 2022. The article text is partially visible, discussing water management in the Po basin. The website layout includes a navigation menu, a search bar, and various sidebar widgets like "Articoli recenti" and "Meta".

Worst drought in 70 years hits Italian crops

Crop yields are under threat in Northern Italy, which is suffering its worst drought in 70 years, with suppliers warning of a "significant reduction" in output that will further impact Europe's cost of living crisis. Italy has declared a state of emergency in five northern regions surrounding the Po river, an important economic area that accounts for one-third of the nation's agricultural production. The Guardian newspaper reported that importers are preparing for price rises of 50 percent or more for rice and tomatoes, and that production of olive oil could be down between 20 and 30 percent on last year. Its sources said the drought was also likely to reduce crops of apricots, peaches and pears. The BBC reported that watermelon crops have also been hit, and that parmesan cheese producers are worried that the effects of the drought mean they will not be able to feed their cows. Jason Bull, chief executive of rice and tomato importer Eurostar Commodities, told The Guardian that farmers he had spoken to said they are worried crops are going to "rot in the ground as there is no water to feed them". Kyle Holland, an analyst at market research group Mintec, said there could be a "substantial dent in global supply" of olive oil. "We are already

seeing some olive trees producing no fruit, which only happens when soil moisture levels are critically low," Holland said. "According to industry contacts, the lower production and, therefore, limited supply of olive oil is likely to cause prices to increase in the coming months." Figures from Mintec show that the cost of Italian extra virgin olive oil is already up 28 percent from two years ago, which it said is due in part to the impact on global supplies of cooking oil caused by the conflict in Ukraine. Last week, the Italian government said the regions of Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardy, Piedmont and Veneto would be given 36.5 million euros (\$38 million) in emergency funds to tackle the water shortage. An environmental engineer for the Po River Basin Authority, Marco Gardella, told Euronews that the drought has caused serious problems for the region. He said: "Since last November the amount of precipitation has decreased by half and the amount of snow has decreased by 70 percent. This has prevented lakes from being filled, something that is crucial to sustaining the river flow." **Meuccio Berselli**, General Secretary of the Po River Basin Authority, told Euronews that the drought has raised concerns about climate change and that urgent action was required beyond water restrictions. "We have to accelerate the green transition process," he said. "It's something we should not debate anymore - everyone knows it exists. Next year could be even worse as our research tells us temperatures are set to increase and droughts like this latest one could potentially last longer than usual."



CHINA DAILY 中国日报
Global Edition

Home News Business Technology Energy Culture Travel Sports Finance Healthcare

Worst drought in 70 years hits Italian crops

By Jonathan Powell in London | chinadaily.com.cn | Updated: 2022-07-13 22:02

Crop yields are under threat in Northern Italy, which is suffering its worst drought in 70 years, with suppliers warning of a "significant reduction" in output that will further impact Europe's cost of living crisis.

Italy has declared a state of emergency in five northern regions surrounding the Po river, an important economic area that accounts for one-third of the nation's agricultural production.

The Guardian newspaper reported that importers are preparing for price rises of 50 percent or more for rice and tomatoes, and that production of olive oil could be down between 20 and 30 percent on last year.

Its sources said the drought was also likely to reduce crops of apricots, peaches and pears. The BBC reported that watermelon crops have also been hit, and that parmesan cheese producers are worried that the effects of the drought mean they will not be able to feed their cows.

Jason Bull, chief executive of rice and tomato importer Eurostar Commodities, told The Guardian that farmers he had spoken to said they are worried crops are going to "rot in the ground as there is no water to feed them".

Kyle Holland, an analyst at market research group Mintec, said there could be a "substantial dent in global supply" of olive oil.

"We are already seeing some olive trees producing no fruit, which only happens when soil moisture levels are critically low," Holland said. "According to industry contacts, the lower production and, therefore, limited supply of olive oil is likely to cause prices to increase in the coming months."

Figures from Mintec show that the cost of Italian extra virgin olive oil is already up 28 percent from two years ago, which it said is due in part to the impact on global supplies of cooking oil caused by the conflict in Ukraine.

Last week, the Italian government said the regions of Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardy, Piedmont and Veneto would be given 36.5 million euros (\$38 million) in emergency funds to tackle the water shortage.

An environmental engineer for the Po River Basin Authority, Marco Gardella, told Euronews that the drought has caused serious problems for the region. He said: "Since last November the amount of precipitation has decreased by half and the amount of snow has decreased by 70 percent. This has prevented lakes from being filled, something that is crucial to sustaining the river flow."

Meuccio Berselli, General Secretary of the Po River Basin Authority, told Euronews that the drought has raised concerns about climate change and that urgent action was required beyond water restrictions.

"We have to accelerate the green transition process," he said. "It's something we should not debate anymore - everyone knows it exists. Next year could be even worse as our research tells us temperatures are set to increase and droughts like this latest one could potentially last longer than usual."

Photos: [Images showing drought impact]

Clima bollente: dopo le piante, migreremo anche noi. Nel 2050 migliaia di italiani profughi climatici

Tre anni fa lo aveva già previsto. In un'intervista a Pianeta 2030, il professor Filippo Giorgi, già a capo di uno dei gruppi di lavoro sui cambiamenti climatici dell'Ipcc - il panel delle Nazioni unite che si occupa di questo drammatico problema - aveva avvertito: L'Italia subir mutamenti climatici tali da rendere poco vivibili le pianure e in particolare le città. La nuova ondata di super caldo prevista per questa settimana sembra la scena di un film come *The Day After Tomorrow*, ma con il caldo al posto del gelo: lo scienziato avverte, prevede disastri; i politici non lo ascoltano; la catastrofe si verifica puntualmente. E se pensate che ancora non sia catastrofe, andatelo a spiegare ai parenti delle vittime in Marmolada o ai contadini che vedono morire gran parte delle loro colture a causa della siccità. Non c'è tempo da perdere perché, stante l'attuale velocità del surriscaldamento globale, entro il 2050 migliaia di italiani potrebbero essere costretti a cambiare residenza: a spostarsi in aree meno calde. Di fatto saremmo tra i primi "profughi climatici" della fascia settentrionale del Mediterraneo. Siccità, desertificazione, acque saline che "inquinano" i terreni da coltivare. Eppoi temperature medie estive fuori scala, che renderebbero invivibili molte città. L'ondata di caldo dell'estate 2022 foriera di cambiamenti epocali. Occorre prepararsi. Il fisico-climatologo Filippo Giorgi: Il territorio italiano si riscalda a velocità doppia di altri Paesi Giorgi fisico e climatologo. Per sei anni stato vicedirettore del Gruppo di lavoro I sul clima dell'Ipcc, che nel 2007 vinse, ex aequo con l'ex vicepresidente Usa Al Gore, il Nobel per la pace. Due settimane fa, a Triste, ha ribadito: Il territorio italiano si già riscaldato di 2,5 gradi nel corso degli ultimi 100 anni. Considerato che la media globale 1 grado, più del doppio di altri Paesi. Accade perché il Mediterraneo una zona di transizione dal clima arido del Nordafrica a quello molto umido e temperato del Nord Europa. La gravità di questo dato va letta considerando che prima dell'ultimo secolo, nel corso di 10 mila anni le temperature della Terra erano variate di meno di un grado. Più di un grado in cent'anni qualcosa che il nostro Pianeta non ha mai visto nella sua storia geologica recente. Contenere il rialzo entro 1,5 C: un'utopia Nelle ultime settimane il tema del surriscaldamento globale si imposto anche ai meno attenti: con l'ondata di caldo torrido che investe l'Italia a causa dell'anticiclone Africano, e con il dramma del seracco del ghiacciaio che in Marmolada franato a valle uccidendo undici persone. Anche i meno interessati al destino di questo Pianeta hanno cominciato a capire che qualcosa non funziona: Troppo



PIANETA 2030

VIDEO EVENTI

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

Clima bollente: dopo le piante, migreremo anche noi. Nel 2050 migliaia di italiani profughi climatici

di Luca Zanzi | 13 lug 2022

IMMAGINE TV

Clima, Trump: «Gli oceanisti si sbagliano quando dicono che il mare si innalzerà»

Clima e ambiente

SCRIVI ALLA NEWSLETTER

News, foto, video, audios, grafici e molto di più su Pianeta 2030

SCRIVI

Il contadino filosofo incontra un sindaco poeta: «Così salveremo la natura del Molise» (e non solo)

Le 5 mostre a tema ambiente da non perdere quest'estate

Perché i ghiacciai scompaiono? Il ruolo cruciale dell'anidride carbonica

Giorgi è fisico e climatologo. Per sei anni è stato vicedirettore del Gruppo di lavoro I sul clima dell'Ipcc, che nel 2007 vinse, ex aequo con l'ex vicepresidente Usa Al Gore, il Nobel per la pace. Due settimane fa, a Triste, ha ribadito: Il territorio italiano si già riscaldato di 2,5 gradi nel corso degli ultimi 100 anni. Considerato che la media globale è 1 grado, più del doppio di altri Paesi. Accade perché il Mediterraneo è una zona di transizione dal clima arido del Nordafrica a quello molto umido e temperato del Nord Europa. La gravità di questo dato va letta

caldo, e quell' allarme sui ghiacciai che scompaiono non era poi un' esagerazione, si sente dire nelle chiacchiere da bar. Tutti i ghiacciai alpini sono in questo momento in fase di recessione - rincara la dose Giorgi, che dal '98 dirige il dipartimento di Fisica della Terra dell' International Centre for Theoretical Physics di Trieste - e con i ghiacciai scompare un serbatoio che oggi, a livello globale, garantisce il 65% dell' acqua potabile . Intanto nelle aule universitarie e negli istituti internazionali che studiano il climate change, gli esperti lavorano ad una revisione delle statistiche: sta tutto accelerando; l' obiettivo di Cop26 fissato a Parigi di mantenere l' aumento delle temperature globali entro una media di 1,5 C ormai utopia. Il peggiore degli scenari futuribili Quattro anni fa l' Ipcc aveva delineato 4 principali scenari futuribili: uno ottimista, che prevedeva un consistente taglio entro pochi anni delle emissioni responsabili dei gas serra (quanto richiesto dall' accordo di Parigi); due intermedi; e uno scenario pi estremo, nel caso non fossero state applicate in tutto il mondo le misure per tagliare la CO2 (il cosiddetto business as usual, quello che nella maggior parte dei Paesi avvenuto). In quest' ultimo caso, si prevedeva che le temperature globali sarebbero potute aumentare ancora di 4-5 gradi entro il 2100 . Anche l' Italia avrebbe dovuto abituarsi a temperature medie aumentate dai 2 ai 5-6 gradi. In parte sta avvenendo: I nostri modelli previsionali ci dicono - precisa Giorgi - che senza ridurre le emissioni potremmo arrivare a 3-4 gradi in pi . Temperature medie da Nordafrica Cosa accadr adesso? Avremo altre estati calde come questa? E come potremo abituarci a sopravvivere a condizioni climatiche pi simili a quelle del Nordafrica che alla media meteo-climatica nazionale? Giorgi aveva messo in guardia: Posto che il problema principale sar delle citt costiere, a causa dell' innalzamento dei livelli del mare, il punto critico per tutte le altre citt sar la cosiddetta vivibilit. Il corpo umano non riesce a raffreddarsi adeguatamente, e quindi a funzionare, se viene esposto per periodi prolungati a certe temperature - come 25 gradi stabili di notte e 35 di giorno, con umidit intorno al 90% - e, nello scenario estremo, le zone di clima a scarsa vivibilit (oggi tipico di alcune aree del Medioriente e dell' Asia) si amplierebbero sempre pi. Addio ad alcune zone fertili Avremmo, ha spiegato il climatologo alla trasmissione Trieste in diretta (su TeleQuattro), uno sconvolgimento completo: alcune zone oggi fertili diventeranno desertiche; cambierebbero le traiettorie delle perturbazioni; e noi nel Mediterraneo dobbiamo preoccuparci pi di altre zone perch quella della Mare Nostrum una cosiddetta 'zona calda', ovvero un' area in cui gli effetti del riscaldamento globale continueranno a farsi sentire di pi ; arriveremo a un clima semi desertico e gli italiani diverrebbero i migranti climatici del futuro. In meno di cent' anni potremmo dover discutere di 4/5 gradi di riscaldamento a livello globale. Una cosa enorme . Tanto pi che i modelli previsionali climatici dicono che l' area del Mediterraneo sar particolarmente sensibile all' effetto serra e che ci possiamo aspettare anche 6/7 gradi in pi durante il periodo estivo. Intervenire subito o le citt saranno inferni Alla fine di questa estate i centri preposti all' analisi dei mutamenti climatici avranno i dati tendenziali: sapremo di quanto aumentata la media delle temperature massime. Nel frattempo un dossier dell' associazione Climate Central, realizzato in collaborazione con la Wto (l' agenzia meteorologica delle Nazioni Unite), sottolineava gi nel 2019 che senza veri tagli alle emissioni, a fine secolo anche le nostre citt diventeranno inferni: le temperature medie estive di Roma e Milano potrebbero passare rispettivamente dagli attuali 27 e 25,2 gradi a 32,6 gradi . Medie da Canale di Suez. Sembra che non dovremo aspettare il 2100 per sperimentare uno scenario simile. La salinizzazione dei terreni agricoli Saranno sconvolte anche le produzioni agricole, va dicendo Giorgio da tre anni. Quest' anno si ripetuto un fenomeno preoccupante gi studiato nel 2018-2019: in Friuli Venezia Giulia la mancanza di precipitazioni e la riduzione delle falde acquifere ha fatto s che le acque del mar Adriatico penetrassero nel sottosuolo dell' entroterra ; il forte aumento della salinit dei terreni nelle pianure pi vicine alla linea costiera sta mettendo in ginocchio i contadini. Anche lungo il Delta del Po risale l' acqua salata: la risalita del cuneo salino lungo il fiume ormai sfiora i 30 chilometri . Oltre all' agricoltura sono a rischio i pozzi per l' acqua potabile : Meuccio Berselli, il segretario dell' Autorit Distrettuale del fiume, avverte che presto si dovr portare acqua in almeno due zone; approvvigionamenti in forse per 750 mila persone tra le province di Ferrara e Rovigo . Con l' andare del tempo, molte colture tipiche dovranno

essere trasferite in collina - la natura, alberi e fiori selvatici, lo sta già facendo -, e poi forse in montagna. Nel vicino Veneto e in Trentino iniziata da tempo la corsa ai terreni alpini per spostare i vigneti più in alto: in pianura fa già troppo caldo.

Berselli, dall' Autorità distrettuale ad Aipo: "Raggiunti molteplici obiettivi"

Dopo cinque anni di lavoro all' **Autorità distrettuale** del **Fiume Po** il Segretario Generale **Meuccio Berselli** passerà da domani, giovedì 14 luglio, ad altro incarico di responsabilità alla guida di AIPo (Agenzia Interregionale del **Fiume Po**) occupandosi principalmente della progettazione, realizzazione e manutenzione delle opere utili al Grande **Fiume** ai suoi affluenti, oltre a navigazione, contenimento alluvionale e altre importanti funzioni operative nell' intero **bacino**. Dall' incarico rivestito in questi 5 anni - che comprendeva l' ideazione, la pianificazione e la programmazione delle infrastrutture nel medio lungo periodo - si concentrerà sulla non semplice fase esecutivo-realizzativa. "Sono stati - ha commentato **Berselli** - anni molto stimolanti sia sotto il profilo professionale che sotto quello di crescita personale. Ogni iniziativa intrapresa dal primo giorno è stata sempre vista come un

percorso per creare strumenti concreti e utili nel lungo periodo per indirizzare l' insieme delle politiche distrettuali verso una pianificazione di area vasta in grado di riportare valore al Po. Rispetto alle vecchie **Autorità di bacino** abbiamo assunto maggiori competenze e grazie all' ottenimento contestuale di autonomia economica gestionale e amministrativa abbiamo incrementato la dotazione organica che era sottodimensionata inserendo giovani preparati che hanno contribuito ad aumentare la reputazione dell' ente lavorando con impegno e continuità nei tre filoni primari che rappresentano le missioni dell' **Autorità distrettuale**: la mitigazione del dissesto idrogeologico, il monitoraggio della scarsità idrica e gli equilibri che ne derivano e la qualità della risorsa acqua". Parlando del ruolo del Po, poi, spiega: "Negli ultimi decenni soprattutto il Po è stato visto come un confine tra regioni diverse con particolarità territoriali differenti. Noi abbiamo cercato - anche rinnovando sostanzialmente la struttura interna ed il modello organizzativo - di intercettare ogni potenziale occasione capace di legare le persone e i territori di province diverse in progetti comuni: abbiamo interpretato un po' il ruolo di cerniera per consolidare le stesse collaborazioni condivise. Il cammino è ancora lungo, ma la strada è tracciata". **Berselli** fa quindi un bilancio della sua esperienza: "Le iniziative e gli obiettivi raggiunti sono molteplici e guardandomi indietro l' elenco è veramente lungo; se devo citarne alcuni che ci hanno impegnato con costante lavoro quotidiano direi la nascita e lo sviluppo dell' Osservatorio sugli Utilizzi Idrici distrettuali che potrebbe avere un ruolo ancora più rilevante ma che ha contribuito a creare un minimo di strategia comune. L' ottenimento del riconoscimento di area **MaB Unesco** per gli oltre 80 comuni del tratto medio del Po, di cui abbiamo redatto la candidatura e sviluppato e coordinato il piano di azione promuovendone, di recente, innumerevoli progetti di sviluppo, conoscenza e fruibilità per la cittadinanza. Abbiamo approfondito con diversi progetti il tema degli inquinanti da plastiche che fino ad ora non avevano



alcuna base documentale, sia storica che statistica, di analisi ufficiali". "Abbiamo innovato - aggiunge - i modelli di pianificazione per contrastare i possibili fenomeni alluvionali eseguendo un accurato monitoraggio di tutti gli argini del Po insieme a 13 università e al CNR. Abbiamo coordinato la Consulta della Pesca per rendere omogenei i regolamenti e attivato un protocollo con le Prefetture e l' Arma dei Carabinieri per incrementare l' azione di contrasto al fenomeno illegale del bracconaggio ittico. Inoltre non tralascerei la nuova sede dell' **Autorità** sul ponte Nord di Parma; un ponte abbandonato che grazie al nostro interessamento potrebbe essere completamente rigenerato e diventare così il ponte delle Acque in cui il distretto stesso potrebbe trovare una collocazione ideale e suggestiva per la propria operatività quotidiana di area vasta, aperta alla comunità intera". "Oggi più che mai - dice ancora - se realizzi iniziative e non le comunichi rischi che nessuno possa beneficiare della conoscenza stessa dei tuoi progetti e quindi anche di un eventuale coinvolgimento personale. Abbiamo potenziato tutte le leve comunicative multimediali e di workshop itineranti all' insegna della trasparenza e della puntuale diffusione dei nostri contenuti. Mostrare ciò che si fa all' interno di un ente per le comunità esterne credo sia qualcosa di dovuto oggiogiorno e in quest' ottica credo sia stato fatto un bel passo in avanti". Borselli poi conclude: "Per affrontare una competizione serve mettere a punto la squadra e avere le idee chiare sulla strategia; poi il resto, con abnegazione ed impegno, oltre che competenza provata, viene da sé. Aver avuto l' opportunità di organizzare e rendere operativo e più efficiente il distretto del fiume Po, il più esteso del paese, sotto il profilo della gestione idrologica e della pianificazione delle infrastrutture più necessarie per mitigare l' impatto dei mutamenti climatici, non può che rappresentare motivo di grande soddisfazione. I nuovi Distretti nati sulle ceneri delle vecchie **Autorità di bacino** hanno acquisito infatti, fin dalla loro nascita, maggiori competenze territoriali, ma il cammino per renderli incisivi sulle singole aree - dalla Valle d' Aosta alle Marche - è senza dubbio ancora da completare a livello normativo, di competenze e sfere di azione diretta, per poter coordinare ed equilibrare in modo finalmente proficuo e con le tempistiche più adeguate i singoli bacini idrografici regionali: sia quello del Grande **Fiume** che dei suoi importanti 141 affluenti". © Riproduzione **riservata**

L' ANALISI Confartigianato Torino lancia l' allarme su aziende manifatturiere e di servizi considerate "idroesigenti"

Siccità, 25mila imprese sono a rischio

La emergenza idrica rischia di mettere in seria difficoltà oltre 25mila imprese in Piemonte di cui la metà nel Torinese. Sono quelle considerate "idroesigenti" da Confartigianato Torino che chiede al governo di rivedere le priorità del Pnrr sulla base dell' emergenza siccità tutt' ora in corso. «Lo stato di emergenza è un primo passo - commenta il presidente Dino De Santis -. Ora si deve puntare alla ridefinizione delle priorità del Pnrr e sfruttare quindi le risorse europee per realizzare gli invasi e affrontare l' emergenza idrica che rischia di estendersi dall' agricoltura alle attività produttive». La carenza di acqua rischia seriamente di trasformarsi da straordinaria a strutturale già testimoniato da un calo del 39,7% della produzione idroelettrica nei primi cinque mesi del 2022.

«È per questo - prosegue De Santis - che abbiamo provveduto a individuare il perimetro delle imprese considerate idroesigenti». Numeri importanti: 10.298 imprese manifatturiere in Piemonte di cui 4.990 a Torino, 6.892 a carattere artigianale di cui 223 nel capoluogo. «Vi lavorano oltre 124mila persone in Piemonte e 57.499 a Torino» puntualizza Confartigianato. A queste attività vanno aggiunti i servizi alla persona che, di fatto, consumano per uso imprenditoriale acqua in quantità superiore ad una famiglia. «In questo perimetro operano sempre in Piemonte circa 15mila imprese di cui 12.237 a carattere artigianale». Proprio ieri l' assessore all' Ambiente, Matteo Marnati, ha descritto la situazione alla Camera, ribadendo la necessità di pianificazione degli interventi futuri «in base ad una mappatura puntuale delle esigenze nazionali relative non solo alla situazione idro potabile».

L' ultima realizzata dalla Regione conta 153 progetti urgenti per circa 113 milioni di euro «pronti per essere realizzati in pochissimi anni». Difficile, invece, che il Piemonte possa ridurre del 20% il prelievo d' acqua dagli invasi lungo il corso del Po. «Condividiamo il principio dell' uso solidale dell' acqua lungo tutto il corso del Po ma, rispetto alla conferma della riduzione generalizzata, del 20% su tutti i prelievi irrigui, riteniamo sia preferibile una valutazione specifica che tenga conto, tra le altre cose, del valore delle coltivazioni e degli impianti che rischiano di essere perduti». Insomma, «il Piemonte non può permetterselo» ha commentato sempre Marnati insieme con il collega con delega all' Agricoltura, Marco Protopapa, a seguito dell' ultima riunione dell' Osservatorio Permanente dell' **Autorità di Bacino** del Po dello scorso lunedì.

AMBIENTE

Arriva l' anticiclone Apocalisse E' allarme per il caldo estremo

Il METEO Giorni di fuoco su Torino. Sui monti zero termico a quote 4500

L'ANALISI Confartigianato Torino lancia l'allarme su aziende manifatturiere e di servizi considerate "idroesigenti"

Siccità, 25mila imprese sono a rischio

Il governo invoca gli investimenti del Pnrr chiede il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis in azienda. Difficile, invece, che il Piemonte possa ridurre del 20% il prelievo d'acqua dal Po. «Condividiamo il principio, ma non possiamo commentare l'assessore Matteo Marnati (a destra)

Il consigliere Magliano chiede la costruzione di nuovi bacini idrici in Val di Viù e Soana

Emergenza acqua: «Servono nuovi invasi»

Il consigliere Silvio Magliano

«Questo approfondimento evidenziano gli assessori - ha portato a stimare, nei primi quindici giorni di luglio, in oltre 360 metri cubi al secondo la portata necessaria per garantire un apporto irriguo giornaliero minimo sui territori di competenza dei consorzi piemontesi. Al di sotto di tale soglia non è possibile garantire non tanto l'irrigazione quanto l'esercizio stesso delle infrastrutture irrigue».

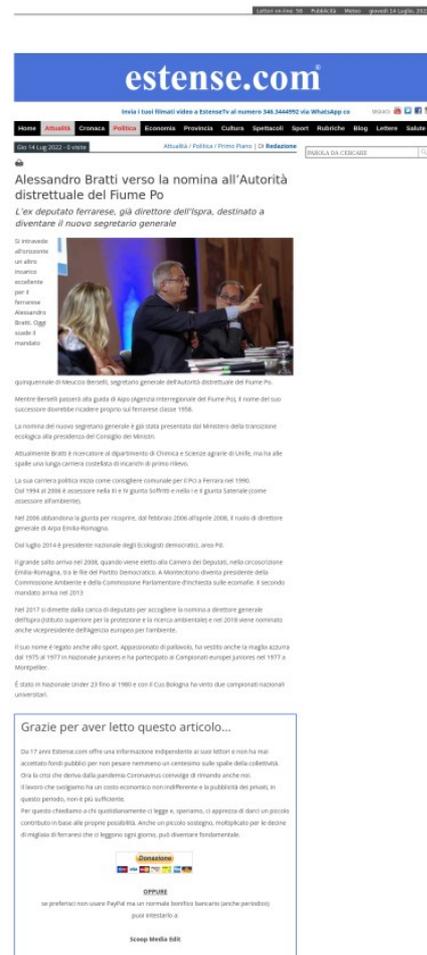
[EN.ROM.

]

Alessandro Bratti verso la nomina all' **Autorità distrettuale del Fiume Po**

L' ex deputato ferrarese, già direttore dell' Ispra, destinato a diventare il nuovo segretario generale

Si intravede all' orizzonte un altro incarico eccellente per il ferrarese Alessandro Bratti. Oggi scade il mandato quinquennale di **Meuccio Berselli**, segretario generale dell' **Autorità distrettuale del Fiume Po**. Mentre **Berselli** passerà alla guida di Aipo (Agenzia Interregionale del **Fiume Po**), il nome del suo successore dovrebbe ricadere proprio sul ferrarese classe 1958. La nomina del nuovo segretario generale è già stata presentata dal Ministero della transizione ecologica alla presidenza del Consiglio dei Ministri. Attualmente Bratti è ricercatore al dipartimento di Chimica e Scienze agrarie di Unife, ma ha alle spalle una lunga carriera costellata di incarichi di primo rilievo. La sua carriera politica inizia come consigliere comunale per il Pci a Ferrara nel 1990. Dal 1994 al 2006 è assessore nella III e IV giunta Soffritti e nella I e II giunta Sateriale (come assessore all' ambiente). Nel 2006 abbandona la giunta per ricoprire, dal febbraio 2006 all' aprile 2008, il ruolo di direttore generale di Arpa Emilia-Romagna. Dal luglio 2014 è presidente nazionale degli Ecologisti democratici, area Pd. Il grande salto arriva nel 2008, quando viene eletto alla Camera dei Deputati, nella circoscrizione Emilia-Romagna, tra le file del Partito Democratico. Il secondo mandato arriva nel 2013. Nel 2017 si dimette dalla carica di deputato per accogliere la nomina a direttore generale dell' Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e nel 2018 viene nominato anche vicepresidente dell' Agenzia europea per l' ambiente. Il suo nome è legato anche allo sport. Appassionato di pallavolo, ha vestito anche la maglia azzurra dal 1975 al 1977 in Nazionale Juniores e ha partecipato ai Campionati europei juniores nel 1977 a Montpellier. È stato in Nazionale Under 23 fino al 1980 e con il Cus Bologna ha vinto due campionati nazionali universitari.



The screenshot shows the article on the website 'estense.com'. The article title is 'Alessandro Bratti verso la nomina all' Autorità distrettuale del Fiume Po'. The sub-headline reads: 'L' ex deputato ferrarese, già direttore dell' Ispra, destinato a diventare il nuovo segretario generale'. The article text includes: 'quinquennale di Meuccio Berselli, segretario generale dell' Autorità distrettuale del Fiume Po. Mentre Berselli passerà alla guida di Aipo (Agenzia Interregionale del Fiume Po), il nome del suo successore dovrebbe ricadere proprio sul ferrarese classe 1958. La nomina del nuovo segretario generale è già stata presentata dal Ministero della transizione ecologica alla presidenza del Consiglio dei Ministri. Attualmente Bratti è ricercatore al dipartimento di Chimica e Scienze agrarie di Unife, ma ha alle spalle una lunga carriera costellata di incarichi di primo rilievo. La sua carriera politica inizia come consigliere comunale per il Pci a Ferrara nel 1990. Dal 1994 al 2006 è assessore nella III e IV giunta Soffritti e nella I e II giunta Sateriale (come assessore all' ambiente). Nel 2006 abbandona la giunta per ricoprire, dal febbraio 2006 all' aprile 2008, il ruolo di direttore generale di Arpa Emilia-Romagna. Dal luglio 2014 è presidente nazionale degli Ecologisti democratici, area Pd. Il grande salto arriva nel 2008, quando viene eletto alla Camera dei Deputati, nella circoscrizione Emilia-Romagna, tra le file del Partito Democratico. Il secondo mandato arriva nel 2013. Nel 2017 si dimette dalla carica di deputato per accogliere la nomina a direttore generale dell' Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e nel 2018 viene nominato anche vicepresidente dell' Agenzia europea per l' ambiente. Il suo nome è legato anche allo sport. Appassionato di pallavolo, ha vestito anche la maglia azzurra dal 1975 al 1977 in Nazionale Juniores e ha partecipato ai Campionati europei juniores nel 1977 a Montpellier. È stato in Nazionale Under 23 fino al 1980 e con il Cus Bologna ha vinto due campionati nazionali universitari.'

At the bottom of the screenshot, there is a 'Grazie per aver letto questo articolo...' section with a 'Donazione' button and a note: 'Se preferisci non usare PayPal ma un normale bonifico bancario (anche periodico) puoi intestarlo a: Stamp Media B&B'.

Papa: nomina tre donne al Dicastero per i Vescovi

La dichiarazione dello stato di emergenza ha sancito lo stato di crisi in cui versa l' Emilia Romagna insieme ad altre regioni a causa della siccità. Una situazione che si sta cronicizzando con il passare del tempo e che peggiora ad ogni aumento di temperatura specie in estate. Il deserto di Boretto Nella zona di Boretto il letto del **fiume** è completamente riemerso e un' intera sezione del **fiume** Po si è trasformata in deserto. Marco Gardella, Ingegnere ambientale **autorità distrettuale** del **fiume** Po lo spiega senza mezzi termini: "Ci troviamo sotto media idroclimatica: -50% di piogge -70% di neve questo non ha permesso di riempire i grandi laghi che in questo periodo dell' anno sono quelli che sorreggono la portata del **fiume**." I problemi sono molteplici: conseguenze per il comparto idroelettrico che ha spento molte centrali, ma anche effetti negativi per l' habitat naturale e per le falde del **fiume** sempre più contaminate dall' ingresso dell' acqua del mare. Ma a soffrire è senza dubbio l' agricoltura. In questa zona sono stati creati degli argini di sabbia che servono a raccogliere la poca acqua rimasta che grazie all' impiego di idrovore viene poi destinata all' irrigazione. Come ci racconta **Meuccio Berselli**, segretario generale **autorità distrettuale** del **fiume** Po "l' ingresso dell' acqua fa cambiare le caratteristiche della falda. Cioè da falda di acqua dolce diventa falda di acqua salmastra che brucia le coltivazioni stesse. Quindi si tratta di un danno che puo' diventare irreversibile per certe aree". "In più - continua **Berselli** - nel delta ci sono 750.000 utenze per uso civile di acqua che viene pescata dal **fiume** e portata nei potabilizzatori e distribuita negli acquedotti". Ma spostandosi di pochi chilometri è evidente che le comunità locali stanno pagando il prezzo più alto della crisi. A Fontanellato come in altri comuni della zona, Il sindaco ha chiuso la fontana principale del paese dove vivono 7000 abitanti e ha emesso un' ordinanza, invitando i cittadini a limitare l' uso dell' acqua nelle ore diurne. La preoccupazione quindi tra gli abitanti della zona è palpabile, lo dimostra il fatto che è la prima volta che viene presa una decisione del genere. Si poteva evitare la crisi? Ma si poteva evitare una crisi che di anno in anno si ripete? lo chiediamo a **Berselli** il quale sottolinea come sia importante accelerare l' adattamento ai cambiamenti climatici utizzando i fondi messi a disposizione dal PNRR. "Siamo anche troppi a decidere" spiega **Berselli** "la polverizzazione degli enti e delle competenze e delle istituzioni in Italia rende più difficile il processo decisionale più complesso e il cittadino fa fatica a capire". Non solo, come racconta il segretario generale dell' **autorità distrettuale** l' invito a ridurre i prelievi idrici ha delle conseguenze: " significa innescare un conflitto" racconta "tra territori di monte e di valle e comunque tra



euronews.

My Europe Mondo Business Sport Green Next Viaggi Cultura Video Programmi Live

Home > Italia > Mondo > Papa nomina tre donne al Dicastero per i Vescovi

MONDO

Papa: nomina tre donne al Dicastero per i Vescovi cosimmi

di ANSA - Ultimo aggiornamento: 13/07/2022 - 12:51



Dueci sotto e una lista

ANSA - CITTÀ DEL VATICANO, 13 LUG - Papa Francesco ha nominato tre donne come membri del Dicastero per i Vescovi. Sono suor Raffaella Perini, ex segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, suor Yvonne Neungloot, fra superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e Maria Luiza Servino, presidente dell'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femmine Cattoliche (UMOC).

esclusivo pubblico le notizie d'area che non interessano ai contenuti degli articoli messi in rete. Gli articoli sono disponibili su euronews.net per un periodo limitato.

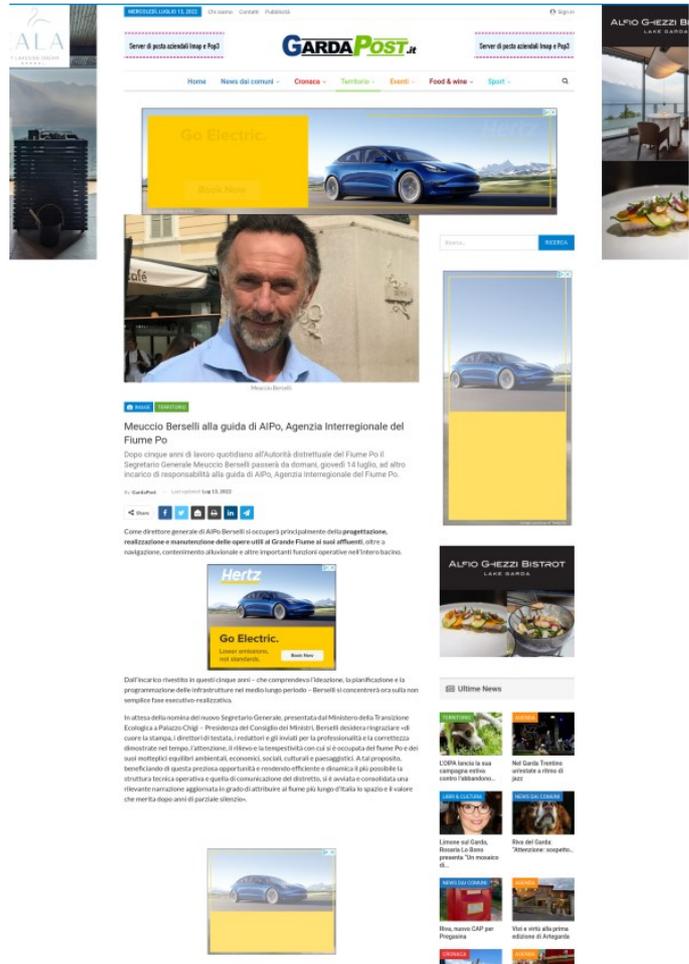
NOTIZIE CORRELATE

- Il prefetto condannato perché complice durante il genocidio in Ruanda
- Siccità: viaggio in Emilia Romagna, nella marcia del cambiamento climatico
- Le notizie del giorno | 13 luglio - Venerdì

comunità che l'acqua ce l'hanno e quelli che non ce l'hanno". Insomma una crisi che non è destinata a riemergersi in tempi brevi e che, dicono gli esperti potrebbe eventualmente rientrare grazie alle piogge autunnali. Anche in questo caso però il cambiamento climatico ha reso difficile qualsiasi previsione.

Meuccio Berselli alla guida di AIPo, Agenzia Interregionale del Fiume Po

Come direttore generale di AIPo **Berselli** occuperà principalmente della progettazione, realizzazione e manutenzione delle opere utili al Grande **Fiume** ai suoi affluenti, oltre a navigazione, contenimento alluvionale e altre importanti funzioni operative nell'intero **bacino**. Dall'incarico rivestito in questi cinque anni - che comprendeva l'ideazione, la pianificazione e la programmazione delle infrastrutture nel medio lungo periodo - **Berselli** si concentrerà ora sulla non semplice fase esecutivo-realizzativa. In attesa della nomina del nuovo Segretario Generale, presentata dal Ministero della Transizione Ecologica a Palazzo Chigi - Presidenza del Consiglio dei Ministri, **Berselli** desidera ringraziare «di cuore la stampa, i direttori di testata, i redattori e gli inviati per la professionalità e la correttezza dimostrate nel tempo, l'attenzione, il rilievo e la tempestività con cui si è occupata del fiume Po e dei suoi molteplici equilibri ambientali, economici, sociali, culturali e paesaggistici. A tal proposito, beneficiando di questa preziosa opportunità e rendendo efficiente e dinamica il più possibile la struttura tecnica operativa e quella di comunicazione del distretto, si è avviata e consolidata una rilevante narrazione aggiornata in grado di attribuire al fiume più lungo d'Italia lo spazio e il valore che merita dopo anni di parziale silenzio».



The screenshot shows the GardaPost website interface. At the top, there are navigation menus for 'Menu di posta elettronica Inp & Pgd' and 'GardaPost.it'. The main content area features a large yellow banner with a blue car and the text 'Go Electric'. Below this is a photo of Meuccio Berselli, followed by the headline 'Meuccio Berselli alla guida di AIPo, Agenzia Interregionale del Fiume Po'. The article text begins with 'Dopo cinque anni di lavoro quotidiano all'Autorità distrettuale del Fiume Po il Segretario Generale Meuccio Berselli passerà da domenica, giovedì 14 luglio, ad altro incarico di responsabilità alla guida di AIPo, Agenzia Interregionale del Fiume Po.' There is also a Hertz advertisement with the text 'Go Electric. Conosci il tuo prossimo? Conosci il tuo prossimo?'. The bottom of the page shows a 'Ultime News' section with various small article thumbnails.

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Delta, ecosistema a rischio Cuneo salino oltre i 30 km

Meuccio Berselli (Aipo): «La portata del Po è in esaurimento e 750mila utenti tra Ferrara e Rovigo rischiano di dover essere serviti dalle autobotti»

PORTO TOLLE È vera emergenza ambientale per il Delta del Po stretto nella morsa di siccità e risalita del cuneo salino: a rischio non solo il futuro agricolo di tutta l' area, ma anche la sua principale attrattiva turistica. In più, secondo **Meuccio Berselli**, segretario generale dell' Autorità di **Bacino**: «La portata del Po è in esaurimento e 750mila utenti tra Ferrara e Rovigo rischiano di dover essere serviti dalle autobotti». Se finora la potabilità dell' acqua è stata garantita dall' installazione di un dissalatore nell' acquedotto di ponte Molo per la zona di Porto Tolle, l' agricoltura è un paziente che versa in prognosi **riservata** da almeno un mese. Che fare per trovare una soluzione?

Il Consorzio di Bonifica del Delta del Po ci prova proponendo una nuova barriera antisale stavolta alla foce del Po di Pila, il ramo più grosso del Delta.

BARRIERA ANTISALE Un' opera diversa da quelle realizzate finora che determinerebbe una separazione netta tra l' acqua dolce a monte e salata a valle, creando un rigurgito verso monte di altezza contenuta nell' escursione delle maree, evitando così possibili danni di natura idraulica, ambientale e naturalistico a tutto il sistema deltizio. Per intendersi quella di Scardovari lungo il Po di Tolle ha smesso di funzionare con la conseguenza che il mare è già risalito per una trentina di km. Secondo i calcoli dovrebbero servire due anni per la progettazione e altri due per la realizzazione. Lo scoglio attuale rimane il suo finanziamento: servono tre milioni solo per progettarla, una cinquantina per vederla realizzata, o forse più dipende dai costi di mercato. Fatto sta che mai come ora è necessario un fronte unico per affrontare una questione che non riguarda solo le genti del Delta, ma tutti gli abitanti dell' asta fluviale. Se ne è parlato alla visita tecnica organizzata dal Consorzio per mostrare le criticità che si stanno affrontando, come si sta cercando di superarle e quali possono essere le azioni da mettere in campo per il futuro. Insieme al Prefetto Clemente Di Nuzzo con la sua vice Rosa Corrale, c' erano i sindaci di Ariano, Corbola, Rosolina, Porto Tolle, rispettivamente Luisa Beltrame, Michele Domeneghetti, Michele Grossato e Roberto Pizzoli, e l' assessore di Taglio di Po Alessandro Marangoni, nonché il presidente della Provincia Enrico Ferrarese.

Primo Piano

MEUCCIO BERSELLI. La vegetazione bruciata è effetto delle infiltrazioni di acqua salata che risale il Po. I laghetti Giuseppe Meunier sono il punto per posizionare la nuova barriera anti sale

Delta, ecosistema a rischio Cuneo salino oltre i 30 km

► Meuccio Berselli (Aipo): «La portata del Po è in esaurimento e 750mila utenti tra Ferrara e Rovigo rischiano di dover essere serviti dalle autobotti»

PORTO TOLLE
È una emergenza ambientale per il Delta del Po stretto nella morsa di siccità e risalita del cuneo salino: a rischio non solo il futuro agricolo di tutta l' area, ma anche la sua principale attrattiva turistica. In più, secondo Meuccio Berselli, segretario generale dell' Autorità di Bacino: «La portata del Po è in esaurimento e 750mila utenti tra Ferrara e Rovigo rischiano di dover essere serviti dalle autobotti». Se finora la potabilità dell' acqua è stata garantita dall' installazione di un dissalatore nell' acquedotto di ponte Molo per la zona di Porto Tolle, l' agricoltura è un paziente che versa in prognosi riservata da almeno un mese. Che fare per trovare una soluzione?

Il Consorzio di Bonifica del Delta del Po ci prova proponendo una nuova barriera antisale stavolta alla foce del Po di Pila, il ramo più grosso del Delta. **BARRIERA ANTISALE** Un' opera diversa da quelle realizzate finora che determinerebbe una separazione netta tra l' acqua dolce a monte e salata a valle, creando un rigurgito verso monte di altezza contenuta nell' escursione delle maree, evitando così possibili danni di natura idraulica, ambientale e naturalistico a tutto il sistema deltizio. Per intendersi quella di Scardovari lungo il Po di Tolle ha smesso di funzionare con la conseguenza che il mare è già risalito per una trentina di km. Secondo i calcoli dovrebbero servire due anni per la progettazione e altri due per la realizzazione. Lo scoglio attuale rimane il suo finanziamento: servono tre milioni solo per progettarla, una cinquantina per vederla realizzata, o forse più dipende dai costi di mercato. Fatto sta che mai come ora è necessario un fronte unico per affrontare una questione che non riguarda solo le genti del Delta, ma tutti gli abitanti dell' asta fluviale. Se ne è parlato alla visita tecnica organizzata dal Consorzio per mostrare le criticità che si stanno affrontando, come si sta cercando di superarle e quali possono essere le azioni da mettere in campo per il futuro. Insieme al Prefetto Clemente Di Nuzzo con la sua vice Rosa Corrale, c' erano i sindaci di Ariano, Corbola, Rosolina, Porto Tolle, rispettivamente Luisa Beltrame, Michele Domeneghetti, Michele Grossato e Roberto Pizzoli, e l' assessore di Taglio di Po Alessandro Marangoni, nonché il presidente della Provincia Enrico Ferrarese.

Il Consorzio di Bonifica del Delta del Po ci prova proponendo una nuova barriera antisale stavolta alla foce del Po di Pila, il ramo più grosso del Delta. **BARRIERA ANTISALE** Un' opera diversa da quelle realizzate finora che determinerebbe una separazione netta tra l' acqua dolce a monte e salata a valle, creando un rigurgito verso monte di altezza contenuta nell' escursione delle maree, evitando così possibili danni di natura idraulica, ambientale e naturalistico a tutto il sistema deltizio. Per intendersi quella di Scardovari lungo il Po di Tolle ha smesso di funzionare con la conseguenza che il mare è già risalito per una trentina di km. Secondo i calcoli dovrebbero servire due anni per la progettazione e altri due per la realizzazione. Lo scoglio attuale rimane il suo finanziamento: servono tre milioni solo per progettarla, una cinquantina per vederla realizzata, o forse più dipende dai costi di mercato. Fatto sta che mai come ora è necessario un fronte unico per affrontare una questione che non riguarda solo le genti del Delta, ma tutti gli abitanti dell' asta fluviale. Se ne è parlato alla visita tecnica organizzata dal Consorzio per mostrare le criticità che si stanno affrontando, come si sta cercando di superarle e quali possono essere le azioni da mettere in campo per il futuro. Insieme al Prefetto Clemente Di Nuzzo con la sua vice Rosa Corrale, c' erano i sindaci di Ariano, Corbola, Rosolina, Porto Tolle, rispettivamente Luisa Beltrame, Michele Domeneghetti, Michele Grossato e Roberto Pizzoli, e l' assessore di Taglio di Po Alessandro Marangoni, nonché il presidente della Provincia Enrico Ferrarese.

«L'agricoltura va ripensata all'insegna della produzione sostenibile di cibo»
► La proposta del Cirs «Riscrivere il vecchio idraulico minino»
PROGETTO FUMI
«Il nostro fallimento è dovuto agli errori del passato. Le nostre sono fatture prepagate che non sono mai state pagate. È un debito che dobbiamo ripagare con un altro cambiamento di paradigma. È necessario mettere mano a mano a un nuovo idraulico minino, una nuova riforma idraulica che sia capace di gestire le acque in modo sostenibile e sicuro. È un debito che dobbiamo ripagare con un altro cambiamento di paradigma. È necessario mettere mano a mano a un nuovo idraulico minino, una nuova riforma idraulica che sia capace di gestire le acque in modo sostenibile e sicuro. È un debito che dobbiamo ripagare con un altro cambiamento di paradigma. È necessario mettere mano a mano a un nuovo idraulico minino, una nuova riforma idraulica che sia capace di gestire le acque in modo sostenibile e sicuro.»

elicopter CANTIERI CANTIERI

CARTOLIBRERIA C'ARTE

PRENOTAZIONE TESTI SCOLASTICI

SCONTO DEL 15%

RITIRO CEDOLE LIBRI SCUOLA ELEMENTARE

SCONTO 10% su tutta la cancelleria

LIBRI USATI DAL 20/06 SOLO LIBRI IN TESTO

ACQUISTO 30% VENDITA 50%

non perdere la promozione: 10 QUADERNI € 4,90

AVVISO: Corso del Popolo, 317 - Tel. 0421 860044 - scuolapromozioni@elicopter.it

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua --> 68

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

TERRA BRUCIATA «Nella zona di Porto Tolle le difficoltà sono evidenti ha spiegato Adriano Tugnolo, presidente del Consorzio deltino -. Vorremmo arrivare a redigere un documento che possa spingere la nostra proposta perché trovi la via del finanziamento». Il quadro della situazione è stato fatto dal direttore Giancarlo Mantovani paragonando la risalita del cuneo salino dagli anni 50, quando era a 2 chilometri dalla foce, agli attuali oltre 30 chilometri, arrivando ben oltre Taglio di Po.

«Serviranno anni per dissalare le zone colpite ha detto l'ingegnere -. Per una fascia di 50 metri dall'argine non nasce più nulla, serviranno anni di pioggia per miscelare l'acqua salata e far tornare la terra fertile. È un'emergenza ambientale, non soltanto un problema di agricoltura e acqua potabile. Senza acqua rischiamo tutto un ecosistema».

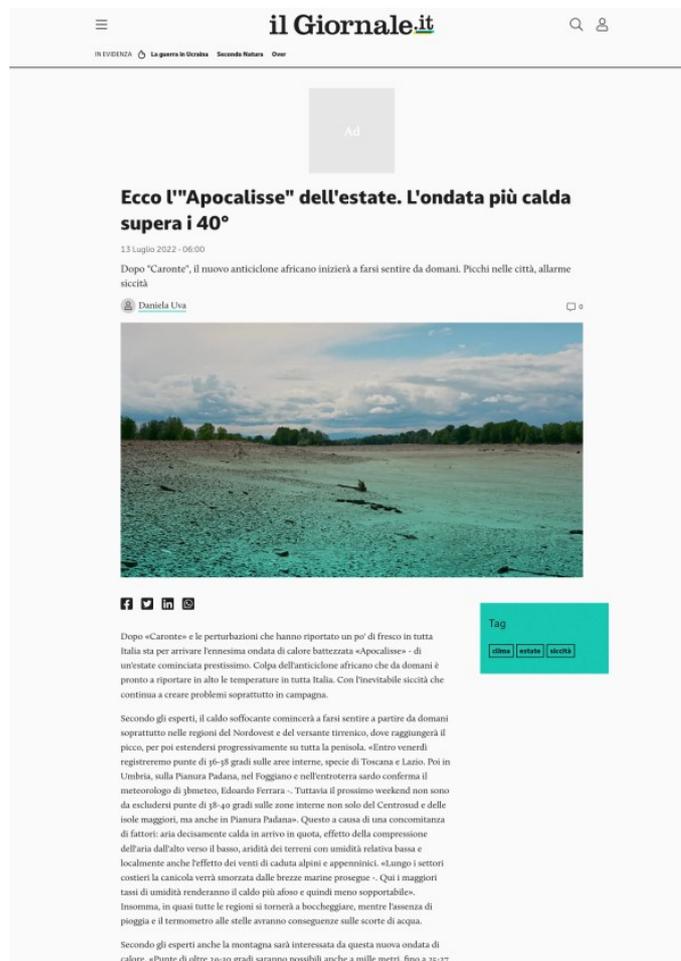
Si comprende l'importanza del Consorzio man mano che ci si addentra nel Delta partendo dalla sede di Taglio di Po fino a Porto Tolle. «Ci sono 43 idrovore, 120 pompe che a pieno regime pompano 220mila litri d'acqua al secondo. Abbiamo stimato una spesa di tre milioni di euro solo di energia elettrica spiega Mantovani -. I nostri impianti funzionano tutti i giorni, ogni chilometro di argine fa transitare 20 litri di acqua/secondo per i 500 chilometri di territorio».

Il dramma diventa evidente arrivando nella zona dove scorre il Po di Gnocca, presso i sifoni dell'ex Valli dove l'acqua è già salata e la terra bruciata. A chi propone di creare bacini arriva la risposta: «Per le esigenze di questo territorio servirebbe un invaso alto 3 metri per 400 ettari con un costo di gestione superiore rispetto alla realizzazione di una barriera antisale».

Anna Nani © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ecco l'"Apocalisse" dell'estate. L'ondata più calda supera i 40°

Dopo «Caronte» e le perturbazioni che hanno riportato un po' di fresco in tutta Italia sta per arrivare l'ennesima ondata di calore battezzata «Apocalisse» - di un'estate cominciata prestissimo. Colpa dell'anticiclone africano che da domani è pronto a riportare in alto le temperature in tutta Italia. Con l'inevitabile siccità che continua a creare problemi soprattutto in campagna. Secondo gli esperti, il caldo soffocante comincerà a farsi sentire a partire da domani soprattutto nelle regioni del Nordovest e del versante tirrenico, dove raggiungerà il picco, per poi estendersi progressivamente su tutta la penisola. «Entro venerdì registreremo punte di 36-38 gradi sulle aree interne, specie di Toscana e Lazio. Poi in Umbria, sulla Pianura Padana, nel Foggiano e nell'entroterra sardo conferma il meteorologo di 3bmeteo, Edoardo Ferrara -. Tuttavia il prossimo weekend non sono da escludersi punte di 38-40 gradi sulle zone interne non solo del Centrosud e delle isole maggiori, ma anche in Pianura Padana». Questo a causa di una concomitanza di fattori: aria decisamente calda in arrivo in quota, effetto della compressione dell'aria dall'alto verso il basso, aridità dei terreni con umidità relativa bassa e localmente anche l'effetto dei venti di caduta alpini e appenninici. «Lungo i settori costieri la canicola verrà smorzata dalle brezze marine prosegue -. Qui i maggiori tassi di umidità renderanno il caldo più afoso e quindi meno sopportabile». Insomma, in quasi tutte le regioni si tornerà a boccheggare, mentre l'assenza di pioggia e il termometro alle stelle avranno conseguenze sulle scorte di acqua. Secondo gli esperti anche la montagna sarà interessata da questa nuova ondata di calore. «Punte di oltre 29-30 gradi saranno possibili anche a mille metri, fino a 25-27 gradi a 1500-1600 metri, con lo zero termico che supererà agilmente i 3.500-4.000 metri spiega ancora Ferrara -. Prima soprattutto sulle Alpi, poi anche sull'Appennino». Un ulteriore duro colpo ai ghiacciai già duramente provati da un semestre tra i più caldi mai registrati nella storia più recente, come dimostra il disastro sulla Marmolada. Il picco di questa ondata dovrebbe essere raggiunto all'inizio della prossima settimana, quando in alcune zone la temperatura potrebbe toccare nuovamente i 39-40 gradi. Una situazione che, secondo gli esperti, potrebbe durare almeno fino al 20 luglio. A soffocare potrebbero essere soprattutto le aree urbane, dove il mix di rilascio di calore dagli edifici e l'aumento fisiologico dell'umidità relativa aumenteranno la sensazione di disagio fisico, facendo percepire temperature superiori di qualche grado rispetto a quelle



The screenshot shows the article page on ilgiornale.it. At the top, there is a navigation bar with the site logo and search icons. Below the navigation bar, there is a large placeholder for an advertisement. The main headline of the article is "Ecco l'"Apocalisse" dell'estate. L'ondata più calda supera i 40°". Below the headline, there is a sub-headline "Dopo 'Caronte', il nuovo anticiclone africano inizierà a farsi sentire da domani. Picchi nelle città, allarme siccità" and a byline "Daniela Una". The article features a photograph of a dry, cracked landscape under a blue sky with scattered clouds. Below the photo, there are social media sharing icons and a tag section with the tags "calore", "estate", and "siccità". The main body of the article text is visible, starting with "Dopo «Caronte» e le perturbazioni che hanno riportato un po' di fresco in tutta Italia sta per arrivare l'ennesima ondata di calore battezzata «Apocalisse» - di un'estate cominciata prestissimo. Colpa dell'anticiclone africano che da domani è pronto a riportare in alto le temperature in tutta Italia. Con l'inevitabile siccità che continua a creare problemi soprattutto in campagna. Secondo gli esperti, il caldo soffocante comincerà a farsi sentire a partire da domani soprattutto nelle regioni del Nordovest e del versante tirrenico, dove raggiungerà il picco, per poi estendersi progressivamente su tutta la penisola. «Entro venerdì registreremo punte di 36-38 gradi sulle aree interne, specie di Toscana e Lazio. Poi in Umbria, sulla Pianura Padana, nel Foggiano e nell'entroterra sardo conferma il meteorologo di 3bmeteo, Edoardo Ferrara -. Tuttavia il prossimo weekend non sono da escludersi punte di 38-40 gradi sulle zone interne non solo del Centrosud e delle isole maggiori, ma anche in Pianura Padana». Questo a causa di una concomitanza di fattori: aria decisamente calda in arrivo in quota, effetto della compressione dell'aria dall'alto verso il basso, aridità dei terreni con umidità relativa bassa e localmente anche l'effetto dei venti di caduta alpini e appenninici. «Lungo i settori costieri la canicola verrà smorzata dalle brezze marine prosegue -. Qui i maggiori tassi di umidità renderanno il caldo più afoso e quindi meno sopportabile». Insomma, in quasi tutte le regioni si tornerà a boccheggare, mentre l'assenza di pioggia e il termometro alle stelle avranno conseguenze sulle scorte di acqua. Secondo gli esperti anche la montagna sarà interessata da questa nuova ondata di calore. «Punte di oltre 29-30 gradi saranno possibili anche a mille metri, fino a 25-27 gradi a 1500-1600 metri, con lo zero termico che supererà agilmente i 3.500-4.000 metri spiega ancora Ferrara -. Prima soprattutto sulle Alpi, poi anche sull'Appennino». Un ulteriore duro colpo ai ghiacciai già duramente provati da un semestre tra i più caldi mai registrati nella storia più recente, come dimostra il disastro sulla Marmolada. Il picco di questa ondata dovrebbe essere raggiunto all'inizio della prossima settimana, quando in alcune zone la temperatura potrebbe toccare nuovamente i 39-40 gradi. Una situazione che, secondo gli esperti, potrebbe durare almeno fino al 20 luglio. A soffocare potrebbero essere soprattutto le aree urbane, dove il mix di rilascio di calore dagli edifici e l'aumento fisiologico dell'umidità relativa aumenteranno la sensazione di disagio fisico, facendo percepire temperature superiori di qualche grado rispetto a quelle

reali. «Alle 20 o 21 si potranno ancora avere 29-30 gradi nelle città conclude il meteorologo -. Contestualmente aumenteranno le temperature minime notturne, che potranno non scendere sotto i 23-24 gradi, in particolare sempre nelle grandi aree urbane ma anche lungo i litorali. Si tratta di valori minimi tipici delle aree tropicali». La situazione potrebbe essere particolarmente difficile a Roma. «Sono attesi picchi fino a venerdì della prossima settimana di 45-46 gradi, con una temperatura percepita fino a 50 gradi», conferma il meteorologo Andrea Giuliacci. Che avverte: «Questa estate sarà probabilmente la più calda degli ultimi decenni, seconda solo a quella del 2003». Anche per questo l' allarme siccità torna altissimo. «L' ultimo osservatorio conferma la severità idrica alta che risale già all' inizio di giugno e le previsioni per i prossimi 10-15 giorni non sono rassicuranti», spiega Andrea Colombo, dell' **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**. «Nel tratto medio inferiore il **fiume** accusa una diminuzione di portata importante, 200 metri cubi al secondo in meno della portata di riferimento», mentre restano «le incognite «legate all' avanzata del cuneo salino nell' area del Delta del Po e la potenziale minaccia, non ancora scongiurata, della possibile intrusione delle acque salmastre», conclude.

Daniela Uva

Siccità, la posizione della regione all' Osservatorio di Distretto del Po

Marnati e Protopapa: "Bene l' uso solidale dell' acqua ma una riduzione del 20% dei prelievi, in questo momento, non può essere attuata in Piemonte" 13 Luglio 2022 ore 11:21 di Fabiana Torti TORINO - "Condividiamo il principio dell' uso solidale dell' acqua lungo tutto il corso del Po ma, rispetto alla conferma della riduzione generalizzata del 20% su tutti i prelievi irrigui, riteniamo sia preferibile una valutazione specifica per sottobacino che tenga conto, tra le altre cose, del valore delle coltivazioni e degli impianti che rischiano di essere perduti". Così gli assessori regionali all' Ambiente, Matteo Marnati , e all' Agricoltura, Marco Protopapa , all' esito delle misure confermate con l' ultima riunione dell' Osservatorio Permanente dell' **Autorità di Bacino** del Po, che si è tenuto nella giornata di ieri, 11 luglio e definite nella seduta precedente del 29 giugno. Una richiesta, quella della regione Piemonte, suffragata da una valutazione approfondita del fabbisogno di acqua a scopo irriguo a partire dai dati raccolti dai consorzi piemontesi riferiti nello specifico alle colture ora in atto alla luce sia della delicata fase del ciclo vitale delle piante, sia delle previsioni di precipitazioni. "Questo approfondimento - spiegano gli assessori - ha portato a stimare, per il periodo 1-15 luglio, in oltre 360 metri cubi al secondo la portata necessaria per garantire, sebbene con iniziative straordinarie di riduzione e turnazione della risorsa idrica, un apporto irriguo giornaliero minimo sui territori di competenza dei consorzi piemontesi. Al di sotto di tale soglia non è possibile garantire non tanto l' irrigazione quanto l' esercizio stesso delle infrastrutture irrigue. Dal punto di vista tecnico, i dati, da mesi, indicano le riduzioni forzate ai prelievi che tutto il sistema piemontese patisce". Un accenno particolare alla peculiarità delle colture del Piemonte, in particolare quella del riso che per sua natura crea un accumulo di acqua nella falda che viene poi restituita nei mesi successivi e in un' estate difficile come questa, sebbene in minor quantità, è una risorsa preziosa per dare un minimo di sollievo alla "bassa", sia in Piemonte che a valle.



di Fabiana Torti

Regione Piemonte: si all' uso solidale dell' acqua ma no a riduzione generalizzata

'Condividiamo il principio dell' uso solidale dell' acqua lungo tutto il corso del Po ma, rispetto alla conferma della riduzione generalizzata, del 20% su tutti i prelievi irrigui, riteniamo sia preferibile una valutazione specifica per sottobacino che tenga conto, tra le altre cose, del valore delle coltivazioni e degli impianti che rischiano di essere perduti'. Così gli assessori regionali all' Ambiente, Matteo Marnati, e all' Agricoltura, Marco Protopapa, all' esito delle misure confermate con l' ultima riunione dell' Osservatorio Permanente dell' **Autorità di Bacino** del Po, che si è tenuto nella giornata di ieri, 11 luglio e definite nella seduta precedente del 29 giugno. Una richiesta, quella della Regione Piemonte, suffragata da una approfondita valutazione del fabbisogno di acqua a scopo irriguo a partire dai dati raccolti dai consorzi piemontesi riferiti nello specifico alle colture ora in atto alla luce sia della delicata fase del ciclo vitale delle piante, sia delle previsioni di precipitazioni. 'Questo approfondimento - spiegano gli assessori - ha portato a stimare, per il periodo 1-15 luglio, in oltre 360 metri cubi al secondo la portata necessaria per garantire, sebbene con iniziative straordinarie di riduzione e turnazione della risorsa idrica, un apporto irriguo giornaliero minimo sui territori di competenza dei consorzi piemontesi. Al di sotto di tale soglia non è possibile garantire non tanto l' irrigazione quanto l' esercizio stesso delle infrastrutture irrigue. Dal punto di vista tecnico, i dati, da mesi, indicano le riduzioni forzate ai prelievi che tutto il sistema piemontese patisce'. Un accenno particolare alla peculiarità delle colture del Piemonte, in particolare quella del riso che per sua natura crea un accumulo di acqua nella falda che viene poi restituita nei mesi successivi e in un' estate difficile come questa, sebbene in minor quantità, è una risorsa preziosa per dare un minimo di sollievo alla 'bassa', sia in Piemonte che a valle.



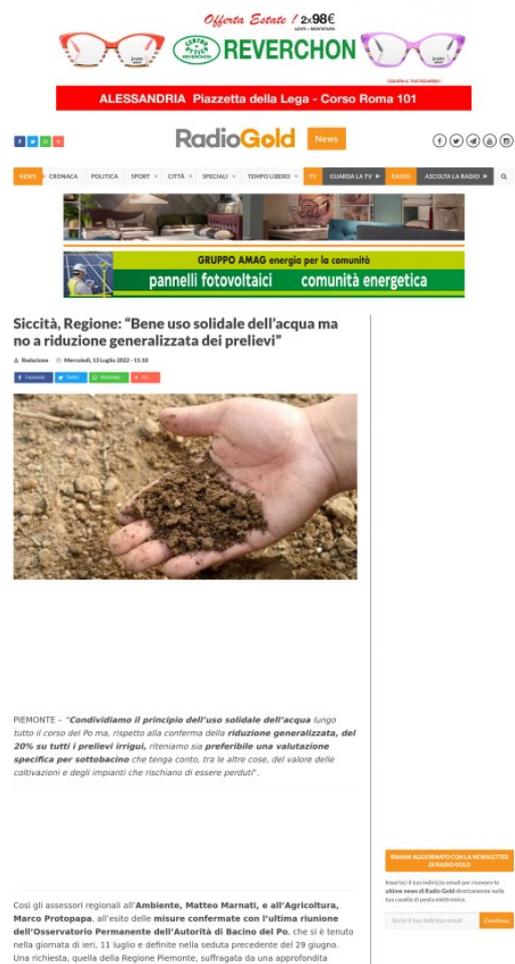
The screenshot shows the article page on the Quotidiano Nazionale website. The main headline is "Regione Piemonte: si all'uso solidale dell'acqua ma no a riduzione generalizzata". Below the headline is a sub-headline "di Redazione QP - 13 Luglio 2022 - AMBIENTE". There is a large image of a river with a dam or barrier. To the right of the article, there are several "LEGGI ANCHE" (Read also) and "NEWS DA TORINO" (News from Turin) sections with small thumbnail images and titles.

Redazione QP

"Ok uso solidale dell' acqua ma no a riduzione generalizzata dei prelievi"

PIEMONTE - 'Condividiamo il principio dell' uso solidale dell' acqua lungo tutto il corso del Po ma, rispetto alla conferma della riduzione generalizzata,

PIEMONTE - ' Condividiamo il principio dell' uso solidale dell' acqua lungo tutto il corso del Po ma, rispetto alla conferma della riduzione generalizzata, del 20% su tutti i prelievi irrigui, riteniamo sia preferibile una valutazione specifica per sottobacino che tenga conto, tra le altre cose, del valore delle coltivazioni e degli impianti che rischiano di essere perduti '. Così gli assessori regionali all' Ambiente, Matteo Marnati, e all' Agricoltura, Marco Protopapa , all' esito delle misure confermate con l' ultima riunione dell' Osservatorio Permanente dell' **Autorità di Bacino** del Po , che si è tenuto nella giornata di ieri, 11 luglio e definite nella seduta precedente del 29 giugno. Una richiesta, quella della Regione Piemonte, suffragata da una approfondita valutazione del fabbisogno di acqua a scopo irriguo a partire dai dati raccolti dai consorzi piemontesi riferiti nello specifico alle colture ora in atto alla luce sia della delicata fase del ciclo vitale delle piante, sia delle previsioni di precipitazioni. ' Questo approfondimento - spiegano gli assessori - ha portato a stimare, per il periodo 1-15 luglio, in oltre 360 metri cubi al secondo la portata necessaria per garantire, sebbene con iniziative straordinarie di riduzione e turnazione della risorsa idrica, un apporto irriguo giornaliero minimo sui territori di competenza dei consorzi piemontesi. Al di sotto di tale soglia non è possibile garantire non tanto l' irrigazione quanto l' esercizio stesso delle infrastrutture irrigue. Dal punto di vista tecnico, i dati, da mesi, indicano le riduzioni forzate ai prelievi che tutto il sistema piemontese patisce '. Un accenno particolare alla peculiarità delle colture del Piemonte, in particolare quella del riso che per sua natura crea un accumulo di acqua nella falda che viene poi restituita nei mesi successivi e in un' estate difficile come questa, sebbene in minor quantità, è una risorsa preziosa per dare un minimo di sollievo alla 'bassa', sia in Piemonte che a valle.



Offerta Estate! 2.98€
VERECHON
ALESSANDRIA Piazzetta della Lega - Corso Roma 101

RadioGold News

NEWS CRONACA POLITICA SPORT CITTÀ SPECIALI TEMPO LIBERO TV GUIDA LA TV RADIO ASSOLTA LA RADIO

GRUPPO AMAG energia per la comunità
pannelli fotovoltaici comunità energetica

Siccità, Regione: "Bene uso solidale dell'acqua ma no a riduzione generalizzata dei prelievi"

A. Rotazione | Mercoledì, 13 luglio 2022 - 13:50

PIEMONTE - "Condividiamo il principio dell'uso solidale dell'acqua lungo tutto il corso del Po ma, rispetto alla conferma della riduzione generalizzata, del 20% su tutti i prelievi irrigui, riteniamo sia preferibile una valutazione specifica per sottobacino che tenga conto, tra le altre cose, del valore delle coltivazioni e degli impianti che rischiano di essere perduti".

Così gli assessori regionali all' Ambiente, Matteo Marnati, e all' Agricoltura, Marco Protopapa, all' esito delle misure confermate con l'ultima riunione dell'Osservatorio Permanente dell'Autorità di Bacino del Po, che si è tenuto nella giornata di ieri, 11 luglio e definite nella seduta precedente del 29 giugno. Una richiesta, quella della Regione Piemonte, suffragata da una approfondita

ENVIARE NOTIZIA O COMMENTO ALLA NEWSLETTER DI RADIOGOLD

Invia il tuo indirizzo email per ricevere le ultime news di RadioGold direttamente nella tua casella di posta elettronica.

Nome e Cognome email

Invia

That, in turn, forces farmers to make hard decisions about which crops to plant, how much water to give them and whether to abandon some fields altogether.

In Italy, the problem is most pronounced for farms in the Po River basin, which accounts for about 30 percent of the national agricultural output by market value, according to Coldiretti, a confederation of national agricultural producers. The drought will ultimately cost farmers this year about 3 billion euros, or \$3.05 billion, the confederation said, the hardest hit for the area in 70 years.

Crossing from the Alps to the Adriatic, the Po River, Italy's longest waterway, has for centuries been part of an intricate system that helped to irrigate what Napoleon described as "the most fertile plains in the world.

" Now, in some stretches, the Po has dwindled to a trickle. Rowing clubs have hung up their oars, sun-seeking teenagers fresh out of school have set up beach umbrellas on the riverbed, and in Gualtieri, a town on the central Po, two ships that were sunk in 1944 emerged earlier this year as the water receded. Images taken by the European Space Agency tracking the river and surrounding soil for the past three years were recently published with the bleak headline: "Po River Dries Up.

" Mr. Guerrini grows, among other things, arborio and carnaroli, Italy's preferred varieties of risotto, in the hamlet of Arro (population 214), a name apparently derived from "arroz," the Spanish word for rice, a nod to long-ago settlers.

Rain had been so scarce over the winter that Mr. Guerrini seeded fewer rice fields - "they'd been talking about a drought for months," he said - but even so, weeks of clear skies and high temperatures were taking a toll on his crops.

"Water management is 80 percent of rice farming," Mr. Guerrini said. "If you can't manage it properly, you lose the harvest.

" The heat was causing the plants to mature earlier - "not good for the quality," he said - and he feared the grains would never reach their full plumpness, shriveling instead in the relentless summer sun. Making matters worse, rice blast, a fungal disease that normally arrives later in the season, had made an early appearance.

Meuccio Berselli, general secretary of the Po River Basin Authority, said the basin was experiencing its sixth drought in the past two decades, and there was no doubt in his mind about why it was happening. "For years we've been saying that we have to accelerate our adaptation to climate change, which can no longer be disputed," he said.

Rice paddies, which are kept moist by a mazelike irrigation system strictly regulated by local irrigation consortiums, are very much at risk. Upriver, closer to the Alps, the situation is serious if not yet dire, but downriver, many rice farmers are suffering.

"I am trying to save the salvageable," said Gianluigi Tacchini, who grows rice and other crops in Santa Cristina e Bissone, where this week the Po River was measured 2.49 meters below its regular water level.

Instead of watering his paddies every eight to 10 days, Mr. Tacchini was stretching the gap to 18 days and had been forced to abandon some fields altogether.

He estimated he had already lost half of his crops, and risks losing the entire season.

Paolo Carrà, the president of Italy's national rice board, said it was "premature" to assess the situation until September, when rice is typically harvested, "but there are signals that in some areas, rice crops have been completely destroyed," he said. Italy produces 52 percent of all the rice in Europe, more than any other country, and almost all of that is grown in Piedmont and Lombardy.

The drought could not have come at a worse time for farmers. The prices of electricity, gasoline and fertilizer have nearly all doubled this year, Mr. Guerrini said, and there is little financial relief in sight.

The government last week allocated 36.5 million euros in emergency aid, but that is unlikely to provide much help: It will be split among five regions, be divided among local institutions and could take years to be distributed.

Crop insurance will not provide a solution, either. It covers extreme weather events, like hail and the heavy but short downpours that have been increasingly common in Italy, but not drought.

And while the situation was critical in the north, there were signs that "the drought is spreading to central and southern Italy" as a result of temperatures that are consistently higher than average, said Ramona Magno, of Drought Climate Services, a research center.

Experts say that huge investments and new thinking are necessary to offset the effects of climate change, with measures that includes the construction of lakes and reservoirs, surveillance of fields by satellite, and something as simple as improved water infrastructure.

Ms. Magno said the country loses more than 40 percent of its drinking water because of dilapidated pipes.

"We have to change our approach to the problem, change our mentality to deal with it face on," Ms. Magno said.

Mr. **Berselli** of the river basin authority said he had other concerns. In the Po Delta, the fertile plain next to the Adriatic, saltwater incursion is transforming the river and its estuaries and seeping into groundwater, putting the fertility of the farmland at risk.

"Water is life," he said. "We can't afford to waste it.

" Mr. Guerrini received a momentary respite one day last week when a summer storm scattered about an inch of rain, filling the canals. "But that only lasted a day," he said.

The summer has barely begun, and he said that a 10-day stretch without water would be enough to put his crops at serious risk.

The next several weeks, when his rice paddies must be watered regularly, will feel like "an eternity for agriculture," Mr. Guerrini said. "We' re not out of danger yet.

"

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

percent of the national agricultural output by market value, according to Coldiretti, a confederation of national agricultural producers. The drought will ultimately cost farmers this year about 3 billion euros, or \$3.01 billion, the confederation said, the hardest hit for the area in 70 years.

Crossing from the Alps to the Adriatic, the Po River, Italy's longest waterway, has for centuries been part of an intricate system that helped to irrigate what Napoleon described as "the most fertile plains in the world.

" Now, in some stretches, the Po has dwindled to a trickle. Rowing clubs have hung up their oars, sun-seeking teenagers fresh out of school have set up beach umbrellas on the riverbed, and in Gualtieri, a town on the central Po, two ships that were sunk in 1944 emerged this year as the water receded.

Mr. Guerrini grows, among other things, arborio and carnaroli, Italy's preferred varieties for use in risotto, in the hamlet of Arro (population 214), a name apparently derived from "arroz," the Spanish word for rice, a nod to longago settlers.

Rain had been so scarce over the winter that Mr. Guerrini seeded fewer rice fields - "they'd been talking about a drought for months," he said - but even so, weeks of clear skies and high temperatures were taking a toll on his crops.

"Water management is 80 percent of rice farming," he said. "If you can't manage it properly, you lose the harvest.

" The heat was causing the plants to mature earlier - "not good for the quality," Mr. Guerrini said - and he feared the grains would never reach their full plumpness, shriveling instead in the relentless summer sun. Making matters worse, rice blast, a fungal disease that normally arrives later in the season, had made an early appearance.

Meuccio Berselli, general secretary of the Po River Basin Authority, said the basin was experiencing its sixth drought in the past two decades, and there was no doubt in his mind about why it was happening. "For years we've been saying that we have to accelerate our adaptation to climate change, which can no longer be disputed," he said.

Rice paddies, which are kept moist by a mazelike irrigation system strictly regulated by local irrigation consortiums, are very much at risk. Upriver, closer to the Alps, the situation is serious if not yet dire, but downriver, many rice farmers are suffering.

"I am trying to save the salvageable," said Gianluigi Tacchini, who grows rice and other crops in Santa Cristina e Bissone, where this week the Po River was measured 2.49 meters, or more than eight feet, below its regular water level.

Instead of watering his paddies every eight to 10 days, Mr. Tacchini was stretching the gap to 18 days and had been forced to abandon some fields. He estimated he had already lost half of his crops and risks losing the entire season.

Paolo Carrà, the president of Italy's national rice board, said it would be "premature" to assess the situation until September, when rice is typically harvested, "but there are signals that in some areas, rice crops have been completely destroyed," he said. Italy produces 52 percent of all the rice in Europe, more than any other country.

The government last week allocated 36.5 million euros in emergency aid, but that is unlikely to provide much help: It will be split among five regions, be divided among local institutions and could take years to be distributed.

And while the situation was critical in the north, there were signs that "the drought is spreading to central and southern Italy" as a result of temperatures consistently higher than average, said Ramona Magno, of Drought Climate Services, a research center.

Experts say that huge investments and new thinking are necessary to offset the effects of climate change, with measures that include the construction of lakes and reservoirs, surveillance of fields by satellite and something as simple as improved water infrastructure.

Ms. Magno said the country loses more than 40 percent of its drinking water because of dilapidated

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

pipes.

"We have to change our approach to the problem - change our mentality to deal with it face on," Ms. Magno said.

Mr. Berselli of the river basin authority said he had other concerns. In the Po Delta, the fertile plain next to the Adriatic, saltwater incursion is transforming the river and its estuaries and seeping into groundwater, putting the fertility of the farmland at risk. "Water is life," he said. "We can't afford to waste it.

" Mr. Guerrini received a momentary respite one day last week when a summer storm scattered about an inch of rain, filling the canals. "But that only lasted a day," he said.

The next several weeks, when his rice paddies must be watered regularly, will feel like "an eternity for agriculture," he said. "We're not out of danger yet.

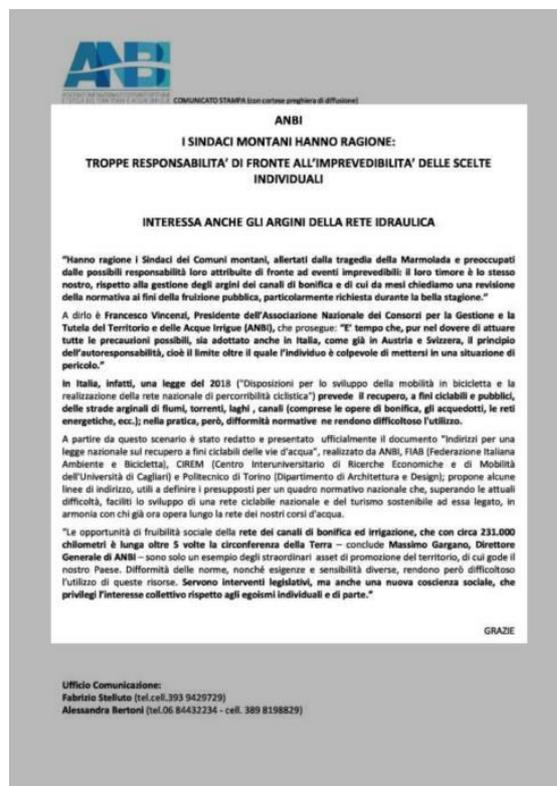
"

ANBI I SINDACI MONTANI HANNO RAGIONE: TROPPE RESPONSABILITA' DI FRONTE ALL'IMPREVEDIBILITA' DELLE SCELTE INDIVIDUALI

INTERESSA ANCHE GLI ARGINI DELLA RETE IDRAULICA

Hanno ragione i Sindaci dei Comuni montani, allertati dalla tragedia della Marmolada e preoccupati dalle possibili responsabilità loro attribuite di fronte ad eventi imprevedibili: il loro timore è lo stesso nostro, rispetto alla gestione degli argini dei canali di **bonifica** e di cui da mesi chiediamo una revisione della normativa ai fini della fruizione pubblica, particolarmente richiesta durante la bella stagione. A dirlo è Francesco **Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**), che prosegue: E' tempo che, pur nel dovere di attuare tutte le precauzioni possibili, sia adottato anche in Italia, come già in Austria e Svizzera, il principio dell'autoresponsabilità, cioè il limite oltre il quale l'individuo è colpevole di mettersi in una situazione di pericolo. In Italia, infatti, una legge del 2018 ("Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica") prevede il recupero, a fini ciclabili e pubblici, delle strade arginali di fiumi, torrenti, laghi, canali (comprese le opere di **bonifica**, gli acquedotti, le reti energetiche, ecc.); nella pratica, però, difformità normative ne rendono difficoltoso l'utilizzo. A partire da questo scenario è stato redatto e presentato ufficialmente il documento

Indirizzi per una legge nazionale sul recupero a fini ciclabili delle vie d'acqua, realizzato da **ANBI**, FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta), CIREM (Centro Interuniversitario di Ricerche Economiche e di Mobilità dell'Università di Cagliari) e Politecnico di Torino (Dipartimento di Architettura e Design); propone alcune linee di indirizzo, utili a definire i presupposti per un quadro normativo nazionale che, superando le attuali difficoltà, faciliti lo sviluppo di una rete ciclabile nazionale e del turismo sostenibile ad essa legato, in armonia con chi già ora opera lungo la rete dei nostri corsi d'acqua. Le opportunità di fruibilità sociale della rete dei canali di **bonifica** ed irrigazione, che con circa 231.000 chilometri è lunga oltre 5 volte la circonferenza della Terra conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI** sono solo un esempio degli straordinari asset di promozione del territorio, di cui gode il nostro Paese. Difformità delle norme, nonché esigenze e sensibilità diverse, rendono però difficoltoso l'utilizzo di queste risorse. Servono interventi legislativi, ma anche una nuova coscienza sociale, che privilegi l'interesse collettivo rispetto agli egoismi individuali e di parte. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)



13 luglio 2022

Comunicato stampa



<-- Segue

Comunicati stampa altri territori

CONSIDERAZIONI DI FINE MANDATO

Berselli: cinque anni di impegno incessante per incrementare l'attenzione e i progetti sul Grande Fiume

DOMANDA: A cinque anni esatti dall'inizio dell'incarico alla Segreteria Generale dell'Autorità Distrettuale del Fiume Po e in attesa di assumere, tra pochissimi giorni, una nuova importante funzione come direttore generale di AIPo cosa rimane attuale del suo mandato alla guida del distretto del Grande Fiume? **BERSELLI**: Sono stati anni molto stimolanti sia sotto il profilo professionale che sotto quello di crescita personale. Ogni iniziativa intrapresa dal primo giorno è stata sempre vista come un percorso per creare strumenti concreti e utili nel lungo periodo per indirizzare l'insieme delle politiche distrettuali verso una pianificazione di area vasta in grado di riportare valore al Po. Rispetto alle vecchie Autorità di bacino abbiamo assunto maggiori competenze e grazie all'ottenimento contestuale di autonomia economica gestionale e amministrativa abbiamo incrementato la dotazione organica che era sottodimensionata inserendo giovani preparati che hanno contribuito ad aumentare la reputazione dell'ente lavorando con impegno e continuità nei tre filoni primari che rappresentano le missioni dell'Autorità distrettuale: la mitigazione del dissesto idrogeologico, il monitoraggio della scarsità idrica e gli equilibri che ne derivano e la qualità della risorsa acqua.

D: Secondo Lei oggi il Po è un confine o un ponte tra territori diversi? B: Negli ultimi decenni soprattutto il Po è stato visto come un confine tra regioni diverse con particolarità territoriali differenti. Noi abbiamo cercato – anche rinnovando sostanzialmente la struttura interna ed il modello organizzativo – di intercettare ogni potenziale occasione capace di legare le persone e i territori di province diverse in progetti comuni: abbiamo interpretato un po' il ruolo di cerniera per consolidare le stesse collaborazioni condivise. Il cammino è ancora lungo, ma la strada è tracciata.

D: Di cosa va maggiormente fiero? B: Le iniziative e gli obiettivi raggiunti sono molteplici e guardandomi indietro l'elenco è veramente lungo; se devo citarne alcuni che ci hanno impegnato con costante lavoro quotidiano direi la nascita e lo sviluppo dell'Osservatorio sugli Utilizzi Idrici distrettuali che potrebbe avere un ruolo ancora più rilevante ma che ha contribuito a creare un minimo di strategia comune. L'ottenimento del riconoscimento di area MaB Unesco per gli oltre 80 comuni del tratto medio del Po, di cui abbiamo redatto la candidatura e sviluppato e coordinato il piano di azione promuovendone, di recente, innumerevoli progetti di sviluppo, conoscenza e fruibilità per la cittadinanza. Abbiamo approfondito con diversi progetti il tema degli inquinanti da plastiche che fino ad ora non avevano alcuna base documentale, sia storica che statistica, di analisi ufficiali. Abbiamo innovato i modelli di pianificazione per contrastare i possibili fenomeni alluvionali eseguendo un accurato monitoraggio di



tutti gli argini del Po insieme a 13 università e al CNR. Abbiamo coordinato la Consulta della Pesca per rendere omogenei i regolamenti e attivato un protocollo con le Prefetture e l'Arma dei Carabinieri per incrementare l'azione di contrasto al fenomeno illegale del bracconaggio ittico. Inoltre non tralascerei la nuova sede dell'Autorità sul ponte Nord di Parma; un ponte abbandonato che grazie al nostro interessamento potrebbe essere completamente rigenerato e diventare così il ponte delle Acque in cui il distretto stesso potrebbe trovare una collocazione ideale e suggestiva per la propria operatività quotidiana di area vasta, aperta alla comunità intera. D: Particolare sviluppo ha avuto la comunicazione di queste iniziative? B: Oggi più che mai se realizzi iniziative e non le comunichi rischi che nessuno possa beneficiare della conoscenza stessa dei tuoi progetti e quindi anche di un eventuale coinvolgimento personale. Abbiamo potenziato tutte le leve comunicative multimediali e di workshop itineranti all'insegna della trasparenza e della puntuale diffusione dei nostri contenuti. Mostrare ciò che si fa all'interno di un ente per le comunità esterne credo sia qualcosa di dovuto oggi e in quest'ottica credo sia stato fatto un bel passo in avanti. D: Come in ogni sfida quindi si parte dal modello organizzativo? B: Per affrontare una competizione serve mettere a punto la squadra e avere le idee chiare sulla strategia; poi il resto, con abnegazione ed impegno, oltre che competenza provata, viene da sé. Aver avuto l'opportunità di organizzare e rendere operativo e più efficiente il distretto del fiume Po, il più esteso del paese, sotto il profilo della gestione idrologica e della pianificazione delle infrastrutture più necessarie per mitigare l'impatto dei mutamenti climatici, non può che rappresentare motivo di grande soddisfazione. I nuovi Distretti nati sulle ceneri delle vecchie Autorità di bacino hanno acquisito infatti, fin dalla loro nascita, maggiori competenze territoriali, ma il cammino per renderli incisivi sulle singole aree dalla Valle d'Aosta alle Marche è senza dubbio ancora da completare a livello normativo, di competenze e sfere di azione diretta, per poter coordinare ed equilibrare in modo finalmente proficuo e con le tempistiche più adeguate i singoli bacini idrografici regionali: sia quello del Grande Fiume che dei suoi importanti 141 affluenti. -- Ufficio Relazioni Istituzionali Comunicazione Autorità Distrettuale del Fiume Po Phone: 339 8837706 Address: Strada Garibaldi 75 - 43121 Parma Mail: ufficiostampa@adbpo.it

Il piano prevede un hub ogni 50mila abitanti è di 12 milioni

Arriva il caldo record e si aggrava la siccità

Col grande caldo alle porte, complice l'irruzione dell'anticiclone africano, si accentua lo stato grave di siccità in Italia. Soprattutto al Nord, col fiume Po in sofferenza da mesi e per lunghi tratti non più navigabile a motore, e gli agricoltori in ginocchio per il bisogno di acqua. In audizione alla Camera, il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli ha anticipato la possibile estensione dello stato di emergenza ad altre regioni e ha annunciato misure ad hoc entro la fine del mese. Il 4 luglio è già stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza, fino al 31 dicembre 2022, per Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto. Patuanelli ha detto che tale status potrebbe andare ad altre Regioni che hanno già presentato o stanno presentando richiesta, tra cui Lazio, Umbria, Liguria e Toscana.

Il Governo, ha assicurato, «sta lavorando per inserire nel decreto legge a sostegno dei lavoratori e delle imprese che intendiamo adottare entro la fine del mese alcune disposizioni urgenti per affrontare l'emergenza idrica». Da oggi l'Italia entra in quella che gli esperti temono sia la peggiore ondata di calore di quest'estate. Le temperature sono in costante aumento, con picchi previsti di 42 gradi nel nostro Paese.

The collage features a newspaper page from 'Libertà' dated 14 July 2022. The main headline is 'Salgono contagi e ricoveri. È pronto il piano vaccinale'. Other headlines include 'Arriva il caldo record e si aggrava la siccità' and 'Le buone abitudini anche in vacanza... Libertà è nelle edicole delle principali località di villeggiatura'. The graphic below the newspaper page shows five locations: Riviera Ligure di Levante, Alpi Bresciane, Versilia, Dolomiti Trentine e Alto Adige, and Riviera Romagnola, each with a small icon representing the location.

Po, navigazione con cautela da Mortizza a Isola Serafini

Decisione AiPo a causa della perdurante condizione di magra del fiume Troppa poca acqua, non ci sono le condizioni per navigare in totale sicurezza. È in estrema sintesi quanto ha deciso l' Agenzia interregionale per il fiume Po. L' altra mattina si è riunita la rete degli Ispettorati di Porto del fiume Po per affrontare il tema della sicurezza della navigazione in questo periodo di magra eccezionale del fiume.

Questo strumento di coordinamento permanente ha l' obiettivo di operare in modo efficace e coordinato per la sicurezza della navigazione lungo il fiume e per ogni altra iniziativa utile al potenziamento dell' utilizzo del Po come via navigabile.

A conclusione dell' incontro si è convenuto sulla situazione critica relativa alla navigazione a motore del Po, salvo che per alcuni tratti. Infatti è emerso che perdurano condizioni critiche dei livelli idrometrici; in alcune tratte si è resa impossibile la rilevazione dei fondali; la presenza di ostacoli emergenti o di bassi fondali rende la segnaletica di sponda non sempre corrispondente alla reale situazione del canale navigabile; risulta impossibile posizionare ulteriori boe per delimitare in modo efficace i tanti punti critici.

Per tutte queste ragioni, AiPo ha emesso un avviso, concordato con gli Ispettorati di porto, in cui si ribadisce che è tuttora sconsigliata la navigazione a motore dal Ponte della Becca (in provincia di Pavia) fino alla località Mortizza (Piacenza) e da valle della Conca di Isola Serafini di Monticelli fino alla località Papozze (in provincia di Rovigo).

È invece possibile la cauta navigazione a motore dalla località Mortizza fino a monte della conca di Isola Serafini di Monticelli e a valle della località Papozze.

_red.pro.

The screenshot shows a newspaper page with the following content:

- Valdarda e Bassa Piacentina**: A section header at the top.
- Danni del nubifragio Carpaneto fa i conti «Migliaia di euro»**: An article about damage from a storm in Carpaneto, mentioning a cost of thousands of euros.
- «Il servizio meteo della Regione è inadeguato»**: A quote from Giancarlo Tagliarini regarding the adequacy of the regional meteorological service.
- Po, navigazione con cautela da Mortizza a Isola Serafini**: The main article on the Po river navigation, discussing the 'magra' (low water) conditions and safety concerns.
- Contributi alle famiglie per i centri estivi domande entro il 30**: A notice about submitting requests for family contributions for summer camps by the 30th.
- Anziani al mare con il Comune al via le iscrizioni per settembre**: A notice about starting registrations for elderly people going to the sea in September.
- Due settimane a Cattolica. Comenzano le iscrizioni**: A notice about starting registrations for a two-week event in Cattolica.
- FORNIDOLA**: A section header for a local news item.
- Barche scongiurate dalla Becca a Piacenza**: A sub-article about boats being prevented from navigating from Becca to Piacenza.
- Condizioni critiche dei livelli idrometrici e diversi ostacoli**: A sub-article discussing critical hydrological conditions and various obstacles.

Senza invasi **siccità** garantita

Caro direttore, la crisi **idrica** che sta interessando tutt' Italia e la nostra regione in particolare non può più attendere di essere affrontata. Risolverla non sarà semplice e nemmeno si potrà farlo in breve tempo.

Sta di fatto che in Italia si recupera solo il 10% dell' acqua piovana. Le mutate condizioni climatiche, le piogge non più regolari e periodiche, ma improvvise bombe d' acqua impongono di intervenire al più presto.

La soluzione più semplice è costituita dalla realizzazione di invasi lungo i corsi d' acqua. Il termine dighe è sconsigliabile (urta la sensibilità di molti), per trattenere l' acqua o redistribuirla quando necessita. Ho letto che in questo senso si sono espressi favorevolmente il presidente del Consorzio e il presidente della Coldiretti. I fondi dovrebbero esserci, basta tentennamenti.

Leggo su Libertà dell' 11 luglio che un non meglio identificato Cif (Centro Italiano per la riqualificazione **fluviale**) sarebbe contrario agli invasi, "meglio alimentare le **falde**". Con cosa se non tratteniamo l' acqua quando Giove pluvio ce la manda.

L' importanza degli invasi di Mignano e del Molato è fuori discussione e sperimentata, ma le valli maggiori, Trebbia e Nure sono totalmente sfornite di tali infrastrutture. Ci vorranno anni per realizzarle, ma se non si inizia, non le avremo mai.

Sisto Salotti Piacenza.

Acquedotti a Parma Troppe dispersioni Addio al 36% d' acqua

Ogni giorno un chilometro di rete perde 11.360 litri Con i terreni aridi il rischio di rotture è aumentato

Provate a passeggiare per un chilometro, sono più o meno 735 passi. Ed immaginate anche che, ad ogni singolo passo, zampillino dal terreno più di 15 litri d' acqua. Questo è quanto perdiamo, solo in un giorno, dalla rete idrica dell' acqua potabile di Parma e provincia. Il dato è quasi incredibile, allo stesso modo preoccupante. Ancora di più in epoca di grande siccità, con i fiumi al minimo storico e l' irrigazione dei terreni in piena emergenza.

Addio a 7.500 bottiglie L' esempio fatto prende spunto dai dati ufficiali sulle dispersioni della rete dell' acqua potabile di Parma e provincia. Ogni chilometro di tubo, grande o piccolo che sia, lascia nel terreno, ogni 24 ore, 11,36 metri cubi d' acqua potabile. Sono ben 11.360 litri, l' equivalente di circa 7.500 delle classiche bottiglie di plastica da un litro e mezzo che acquistiamo al supermercato.

3.000 chilometri di tubi Se poi si pensa poi che la rete gestita da Ireti è lunga oltre 3.000 chilometri ecco allora che i numeri diventano enormi. Impossibili da trasformare in litri, bottiglie, tanto meno in passi.

Ogni giorno non arrivano ai nostri rubinetti 34.080 metri cubi di «oro blu», in un anno 12 milioni. Ed è questa la cifra esatta che, nel 2021, Ireti, la società che gestisce la rete di gran parte della provincia di Parma assieme a EmiliAmbiente e Montagna 2000, non ha potuto fatturare sui 36 milioni di metri cubi prelevati.

Meglio Piacenza e Reggio Secondo i dati di Atersir (l' Agenzia territoriale dell' Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti), e della stessa Ireti, non arriva nelle case e nelle aziende circa il 36% di quanto scorre nelle tubature della provincia. Numero complessivamente inferiore alle media nazionale, che si attesta sul 39% (anche se alcune analisi indipendenti la portano sino al 42%), ma decisamente più elevato rispetto a quanto succede oggi a Piacenza (25%) o Reggio Emilia (28,1%).

Negli ultimi anni gli interventi, che proseguiranno anche nel 2022, hanno permesso di ridurre le perdite reali di molti milioni di metri cubi. Nel 2015 il dato, secondo il report di Ireti su «Il servizio acquedottistico a Parma», era infatti del 43%. Un calo delle perdite che ha permesso di risparmiare 5,3 milioni di metri cubi di potabile e, cosa non piccola in giorni di crisi energetica, tagliare 4,4 milioni di Kwh della energia elettrica impiegata per sollevare l' acqua dai L' impegno di Ireti Per diminuire la percentuale di dispersione ed ottimizzare la gestione Ireti conferma di avere investito «negli ultimi anni sulla suddivisione della rete in porzioni definite e quindi molto più controllabili», la cosiddetta distrettualizzazione, «attualmente in essere sul 70% della rete e sulla regolazione ottimale delle



pressioni. Queste attività permettono di monitorare costantemente l'andamento dei consumi e consentono di individuare in modo rapido le dispersioni per poi intervenire in modo mirato con le campagne di ricerca delle perdite».

Siccità «nemica» dei tubi Ma questo ovviamente ancora non basta. L'obiettivo dichiarato è quello di arrivare al 2030 a portare la percentuale degli sprechi attorno al 20%. Obiettivo difficile anche perché le condizioni meteorologiche, oltre a ridurre l'acqua a disposizione, rischiano di incidere anche sullo stato di salute delle condutture. La **siccità**, rendendo il terreno più secco, aumenta infatti il rischio di deteriorare le tubature, in particolare quelle più superficiali. Il cambiamento climatico potrebbe insomma non solo rendere sempre più scarse le dotazioni di acqua potabile ma anche vanificare tutti quegli interventi che, faticosamente, stanno cercando di **sanare** le perdite. La **falda** scende. In più la **falda** comincia a scendere. Nei 100 pozzi dove viene captata la risorsa blu e nelle 390 sorgenti collinari e montane, «a causa della scarsità delle precipitazioni, i livelli sono attualmente in calo rispetto alle annate precedenti e sono confrontabili con quelli registrati durante la **siccità** del 2017. Tuttavia i pozzi non hanno evidenziato diminuzioni eccessive di portata», spiega ancora Ireti. In questo momento il livello sarebbe inferiore di un metro rispetto allo scorso anno ma, mette in allerta Ireti, «le produzioni delle sorgenti che alimentano l'area montana sono in diminuzione: per questo motivo è in atto un attento e frequente controllo delle fonti che ha lo scopo di prevenire eventuali criticità». Per ora comunque nessuna ipotesi di razionamento delle forniture da parte dell'ente gestore della rete, anche perché lo hanno già fatto gli enti locali, comune di **Parma** in testa, con diverse ordinanze rivolte alla popolazione. Da parte sua Ireti non fa altro che «sottolineare la necessità da parte degli utenti del rigoroso rispetto delle ordinanze per la limitazione dell'uso di acqua potabile emesse dai comuni e della massima attenzione a mantenere comportamenti finalizzati al risparmio **idrico**». 196 litri a testa. Ma nel frattempo l'acqua diventa sempre più un bene prezioso e raro, ma che al contempo utilizziamo ogni giorno di più. Ed anche i cittadini devono prestare sempre più attenzione agli sprechi inutili. Attualmente il consumo medio pro-capite giornaliero in provincia si attesta sui 195 litri. La media nazionale è invece di circa 220 litri, ma le realtà di Piacenza e Reggio Emilia, per proseguire con il confronto, **sanno** risparmiare un po' di più. E questa volta conviene seguire l'esempio. Meglio quindi chiudere il rubinetto quando non serve. È sempre la prima regola per evitare gli sprechi, **acquedotto** «colabrodo» a parte. Giuseppe Milano © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fidenza, Salso e Busseto In programma lavori finanziati per 170mila euro

Corsi d' acqua, parte la manutenzione

ff Continuano gli interventi di ripristino della funzionalità idraulica e la sicurezza dei corsi d' acqua nei comuni di pianura del parmense. Al centro di un nuovo cantiere di manutenzione, finanziato dalla Regione con 170mila euro, ci sono i **torrenti Ongina**, Rovacchia, Parola, Cavo, Rovacchiotto, **Rio Grande** e rio Borghetto che attraversano i comuni di Fidenza, Salsomaggiore Terme e Busseto.

I lavori avviati consistono nelle operazioni di taglio di vegetazione, arbusti e alberi pericolanti nati in alveo che rischiano di ostruire i ponti o danneggiare opere di difesa e arginature - e la potatura degli esemplari più pregiati. Inoltre, in caso di necessità si provvederà al rizeionamento degli alvei e alla realizzazione di difese spondali in pietrame a protezione di infrastrutture per la viabilità, **argini** in erosione e sponde.

Le opere saranno realizzate soprattutto all' interno degli alvei dei corsi d' acqua e Regione Tra gli interventi il taglio della vegetazione e nuove opere negli alvei.

toccano diverse zone: nel **torrente Ongina** si interviene a nord e a sud del ponte della strada provinciale 11 presso Busseto nel centro abitato di S. Andrea, vicino al ponte di strada Malcantone a difesa dell' abitato di **San Rocco**, dal sottopasso dell' autostrada A1 alla strada provinciale 7 e dal ponte della strada provinciale 7 a Case Marchesi. Nel **torrente Rovacchia** i lavori saranno eseguiti nel tratto tra Fidenza e Cannetolo sulla strada provinciale **Santa Margherita**, in prossimità del ponte della strada Fidenza-Siccomonte, nella frazione di Cogolonchio in località Case della Fornace e in località Case Fuli e Tabiano. Nel **torrente Parola** si opera nel tratto alla confluenza con il Rovacchia in località Case Faroldi, in località Granarola e nella frazione di **Santa Margherita**. Il cavo Rovacchiotto sarà interessato da interventi nelle località Castellina, **San Michele Campagna**, La Fornace e nei pressi di Fidenza tra la linea ferroviaria e la tangenziale. Nel **Rio Grande**, si lavora a sud di **Sanguinaro** in località Palazzo Mariano, presso l'arsenale militare di Noceto e sulla strada per Costa Morini. Infine, nel **Rio Borghetto** si opera in frazione **Sanguinaro**, nel tratto che va da strada Mainino allo stabilimento Casone, in prossimità del ponte di Borghetto. r. c .



Emergenza siccità: sul Po sconsigliata la navigazione in alcuni tratti

A causa della siccità e dei bassi livelli idrometrici, l' Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), sconsiglia la navigazione a motore in alcuni tratti del fiume: dal Ponte della Becca (Pavia) fino alla località Mortizza (Piacenza) e da valle della Conca di Isola Serafini (Piacenza) fino alla località Papozze (Rovigo). In alcuni tratti, rileva l'agenzia, si è resa impossibile la rilevazione dei fondali e la presenza di ostacoli emergenti o di bassi fondali rende la segnaletica di sponda non sempre corrispondente alla reale situazione del canale navigabile. Quindi risulta impossibile posizionare ulteriori boe per delimitare in modo efficace i tanti punti critici. Di qui l' avviso diramato di navigazione sconsigliata nei tratti indicati. E' invece possibile la cauta navigazione a motore dalla località Mortizza (Piacenza) fino a monte della conca di Isola Serafini (Piacenza) e a valle della località Papozze (Rovigo).

GAZZETTA DI PARMA

GAZZETTA DI PARMA

EMERGENZA SICCITÀ: SUL PO SCONSIGLIATA LA NAVIGAZIONE IN ALCUNI TRATTI

Avviso dell'agenzia Aipo, livelli idrometrici troppo bassi



13 Luglio 2022 12:07

A causa della siccità e dei bassi livelli idrometrici, l'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), sconsiglia la navigazione a motore in alcuni tratti del fiume: dal Ponte della Becca (Pavia) fino alla località Mortizza (Piacenza) e da valle della Conca di Isola Serafini (Piacenza) fino alla località Papozze (Rovigo).

In alcuni tratti, rileva l'agenzia, si è resa impossibile la rilevazione dei fondali e la presenza di ostacoli emergenti o di bassi fondali rende la segnaletica di sponda non sempre corrispondente alla reale situazione del canale navigabile. Quindi risulta impossibile posizionare ulteriori boe per delimitare in modo efficace i tanti punti critici. Di qui l' avviso diramato di navigazione sconsigliata nei tratti indicati. E' invece possibile la cauta navigazione a motore dalla località Mortizza (Piacenza) fino a monte della conca di Isola Serafini (Piacenza) e a valle della località Papozze (Rovigo).

© Riproduzione riservata

In questa pagina: [ULTIMO](#) [NOTIZIE](#)

Commenta la notizia

CRONACA DI PARMA

PROGETTO
Sos casa: «Il nostro patto di fiducia con i proprietari di immobili atipici»

VIALE TOSCHI
Riconosciuto dalla vittima della rapina, aggredisce il suo amico che gli scatta una foto: denunciato l'enne

ADICONSUD PARMA E PIACENZA
Interventi di riparazione a prezzi esorbitanti: è boom di truffe. I consigli

Edizione del giorno
Mercoledì 13 Luglio

Loggi il giornale
Non sei abbonato? Abbonati

FRANCIA, BRUCIANO MILLE ETTARI DI FORESTA NEL SUD DELLA GIUNDA - Video

GUSTO

Sicurezza dei corsi d' acqua, partono i lavori di manutenzione nella pianura parmense

Interventi, finanziati dalla Regione con 170mila euro, nei comuni di Fidenza, Salsomaggiore e Busseto

Continua l' impegno per il ripristino della funzionalità idraulica e la sicurezza dei corsi d' acqua nei comuni di pianura del parmense. Al centro di un nuovo cantiere di manutenzione, finanziato dalla Regione con 170mila euro, ci sono i torrenti Ongina, Rovacchia, Parola, Cavo, Rovacchiotto, Rio Grande e rio Borghetto che attraversano i comuni di Fidenza, Salsomaggiore Terme e Busseto. "Si tratta di interventi di manutenzione dei corsi d' acqua che sono importanti perché esprimono attenzione vera e cura costante per il territorio", commenta Irene Priolo, assessore regionale alla difesa del suolo. "La prevenzione dei rischi passa anche da opere come queste, per le quali la Regione mette in campo ogni anno una specifica programmazione e fondi dedicati". I lavori avviati consistono nelle operazioni di taglio della vegetazione, arbusti e alberi pericolanti nati in alveo - che rischiano di ostruire i ponti o danneggiare opere di difesa e arginature - e la potatura degli esemplari più pregiati. Inoltre, in caso di necessità si provvederà al risiezionamento degli alvei e alla realizzazione di difese spondali in pietra e arginature in sponde. Gli interventi programmati Le opere saranno realizzate soprattutto all' interno degli alvei dei corsi d' acqua e toccano diverse zone: n el torrente Ongina si interviene a nord e a sud del ponte della strada provinciale 11 presso Busseto nel centro abitato di S. Andrea, vicino al ponte di strada Malcantone a difesa dell' abitato di San Rocco, dal sottopasso dell' autostrada A1 alla strada provinciale 7 e dal ponte della strada provinciale 7 a Case Marchesi. Nel torrente Rovacchia i lavori saranno eseguiti nel tratto tra Fidenza e Canneloto sulla strada provinciale Santa Margherita, in prossimità del ponte della strada Fidenza-Sicomonte, nella frazione di Cogolonchio in località Case della Fornace e in località Case Fuli e Tabiano. Nel torrente Parola si opera nel tratto alla confluenza con il Rovacchia in località Case Faroldi, in località Granarola e nella frazione di Santa Margherita. Il cavo Rovacchiotto sarà interessato da interventi nelle località Castellina, San Michele Campagna, La Fornace e nei pressi di Fidenza tra la linea ferroviaria e la tangenziale. Nel Rio Grande, si lavora a sud di Sanguinaro in località Palazzo Mariano, presso l' arsenale militare di Noceto. Infine, nel Rio Borghetto si opera in frazione Sanguinaro, nel tratto che va da strada Mainino allo stabilimento Casone, in prossimità del ponte di Borghetto.

Gli interventi sono progettati e attuati dall'Ufficio di Parma dell'Agenda regionale per la sicurezza territoriale e protezione civile con i fondi del programma triennale dei lavori pubblici 2022-2024. Tutte le informazioni sui lavori in corso in Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio si trovano sul sito: <https://www.regione.emilia-romagna.it/territoriosicuro>.



The screenshot shows the Parma Today website interface. The main article is titled "Sicurezza dei corsi d'acqua, partono i lavori di manutenzione nella pianura parmense". It includes a sub-headline "Interventi, finanziati dalla Regione con 170mila euro, nei comuni di Fidenza, Salsomaggiore e Busseto" and a photograph of a riverbank. The article text is partially visible, starting with "Continua l'impegno per il ripristino della funzionalità idraulica...". To the right, there is a "I più letti" section with a list of other articles. At the bottom, there is a social media sharing bar and a section titled "In Evidenza" with small image thumbnails.

e sulla strada per Costa Morini. Infine, nel **Rio** Borghetto si opera in frazione **Sanguinaro**, nel tratto che va da strada Mainino allo stabilimento Casone, in prossimità del ponte di Borghetto. Gli interventi sono progettati e attuati dall' Ufficio di **Parma** dell' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e protezione civile con i fondi del programma triennale dei lavori pubblici 2022- 2024. Tutte le informazioni sui lavori in corso in Emilia-Romagna per la sicurezza del territorio si trovano sul sito: <https://www.regione.emilia-romagna.it/territoriosicuro> .

Acqua potabile , i reggiani ogni anno ne usano 45 milioni di metri cubi

*Per Ireti la qualità è ottima. Le 45 casette ne distribuiscono al giorno 67mila litri
Diminuite le perdite nella rete: dal 26% del 2019 fino al 22% dell' anno scorso*

Ambra Prati Reggio Emilia Da quella per irrigare (che scarseggia) a quella minerale razionata nei supermercati, fino alle mozioni in consiglio comunale che chiedono la verifica delle perdite. L' acqua è la grande protagonista dell' estate. Abbiamo fatto il punto sull' acqua potabile con i tecnici Ireti: 500mila reggiani ne consumano 45 milioni di metri cubi l' anno, mentre le perdite sono diminuite al 22%.

Quanto consumiamo e com' è formato il reticolo di acquedotti?

«Il sistema idrico in provincia di Reggio Emilia è caratterizzato da 31 acquedotti: 12 di pianura-collina e 19 di montagna. La rete distribuisce acqua potabile a quasi 500mila abitanti. I 12 acquedotti della fascia pianeggiante e collinare servono oltre il 90% della popolazione e sono fortemente interconnessi tra loro. Gli acquedotti principali sono quello di Reggio capoluogo, quello di Roncocesi (che serve la Bassa) e quello della Gabellina, che serve la zona montana. Il volume di acqua prelevato nel 2021 si attesta a circa 45 milioni di metri cubi, in diminuzione del 2% rispetto all' anno precedente. L' 87% dell' acqua distribuita viene attinta dalle falde e il rimanente proviene da sorgenti o acque superficiali. Grazie ai continui interventi di miglioramento della rete, il prelievo attuale è di 5 milioni di metri cubi, inferiore a quello che si registrava vent' anni or sono quando la popolazione residente era peraltro di molto inferiore.

Sul fronte perdite?

«Grazie alla costante opera di efficientamento degli impianti e agli importanti investimenti sul territorio, il rendimento degli acquedotti provinciali si attesta al 78,2%, un valore d' eccellenza. Di converso le perdite idriche reali, calcolate sull' intero bacino provinciale, sono fra le più basse in Italia: circa il 22% (erano il 26% nel 2019 e il 25% nel 2020) contro una media nazionale del 39%.

Questo grazie soprattutto alla distrettualizzazione della rete, cioè il porzionamento degli impianti in distretti che consentono di isolare quel tratto e individuare subito la falla».



Sulla qualità: da bambini bevevamo l' acqua del rubinetto, quali sono, se ci sono, le controindicazioni?

«La qualità dell' acqua distribuita dagli acquedotti reggiani è assolutamente conforme ai parametri previsti per le acque destinate al consumo umano. Nessuna controindicazione: l' acqua distribuita è buona, sicura e controllata dalle analisi dei nostri laboratori Ireti, che vengono sempre aggiornate e sono consultabili online sul sito www.irenacqua.it.

Ireti esegue numerose verifiche, in numero molto maggiore rispetto a quanto previsto dalla legge, sulla rete di distribuzione, sulle captazioni e sui quattro impianti di filtrazione che trattano le acque di una quindicina di pozzi (situati a Luzzara, Roncocesi, Quercioli e Arceto); i restanti pozzi e sorgenti, con acqua già adatta al consumo diretto, subiscono un solo trattamento di disinfezione per garantire la qualità microbiologica lungo la rete fino alle utenze. Da notare che quella della qualità non è un' autocertificazione: la stabilisce il Sian, il servizio igiene alimenti e nutrizione dell' Ausl».

Avete notato cambiamenti nelle falde?

«La nostra rete acquedottistica è estesa quasi 5mila chilometri : 4.350 di reti di distribuzione e quasi 650 km di reti adduttrici. A causa della scarsità delle precipitazioni, i livelli delle falde acquifere sono attualmente in calo rispetto alle annate precedenti e sono confrontabili con quelli registrati durante la siccità del 2017. Tuttavia i pozzi non hanno evidenziato diminuzioni eccessive di portata e non tutte le captazioni sono, per ora, utilizzate alla massima potenzialità.

Anche le portate delle sorgenti sono in diminuzione, ma la numerosità e la potenzialità delle fonti ed i numerosi investimenti effettuati ogni anno permettono di assicurare la regolare distribuzione. È comunque in atto un controllo delle fonti che ha lo scopo di prevenire eventuali problemi, unito ad un continuo monitoraggio delle quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione grazie alle centinaia di misuratori di portata installati sugli impianti. La rete provinciale è stata completamente distrettualizzata (unico caso in Italia). Questa caratteristica consente già oggi il controllo completo della rete idrica provinciale, compresa la città. La rete è stata suddivisa in 400 distretti (porzioni di acquedotto) che vengono monitorati 24 ore su 24. Già oggi, grazie alla distrettualizzazione, è possibile controllare la rete idrica per ovviare a eventuali perdite che andrebbero a compromettere maggiormente le riserve di acqua attuali; individuare tempestivamente eventuali anomalie dovute a guasti; regolare le pressioni di distribuzione, organizzare la ricerca perdite ed intervenire immediatamente per la riparazione. Le otto squadre tecniche di Ireti, quotidianamente impegnate sulle manutenzioni, hanno una capacità di 25-30 interventi di riparazione al giorno».

Le Casette dell' acqua: quante ce ne sono, dove sono, le quantità erogate?

«A partire dall' anno 2009 fino ad oggi sono stati installati sull' intero territorio 45 distributori di acqua pubblica che distribuiscono gratuitamente alla popolazione acqua naturale, refrigerata e frizzante senza alcun trattamento aggiuntivo rispetto all' acqua dell' acquedotto. Il servizio è molto apprezzato dai cittadini, come dimostrano i numeri relativi all' utilizzo: dal 2009 sono stati erogati 242mila metri cubi di acqua (pari a 242 milioni di litri), che hanno permesso di risparmiare 3,6 milioni di bottiglie di plastica, equivalenti a 128 tonnellate di polietilene, 243 tonnellate di petrolio e di 333 tonnellate di CO2 non emessa. Ogni giorno, nella nostra provincia, dalle casette vengono distribuiti circa 67.500 litri di acqua (che determinano un risparmio di 45mila bottiglie di plastica da 1,5 litri che non finiscono fra i rifiuti plastici).

A quanto ammontano gli investimenti sul ciclo idrico integrato?

«Ogni anno vengono effettuati decine di milioni di euro di investimenti sugli impianti e sulle reti di acquedotto per mantenerne l' efficienza, per garantire la qualità di acqua erogata, per ridurre le perdite, per aumentare i monitoraggi e per diminuire i consumi energetici. L' anno scorso sono stati investiti

sugli acquedotti reggiani 20,3 milioni di euro. Fra i vari investimenti spicca quello dell' importante opera di interconnessione tra gli Acquedotti di Roncocesi e Reggio, quasi terminato».

I © RIPRODUZIONE RISERVATA Il fenomeno A causa della siccità constatiamo che i livelli delle falde sono calati, ma per ora le captazioni non sono al massimo della potenzialità.

Prosegue l'ondata di estrema siccità Navigazione a motore sconsigliata

Ieri, nel tratto reggiano a Boretto, l'idrometro segnava 4,57 metri

Boretto Prosegue l'ondata di siccità che sta caratterizzando da settimane il nord Italia e che sta interessando direttamente anche il fiume Po, le cui portate sono sempre più ridotte. Ieri, nel tratto reggiano, a Boretto l'idrometro segnava -4.57 metri, toccando così le quote già raggiunte meno di un mese fa. A fronte di questa situazione, su iniziativa di Aipo lo scorso 7 luglio si è riunita la rete degli ispettorati di porto del fiume Po per affrontare il tema della sicurezza della navigazione. Tale strumento di coordinamento permanente ha l'obiettivo di operare in modo efficace e coordinato per la sicurezza della navigazione lungo il fiume e per ogni altra iniziativa utile al potenziamento dell'utilizzo del Po come via navigabile. Si è convenuto sulla situazione critica relativa alla navigazione a motore del Po, salvo che per alcuni tratti. Infatti, perdurano condizioni critiche dei livelli idrometrici; in alcune tratte si è resa impossibile la rilevazione dei fondali; la presenza di ostacoli emergenti o di bassi fondali rende la segnaletica di sponda non sempre corrispondente alla reale situazione del canale navigabile e risulta impossibile posizionare ulteriori boe per delimitare in modo efficace i tanti punti critici. Per tutte queste ragioni, Aipo ha emesso un avviso, concordato con gli ispettorati di porto, in cui si ribadisce che è tuttora sconsigliata la navigazione a motore dal Ponte della Becca (Pavia) fino alla località Mortizza (Piacenza) e da valle della conca di Isola Serafini (Piacenza) fino a Papozze (Rovigo). In questo ultimo tratto sono comprese, ovviamente, le località rivierasche reggiane. A.V.



Siccità, ecco il quartiere che recupera l'acqua «Viene raccolta in falda per essere riutilizzata»

Silvia Pini: «I nostri obiettivi contro gli sprechi idrici: massima efficienza ed equilibrio»

ww A Montale L'acqua è un bene prezioso, da non sprecare e anche Modena è chiamata ad affrontare e prevenire gli effetti dannosi dei cambiamenti climatici. Le previsioni dei prossimi anni ci mettono in guardia verso la possibilità di nubifragi e alluvioni sempre più frequenti o di contro, a periodi di **siccità** estrema come quello che stiamo attraversando. Per questo motivo è necessario oltre che urgente attuare possibili strategie per contenere le possibili conseguenze di eventi meteorologici acuti. Il ciclo dell'acqua è alla base di un originale progetto immobiliare a Montale e avviene in tre fasi: raccolta, conservazione e riutilizzo.

«In Ecovillaggio - spiega l'ideatrice Silvia Pini - il nostro impegno continuo è di efficientare l'utilizzo di ogni elemento di architettura a beneficio sia dell'uomo sia dell'ambiente, per ristabilire tra loro un nuovo equilibrio. Ecovillaggio è resiliente ai cambiamenti climatici grazie ad un lavoro e uno studio multidisciplinare applicato in tutte le fasi della progettazione. In caso di nubifragi o alluvioni, fenomeni estremi e sempre più frequenti, l'acqua in Ecovillaggio non si disperde ma viene raccolta in **falda** per essere poi utilizzata

nei periodi più siccitosi al fine di irrigare le essenze che a loro volta provvedono al disinquinamento e alla regolazione del microclima. Questo sistema di conservazione dell'acqua - conclude l'imprenditrice - evita danni come allagamenti e non alimenta rischi idrogeologici».

Anche le caratteristiche costruttive di questi edifici ecologici a Montale disincentivano la dispersione dell'acqua.

All'interno delle abitazioni l'applicazione del frangigetto ai rubinetti riduce il flusso dell'acqua domestica. Un altro contributo importante si lega al sistema di raccolta dell'acqua piovana dai tetti delle abitazioni "Nzeb" (Nearly Zero Energy Building - edifici a energia quasi zero) che viene convogliata tramite i pluviali in tubi drenanti, pozzi perdenti e fossi per la percolazione e la raccolta nella sottostante **falda acquifera**, il miglior posto dove stoccare il prezioso bene comune. Infatti l'acqua raccolta in **falda** viene fitodepurata e riutilizzata per scopi **irrigui** e quindi per permettere alle piante e arbusti di Ecovillaggio di svolgere il loro ruolo regolatore del microclima, in particolare di raffreddamento in questo periodo così caldo.

MODENA
Perdite d'acqua, Hera investe
«Pronti 115 milioni in due anni»
«Ma già adesso lo spreco è la metà rispetto alla media del resto d'Italia»

Coldiretti
Emilia Romagna
Ira: le regioni
più a rischio

A Montale
Siccità, ecco il quartiere che recupera l'acqua
«Viene raccolta in falda per essere riutilizzata»
Silvia Pini: «I nostri obiettivi contro gli sprechi idrici: massima efficienza ed equilibrio»

La novità
Ecovillaggio
a Montale

La novità
Con gli interventi
strutturati
recuperati 4 milioni
di metri cubi
di acqua potabile

La novità
Con l'apertura del sito di
Montale
si avvia il cantiere
per la falda acquifera
che sarà in grado di
raccolta e conservare
l'acqua piovana
per utilizzarla in
periodi di siccità
estrema

La novità
Con l'apertura del sito di
Montale
si avvia il cantiere
per la falda acquifera
che sarà in grado di
raccolta e conservare
l'acqua piovana
per utilizzarla in
periodi di siccità
estrema

La novità
Con l'apertura del sito di
Montale
si avvia il cantiere
per la falda acquifera
che sarà in grado di
raccolta e conservare
l'acqua piovana
per utilizzarla in
periodi di siccità
estrema

Oltre al parco o "Water Park", capace di resistere ai nubifragi, numerose e in costante aggiornamento sono le soluzioni urbanistiche che presenta l' ecoquartiere a tutela della natura e dell' acqua in particolare. Primo, le pendenze dei percorsi ciclopedonali della zona a parco e delle aree private a giardino studiate per la raccolta delle **acque** e il loro convogliamento in **falda**. I parcheggi a prato con la duplice funzione di dissipazione delle onde di calore e il drenaggio delle **acque** piovane nella **falda** sottostante. Poi le pavimentazioni realizzate con autobloccanti drenanti al 100% che permettono l' assorbimento dell' acqua piovana e la conservazione nella **falda**.

l.

Alberi caduti per il maltempo Bonifica e pulizia sul Tiepido

Maranello Il nubifragio ha colpito anche piante sane ora risistemate

Maranello Il percorso lungo il Tiepido, che lambisce la città del Cavallino, è tornato nuovamente "sicuro" per i tanti cittadini che lo frequentano per fare due passi in mezzo alla natura grazie all' intervento dei tecnici della Provincia dopo le segnalazioni degli utenti e un sopralluogo effettuato subito dopo l' evento. Sì, perché la violenta ondata di maltempo che si è abbattuta sull' intera Provincia - dalla Bassa alla montagna - giovedì 7 luglio, ha provocato non pochi danni anche lungo il percorso in questione, come anche lungo il Panaro (nelle zone di **Marano** e Vignola), colpendo perfino piante **sane** e in buono stato. Dopo il violento nubifragio passeggiare lungo il Tiepido era diventato un percorso a ostacoli, ed infatti tanti cittadini ed associazioni hanno segnalato fin dalla mattina successiva i diversi problemi riscontrati nell' attraversare l' area. Rami caduti e piante pericolanti che potevano costituire un pericolo non da poco, per i frequentatori del corso del **torrente**. Per questo anche i tecnici della Provincia, cui compete la manutenzione sul percorso natura del Tiepido, hanno effettuato sopralluoghi per verificare la situazione e mappare le zone in cui intervenire, rimuovendo i rami pericolosi così da poter garantire la percorribilità (anche a **Marano**).

«Si è trattato di un evento atmosferico straordinario che ha provocato significativi disagi ai percorsi natura - spiegano i tecnici della Provincia -, così violento da interessare alberature **sane** e in buono stato, anche perché nel piano periodico di potature ci assicuriamo di rimuovere piante ammalate o morte, specialmente in prossimità dei percorsi. Fortunatamente - concludono - non ci sono state conseguenze per ciclisti e pedoni ed ora tutta la transitabilità è assicurata, anche se raccomandiamo prudenza e attenzione».

E se per quanto riguarda il percorso natura Tiepido la rimozione delle alberature cadute spetta a ditte incaricate oppure viene eseguita direttamente da personale della Provincia, per il percorso natura **Secchia** - dove pure ci sono stati episodi di caduta di piante e rami -, la gestione della rimozione delle alberature cadute è dell' ente parchi Emilia centrale, che sta provvedendo in questi giorni ad eseguire gli interventi di ripristino della percorribilità ciclo pedonale.

I © RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato con il Comune Legittimo il contenimento nutrie

Bondeno Il Consiglio di Stato dà ragione, almeno in parte, al Comune di Bondeno, sulla questione dell'ordinanza delle **nutrie**, già impugnata da alcune associazioni animaliste.

Le quali, nel ricorso presentato rispetto alla prima sentenza pronunciata dal Tar, si vedono riconosciute almeno due motivi di censura disposti dal provvedimento. Vale a dire, la condanna alle spese legali e la revoca del patrocinio gratuito.

Insomma, anche se non è stata vittoria piena, il Comune porta a casa il risultato che attendeva: quello di essersi vista riconosciuta la legittimità, in buona sostanza, dell'ordinanza pubblicata per la limitazione della popolazione della **nutria**. Materia sulla quale s'era già espresso il Tar. A fronte del ricorso presentato dalle associazioni Vittime della caccia e Animal Liberation dopo il provvedimento del Comune.

Un po' come accaduto in passato in circostanze simili: si veda il caso dell'ordinanza per il contenimento della diffusione del piccione e dei colombi, che aveva visto in quel caso soccombere il Comune. Le associazioni, nel caso delle **nutrie**, si erano opposte a vari contenuti presenti nell'ordinanza numero 5 firmata il 20 gennaio 2021 dal sindaco Simone Saletti. Il Tar, presso il quale il Comune si era avvalso del patrocinio degli avvocati Lunga Longhi e Michele Grandi, aveva espresso la propria posizione respingendo il ricorso degli appellanti. L'ordinanza comunale prevedeva che il contenimento delle **nutrie** potesse essere svolto con operazioni di cattura nelle corti coloniche, nelle immediate vicinanze delle case, e in prossimità delle arginature di canali o **fiumi**, nonché delle strade e loro pertinenze.

L'ultimo atto si è consumato quando il Consiglio di Stato ha parlato sia della questione delle spese e del patrocinio, sia nel merito del ricorso. Giudicato «infondato, dovendosi confermare quanto chiarito nella sentenza di primo grado, là dove è statuito che nel provvedimento "extra ordinem" sono state adeguatamente esplicitate le ragioni che hanno reso "inevitabile e urgente l'intervento contro la proliferazione delle **nutrie** a tutela dell'incolumità pubblica", ai sensi dell'art. 54 del Tuel (il Testo unico degli enti locali; ndr)».

«Sono soddisfatto del pronunciamento del Consiglio di Stato, che ha riconosciuto la correttezza del nostro operato, nella difesa del territorio e della sua **sicurezza idraulica** e delle persone. Visti i danni che questi roditori provocano scavando gallerie, che destabilizzano **argini**, strade e campagne», commenta il sindaco.

I metodi utilizzati e contestuali all'ordinanza prevedevano, a esempio, l'utilizzo delle gabbie trappola e dei coadiutori autorizzati dalla Provincia.

«La questione **nutrie** - aggiunge l'ex sindaco e consigliere **regionale** Fabio Bergamini - è affrontata dai Comuni con i soli strumenti a disposizione, le ordinanze. Questa sentenza dimostra che la **sicurezza** del



territorio era motivo valido per fare quel provvedimento».
I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Acqua Ambiente Fiumi

L' Aipo sconsiglia la navigazione «Fondali bassi e segnali inefficaci»

Il grande fiume è rischioso per le barche a motore: «Difficile mettere altre boe»

FERRARA La navigazione a motore lungo il Po è sconsigliata. È questa, forse più di tante altre, la fotografia esatta dello stato del grande fiume. Un periodo di tale criticità che porta subito alla mente l' estate del 2003, quella per circa due decenni rimasta impressa nella memoria collettiva come la più complessa - in termini climatici - della storia moderna. Ma quest' anno potrebbe andare anche peggio. E, in parte, già così sta andando.

Ieri, infatti, l' Aipo (l' agenzia interregionale per il fiume Po) ha diramato un avviso in cui si sconsiglia la navigazione a motore in due diversi tratti del corso d' acqua più lungo d' Italia: da Ponte della Becca (Pavia) fino a Mortizza (Piacenza) e da valle della Conca di isola Serafini (sempre Piacenza) fino a Papozze (Rovigo). In questa seconda porzione, Ferrara e soprattutto Pontelagoscuro ci cascano in pieno. Attenzione, dunque, ad utilizzare mezzi a motore. Non è un divieto - e, pertanto, non è prevista alcuna sanzione in caso si venga trovati in mezzo al fiume a bordo di un' imbarcazione di questo tipo - ma una forte raccomandazione. Il livello dell' acqua è, infatti, talmente basso in diversi punti che è facile incagliarsi.

Inutile, di fatto, aumentare i rischi: «La presenza di ostacoli emergenti e fondali bassi, inoltre - spiegano sempre da Aipo - rende la segnaletica di sponda (fissa e non removibile a seconda del cambiare delle condizioni, ndr) non corrispondente alla reale situazione del canale.

È altresì impossibile posizionare ulteriori boe per delimitare in modo efficace i diversi punti critici». Tradotto: non conviene affidarsi ai cartelli presenti ai lati, in quanto la situazione muta costantemente. E i prossimi giorni, in tal senso, non promettono nulla di buono, con una colonnina di mercurio che è pronta a schizzare a livelli record e con un cielo che non contempla alcuna goccia di pioggia. «Una situazione del genere - danno presente dall' agenzia - non la ricordiamo dal 2003 almeno. Abbiamo emesso avvisi simili, ma per il problema opposto, ovvero quando vi sono le piene». È, dunque, allarme massimo per il grande fiume. La possibilità che si arrivi ad un divieto assoluto di navigazione è remota - e, in quel caso, il potere sarebbe in mano alle prefetture -, ma i rischi per chi guida una barca sono già elevati. Al fine di informare tempestivamente i cittadini e rendere il corso d' acqua un' unica via anche a livello istituzionale, sempre Aipo specifica che «stiamo cercando di coordinare i diversi ispettorati di porto per avere una linea comune in casi come questo, di forte criticità. È naturalmente un discorso ancora tutto in

..2
GIOVEDÌ - 14 LUGLIO 2022 - IL RESTO DEL CARLINO

Ferrara **Sicché**

Il prof Unife interpellato dalla Bbc «Po, a rischio tutto l'ecosistema»

di Matteo Laganà
di Ferraria
di Ferrara

«La situazione di emergenza è nota anche all'estero. Una crisi peggiore che al Sud Italia»

IL METEO
Settimana rovente
Previsti 40 gradi

Temperature in aumento per almeno una settimana, assenza di pioggia, minime che tornano a galleggiare intorno ai 30 gradi. È il quadro che ci aspetta a partire da oggi e nei prossimi giorni, secondo il sito www.Meteo.it. Questa nuova fase calda e secca si nasce ancora una volta dall'Algarve con la scia di correnti calde in verso le coste sudoccidentali lungo il mare adriatico. L'arrivo del maltempo Lorenzo Tullio, Ferrara, sempre secondo «Meteo.it», sarà tra la città maggiormente colpita da questa ondata di caldo. Insano a Padova, Milano e Bologna, «la transizione del caldo» conclude Tullio. «In fase di definizione e potrebbe dirigersi un po' sul Nord. Comunque valida, la temperatura toccherà nuovamente i 40 gradi all'obolone».

L' Aipo sconsiglia la navigazione «Fondali bassi e segnali inefficaci»
Il grande fiume è rischioso per le barche a motore: «Difficile mettere altre boe»

FERRARA La navigazione a motore lungo il Po è sconsigliata. È questa, forse più di tante altre, la fotografia esatta dello stato del grande fiume. Un periodo di tale criticità che porta subito alla mente l' estate del 2003, quella per circa due decenni rimasta impressa nella memoria collettiva come la più complessa - in termini climatici - della storia moderna. Ma quest' anno potrebbe andare anche peggio. E, in parte, già così sta andando. Ieri, infatti, l' Aipo (l' agenzia interregionale per il fiume Po) ha diramato un avviso in cui si sconsiglia la navigazione a motore in due diversi tratti del corso d' acqua più lungo d' Italia: da Ponte della Becca (Pavia) fino a Mortizza (Piacenza) e da valle della Conca di isola Serafini (sempre Piacenza) fino a Papozze (Rovigo). In questa seconda porzione, Ferrara e soprattutto Pontelagoscuro ci cascano in pieno. Attenzione, dunque, ad utilizzare mezzi a motore. Non è un divieto - e, pertanto, non è prevista alcuna sanzione in caso si venga trovati in mezzo al fiume a bordo di un' imbarcazione di questo tipo - ma una forte raccomandazione. Il livello dell' acqua è, infatti, talmente basso in diversi punti che è facile incagliarsi. Inutile, di fatto, aumentare i rischi: «La presenza di ostacoli emergenti e fondali bassi, inoltre - spiegano sempre da Aipo - rende la segnaletica di sponda (fissa e non removibile a seconda del cambiare delle condizioni, ndr) non corrispondente alla reale situazione del canale. È altresì impossibile posizionare ulteriori boe per delimitare i diversi punti critici. In questo caso, il potere sarebbe in mano alle prefetture -, ma i rischi per chi guida una barca sono già elevati. Al fine di informare tempestivamente i cittadini e rendere il corso d' acqua un' unica via anche a livello istituzionale, sempre Aipo specifica che «stiamo cercando di coordinare i diversi ispettorati di porto per avere una linea comune in casi come questo, di forte criticità. È naturalmente un discorso ancora tutto in

«I ragazzi tra i venti e i trent'anni dimostrano ancora poca attenzione. Serve sensibilizzazione»
Paolo Cavola, docente Unife

LA VISITA
Il sindaco Fabbrì oggi sarà all' impianto di potabilizzazione di Pontelagoscuro

mi, l. tal senso, non promettono nulla di buono, con una colonnina di mercurio che è pronta a schizzare a livelli record e con un cielo che non contempla alcuna goccia di pioggia. «Una situazione del genere - danno presente dall' agenzia - non la ricordiamo dal 2003 almeno. Abbiamo emesso avvisi simili, ma per il problema opposto, ovvero quando vi sono le piene». È, dunque, allarme massimo per il grande fiume. La possibilità che si arrivi ad un divieto assoluto di navigazione è remota - e, in quel caso, il potere sarebbe in mano alle prefetture -, ma i rischi per chi guida una barca sono già elevati. Al fine di informare tempestivamente i cittadini e rendere il corso d' acqua un' unica via anche a livello istituzionale, sempre Aipo specifica che «stiamo cercando di coordinare i diversi ispettorati di porto per avere una linea comune in casi come questo, di forte criticità. È naturalmente un discorso ancora tutto in

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

evoluzione». Intanto, oggi alle 18.30 il sindaco Alan Fabbri sarà in visita all' impianto di potabilizzazione di Hera, a Pontelagoscuro. Sarà l' occasione per verificare le condizioni e il funzionamento dell' impianto in relazione alla situazione idrica.

m. l.

Rimozione dei rifiuti nell' alveo del fiume Lamone

Interventi da 100mila euro finanziati dalla Regione «Situazione di degrado»

Pulizia dei fiumi del ravennate: si comincia dal Lamone, nel Faentino con un intervento da 100mila euro che si concluderà entro l' anno.

«I lavori rientrano nel Programma regionale degli interventi di manutenzione dei corsi d' acqua - spiega Irene Priolo, assessore regionale alla difesa del suolo -.

Sarà svolto un intervento diffuso lungo gli alvei fluviali per raccogliere rifiuti, separare i materiali rimossi e conferirli in discarica, ma anche per sistemare i terreni arginali e golenali utilizzati abusivamente. Un' opera a tutto campo - conclude Priolo - fondamentale per accrescere la sicurezza idraulica delle aste fluviali».

Ed è proprio nei pressi dell' abitato di Faenza, lungo le aree golenali del fiume Lamone, che è stata rilevata la situazione di maggior degrado. Si sono rinvenuti infatti numerosi orti abusivi, recinzioni, terrazzamenti, oggetti accatastati e abbandonati. Oggetto dell' intervento, in particolare, saranno i tratti in destra e sinistra idraulica tra il ponte ferroviario della linea Faenza-Forlì e il depuratore, oltre al tratto in sinistra idraulica in prossimità del depuratore di Formellino.

Gli interventi, che uniscono la tutela ambientale alla sicurezza del territorio, consistono nell' abbattimento dei fabbricati abusivi e nello smistamento dei materiali accumulati.

Per migliorare l' efficienza del fiume saranno prelevate dall' alveo le piante secche o instabili, potenziale pericolo per il regolare deflusso dell' acqua.

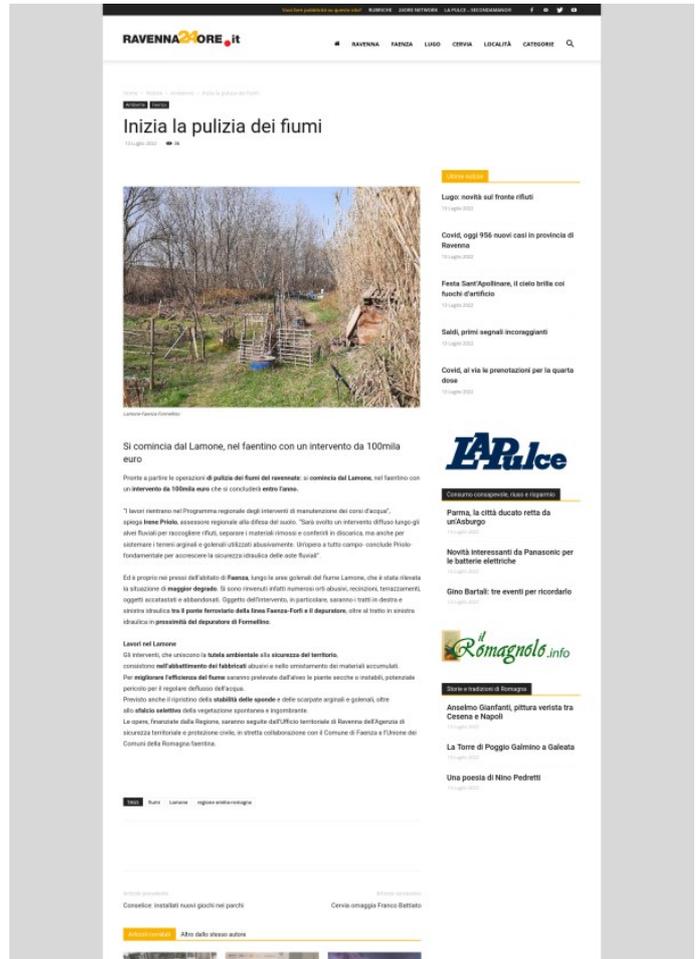
Previsto anche il ripristino della stabilità delle sponde e delle scarpate arginali e golenali, oltre allo sfalcio selettivo della vegetazione spontanea e ingombrante.

Le opere, finanziate dalla Regione, saranno seguite dall' Ufficio territoriale di Ravenna dell' Agenzia di sicurezza territoriale e protezione civile, in stretta collaborazione con il Comune di Faenza e l' Unione dei Comuni della Romagna faentina.

Inizia la pulizia dei fiumi

Si comincia dal Lamone, nel faentino con un intervento da 100mila euro

Lamone Faenza Formellino Si comincia dal Lamone, nel faentino con un intervento da 100mila euro. Pronte a partire le operazioni di pulizia dei fiumi del ravennate: si comincia dal Lamone, nel faentino con un intervento da 100mila euro che si concluderà entro l'anno. I lavori rientrano nel Programma regionale degli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua, spiega Irene Priolo, assessore regionale alla difesa del suolo. 'Sarà svolto un intervento diffuso lungo gli alvei fluviali per raccogliere rifiuti, separare i materiali rimossi e conferirli in discarica, ma anche per sistemare i terreni arginali e golenali utilizzati abusivamente. Un'opera a tutto campo - conclude Priolo - fondamentale per accrescere la sicurezza idraulica delle aste fluviali'. Ed è proprio nei pressi dell'abitato di Faenza, lungo le aree golenali del fiume Lamone, che è stata rilevata la situazione di maggior degrado. Si sono rinvenuti infatti numerosi orti abusivi, recinzioni, terrazzamenti, oggetti accatastati e abbandonati. Oggetto dell'intervento, in particolare, saranno i tratti in destra e sinistra idraulica tra il ponte ferroviario della linea Faenza-Forlì e il depuratore, oltre al tratto in sinistra idraulica in prossimità del depuratore di Formellino. Lavori nel Lamone Gli interventi, che uniscono la tutela ambientale alla sicurezza del territorio, consistono nell'abbattimento dei fabbricati abusivi e nello smistamento dei materiali accumulati. Per migliorare l'efficienza del fiume saranno prelevate dall'alveo le piante secche o instabili, potenziale pericolo per il regolare deflusso dell'acqua. Previsto anche il ripristino della stabilità delle sponde e delle scarpate arginali e golenali, oltre allo sfalcio selettivo della vegetazione spontanea e ingombrante. Le opere, finanziate dalla Regione, saranno seguite dall'Ufficio territoriale di Ravenna dell'Agenzia di sicurezza territoriale e protezione civile, in stretta collaborazione con il Comune di Faenza e l'Unione dei Comuni della Romagna faentina.



vorlandi

Fiumi puliti in Romagna, inizia la rimozione dei rifiuti e la sistemazione degli argini nella provincia di Ravenna

Pronte a partire le operazioni di pulizia dei fiumi del ravennate : si comincia dal Lamone , nel faentino con un intervento da 100mila euro che si concluderà entro l' anno. 'I lavori rientrano nel Programma regionale degli interventi di manutenzione dei corsi d' acqua', spiega Irene Priolo , assessore regionale alla difesa del suolo. 'Sarà svolto un intervento diffuso lungo gli alvei fluviali per raccogliere rifiuti, separare i materiali rimossi e conferirli in discarica, ma anche per sistemare i terreni arginali e golenali utilizzati abusivamente. Un' opera a tutto campo- conclude Priolo-fondamentale per accrescere la sicurezza idraulica delle aste fluviali'. Ed è proprio nei pressi dell' abitato di Faenza , lungo le aree golenali del fiume Lamone, che è stata rilevata la situazione di maggior degrado . Si sono rinvenuti infatti numerosi orti abusivi, recinzioni, terrazzamenti, oggetti accatastati e abbandonati. Oggetto dell' intervento, in particolare, saranno i tratti in destra e sinistra idraulica tra il ponte ferroviario della linea Faenza-Forlì e il depuratore , oltre al tratto in sinistra idraulica in prossimità del depuratore di Formellino . Lavori nel Lamone Gli interventi, che uniscono la tutela ambientale alla sicurezza del territorio , consistono nell' abbattimento dei fabbricati abusivi e nello smistamento dei materiali accumulati. Per migliorare l' efficienza del fiume saranno prelevate dall' alveo le piante secche o instabili, potenziale pericolo per il regolare deflusso dell' acqua. Previsto anche il ripristino della stabilità delle sponde e delle scarpate arginali e golenali, oltre allo sfalcio selettivo della vegetazione spontanea e ingombrante. Le opere, finanziate dalla Regione, saranno seguite dall' Ufficio territoriale di Ravenna dell' Agenzia di sicurezza territoriale e protezione civile, in stretta collaborazione con il Comune di Faenza e l' Unione dei Comuni della Romagna faentina.



The screenshot shows the RavennaWebTV website interface. At the top, there's a navigation bar with categories like CRONACA, CULTURA, ECONOMIA, POLITICA, SCUOLA & UNIVERSITÀ, SOCIALI, SPORT, TURISMO, and FANZIA WEB TV. Below the navigation bar is a banner for 'Aser Onoranze Funebrì' and a 'Spagnati' advertisement. The main article is titled 'Fiumi puliti in Romagna, inizia la rimozione dei rifiuti e la sistemazione degli argini nella provincia di Ravenna'. It includes a large photo of a riverbank cleanup site and several smaller images. The article text is partially visible, starting with 'Pronte a partire le operazioni di pulizia dei fiumi del ravennate...'. To the right of the article, there are sections for 'L'OROSCOPO' and 'Sabbioni ETHOS'.

Redazione